

RASSEGNA STAMPA
del
25/10/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-10-2012 al 25-10-2012

24-10-2012 AGR on line In ricordo dei caduti della Forze dell'Ordine	1
24-10-2012 Il AGV Velino TERREMOTO, MONTI FIRMA DL SU RISORSE: 91 MLN DA RISPARMIO PARTITI	3
24-10-2012 Adnkronos Terremoto: Clini, aspetto motivazioni sentenza per capire	4
24-10-2012 Adnkronos Soccorsi oltre 200 migranti in acque libiche Viaggiavano a bordo di due gommoni	5
24-10-2012 Adnkronos Terremoto: Clini, Cdm chiederà ritiro dimissioni membri Grandi Rischi	6
24-10-2012 Adnkronos Terremoto: Clini, magistrati e scienziati non possono sostituire politici	7
24-10-2012 Adnkronos Terremoto: Clini conferma la fiducia al presidente dell'Ispra	8
24-10-2012 Adnkronos Terremoto, Anm a Clini: "Assurdo il richiamo alla sentenza di Galileo"	9
24-10-2012 Adnkronos Terremoto: Anm, richiamo Clini a condanna Galileo non è corretto	10
24-10-2012 Adnkronos Terremoto: studio internazionale apre nuovi scenari, può essere periodico	11
24-10-2012 AgenParl TERREMOTO: MASCITELLI (IDV), SENTENZE SI RISPETTANO, NECESSARIO ACCERTARE VERITÀ	12
24-10-2012 AgenParl PROTEZIONE CIVILE: ANCI, SENTENZA L'AQUILA SEGNA PUNTO DI NON RITORNO	13
24-10-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es TERREMOTI "PERIODICI" PRODOTTI IN LABORATORIO: LO STUDIO CNR SU "NATURE"	14
25-10-2012 Alto Adige lo scandalo della scienza condannata	15
24-10-2012 America Oggi Terremoto L'Aquila. Dopo la sentenza shock gli scienziati si dimettono	16
24-10-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I Terremoto Abruzzo - Cialente su sentenza: "Condanna è su assicurazioni non per mancata previsione"	18
24-10-2012 L'Arena La stessa sorte di Galileo	19
25-10-2012 L'Arena L'appello degli ingegneri Regole e prevenzione per garantire la sicurezza	20
25-10-2012 L'Arena Ci si preoccupa di avere una bella auto e non se l'abitazione è antisismica	21
24-10-2012 Asca Terremoto/L'Aquila: Zamberletti, ora legge che definisca responsabilità	22
24-10-2012 Asca Terremoto/L'Aquila: Boccali (Anci), sentenza segna punto non ritorno	23
24-10-2012 Avvenire «La prevenzione resterà paralizzata»	24
24-10-2012 Avvenire «Ma così lavorare è impossibile»	26

24-10-2012 Avvenire	
«Prevenzione a rischio paralisi» E gli scienziati si dimettono	27
25-10-2012 Il Cittadino	
Intervento del ministro Clini: «Gli scienziati tornino in sella»	28
24-10-2012 Comunicati-Stampa.net	
Online il nuovo sito internet dell'Istituto di ricerche di mercato Focus Marketing	29
24-10-2012 Dagospia.com	
FINMECCANICA INDAGATO SCAJOLA - MANOVRA, SCANTRO GRILLI-BERSANI - BERLUSCONI DA MONTI 'VIA L'AUMENTO DELL'IVA'- PRIMARIE PD, RENZI RICORRE AL GARANTE - NIENTE PIÙ CARCERE PER I GIO	30
25-10-2012 L'Eco di Bergamo	
Grandi rischi condannata Clini: ritirare le dimissioni	32
25-10-2012 Europa	
Ridateci lo Stato	33
24-10-2012 Fai Informazione.it	
L'Aquila, tribunale condanna sismologi italiani	35
25-10-2012 Il Fatto Quotidiano	
"Tecnici condannati come Galileo Galilei"	36
24-10-2012 Galileo	
Protezione civile: la legge tuteli gli esperti	39
24-10-2012 Gazzetta del Sud.it	
Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio	41
25-10-2012 Gazzetta del Sud.it	
Cilini: unico precedente è la condanna di Galileo	43
24-10-2012 Gazzetta dello Sport (Ed. Campania)	
È vero che non faranno più le previsioni sui terremoti?	45
24-10-2012 Il Gazzettino	
Il terremoto travolge la Protezione civile	47
24-10-2012 Il Gazzettino	
Terremoti imprevedibili condanna incomprensibile che porterà confusione	49
24-10-2012 Il Gazzettino	
Gli scienziati: verdetto assurdo e pericoloso	50
24-10-2012 Il Gazzettino	
L'Aquila, la sentenza appare come un affronto al buonsenso	51
24-10-2012 Il Gazzettino.it	
Sentenza l'Aquila, il mondo sotto choc «Siete sempre la terra di Galileo»	52
24-10-2012 Il Gazzettino.it	
Sisma l'Aquila, lascia la Grandi rischi Maiani: «Ora gli scienziati andranno via»	53
24-10-2012 Il Gazzettino.it	
L'Aquila, Clini sulla sentenza: «L'unico precedente è Galileo»	55
24-10-2012 Il Giornale del Friuli.net	
I magistrati per sentenza (L'Aquila) si sostituiscono agli scienziati. I possibili effetti: la paralisi delle attività di previsione e prevenzione in Italia	57
24-10-2012 Giornale dell'Umbria.it	
Protezione civile, Boccali scrive a Monti: ci affidiamo al suo pragmatismo	58
24-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Sentenza Grandi Rischi: quali conseguenze? La riflessione del Dipartimento	59
24-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile	

Salvati da uno smartphone due escursionisti in Svizzera	61
24-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile "L'occhio dell'Europa". Il Centro Europeo per la gestione della crisi	62
24-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile Processo Grandi Rischi: INGV smentisce De Bernardinis	64
24-10-2012 Il Giornale La Protezione civile terremotata dai giudici	66
25-10-2012 Il Giorno (Milano) Aumentare i salari e non le multe Ho letto del possibile aumento delle multe. Invece di pensar...	68
24-10-2012 Green Planet Ilva, ora Clini dovrebbe dimettersi	69
24-10-2012 Il Salvagente.it Grandi Rischi azzerata dopo la condanna, l'allarme della Protezione Civile	70
25-10-2012 Il Tempo.it Clini: «Grandi Rischi come Galileo»	72
24-10-2012 Italian Network ECONOMIA ITALIANA - DDL STABILITA' - LE ORGANIZZAZIONI SOCIALI SCENDONO IN PIAZZA IL 31 OTTOBRE: "MA QUALE STABILITA'. I CONTI NON TORNANO"	74
24-10-2012 Julie news Commissione Grandi Rischi: condanna giusta, ma non capita	75
24-10-2012 L'Arena.it Grandi Rischi, lascia il vertice «Così non possiamo lavorare»	76
24-10-2012 La Prealpina.it "Umiliata la scienza"	77
24-10-2012 Il Manifesto Scienziati in rivolta, politici silenti	78
24-10-2012 Il Mattino (Nazionale) Gli scienziati non sono veggenti Francesco Degni EMAIL Nel medioevo si mettevano al rogo...	80
24-10-2012 Il Mattino (Nazionale) Carlo Mercuri Roma. All'indomani della sentenza del tribunale dell'Aquila il vertice della commis...	82
24-10-2012 Il Mattino (Nazionale) Franco Mancusi La scienza alla sbarra. Dopo la sentenza-choc dell'Aquila è ormai guerra...	83
24-10-2012 Il Mattino (Nazionale) Alessandro Napolitano Pozzuoli. Un forte boato, il treno che si arresta salendo sulla banchina e	84
24-10-2012 Il Mattino (Nord) Eduardo Cosenza, da due anni assessore regionale alla Protezione civile, lancia l'allarme, in u...	85
24-10-2012 Il Mattino (Salerno) Paolo Mainiero Dal 2002 al 2006 è stato componente e vicepresidente della Commissione Nazion...	86
24-10-2012 Il Messaggero Commissione grandi rischi si dimette tutta la presidenza	87
24-10-2012 Il Messaggero Il mondo sotto choc accusa Siete sempre la terra di Galileo	89
24-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile "L'occhio dell'Europa". Il Centro Europeo per la gestione della crisi	91
24-10-2012 Il Messaggero Terremoto, scienziati contro la sentenza La Protezione civile: così è la paralisi	93
24-10-2012 Padova news	

Grandi Rischi, Clini: "Il Cdm orientato a chiedere il ritiro delle dimissioni"	95
24-10-2012 Il Piccolo di Trieste terremoto, gli scienziati si dimettono	97
25-10-2012 Il Piccolo di Trieste terremoto: la trappola infernale che ha incastrato i geologi	98
25-10-2012 La Provincia Pavese (senza titolo)	100
25-10-2012 La Provincia Pavese ci sentiamo condannati come calvi	102
24-10-2012 Quotidiano.net Clini sulla Grandi Rischi: "Chiederemo agli esperti di ritirare le dimissioni"	103
24-10-2012 Quotidiano.net Terremoto, Clini duro contro la sentenza: "Come la condanna di Galileo"	105
24-10-2012 Rainews24 Terremoto a L'Aquila, Clini: assurda la condanna su una previsione	107
24-10-2012 Reggionline Terremoto 2009, Clini: "Galileo unico precedente" mercoledì 24 ottobre 2012 18:30 Il ministro dell'Ambiente: "Aspetto di leggere motivazioni, ma sentenza pare assurda. Mi aspetto c	108
24-10-2012 La Repubblica condanne per il sisma, protezione civile nel caos - giuseppe caporale corrado zunino	109
24-10-2012 La Repubblica "ma io ho la coscienza a posto non ho firmato nessun verbale"	110
24-10-2012 La Repubblica condannato per il sisma de l'aquila dolce rimette il mandato a errani	111
24-10-2012 La Repubblica "grandi rischi, ci dimettiamo per protesta"	112
24-10-2012 La Repubblica la rivolta della scienza raffica di dimissioni - giuseppe caporale corrado zunino	113
24-10-2012 La Repubblica carte false, indagato anche scidone - marco preve	114
24-10-2012 Repubblica.it Terremoto, Clini attacca la sentenza "Unico precedente è quello di Galileo"	115
24-10-2012 Sanremo news Sentenza terremoto a L'Aquila: intervento dell'architetto sanremese Toffolutti	116
24-10-2012 Il Secolo XIX Online Protezione civile: «E' la paralisi»	117
25-10-2012 Secolo d'Italia La sentenza Sette nomi Condannati a sei anni per aver dato ai residenti avvertimenti insufficienti sul rischio sismico	118
25-10-2012 Secolo d'Italia «Una condanna che ricorda Galileo»	119
25-10-2012 La Sentinella terremoto, la grandi rischi si dimette	121
25-10-2012 Il Sole 24 Ore Protezione civile: rischio paralisi	122
25-10-2012 Il Sole 24 Ore Quando smantellare non serve	124

25-10-2012 Il Sole 24 Ore	
Protezione civile: paralisi dopo la sentenza su L'Aquila	125
24-10-2012 La Stampa (Milano)	
La condanna sul terremoto sentenza incomprensibile::Caro Direttore, e cos...	126
24-10-2012 La Stampa (Milano)	
La Protezione Civile "Siamo paralizzati torniamo a 20 anni fa"::Ed alla fine arriva l...	127
24-10-2012 La Stampa (Novara)	
"Spero che ora li assolvano ma la condanna è servita"::Sì, è uno di quelli...	128
24-10-2012 TMNews	
Costa Rica/ USGS: terremoto magnitudo 6.6, nessuna vittima	129
24-10-2012 Tiscali news	
Sisma L'Aquila, Clini: "La condanna della Commissione Grandi Rischi per non aver previsto è assurda"	130
24-10-2012 Tiscali news	
Maltempo,Clini:Attesi eventi estremi,massimo appoggio a P.Civile	132
25-10-2012 Trentino	
vaccino anti influenzale, si parte a novembre	133
24-10-2012 Trentino Online	
Grandi rischi, l'ira di Dellai: «Avremo effetti devastanti»	134
24-10-2012 Virgilio Notizie	
Terremoti, da Cnr sismi 'periodici' prodotti in laboratorio	135
24-10-2012 Wall Street Italia	
Terremoto: Cdp, 12 Mld Per Finanziamenti Agevolati A Imprese E Famiglie	136
24-10-2012 Wall Street Italia	
Terremoto, Clini contro la sentenza "Ricorda la condanna di Galileo"	137
24-10-2012 WindPress.it	
TERREMOTI - Pericolosità e rischio - concetti da conoscere, confusioni da evitare	138

In ricordo dei caduti della Forze dell'Ordine

Notizia

AGR on line

""

Data: 24/10/2012

Indietro

In ricordo dei caduti della Forze dell'Ordine

Come ogni anno i Lions Roma Mare hanno ricordato quanti hanno sacrificato la propria vita in difesa dei cittadini (AGR) Riunirsi per ricordare... questo il senso della commemorazione delle Forze dell'Ordine promossa dal Club Roma Mare e giunta alla sua quindicesima edizione. Presenti varie istituzioni politiche, civili, militari e lionistiche. Lo scorso sabato 20 ottobre alla presenza del Presidente del Municipio XIII e di altre autorità militari e lionistiche si è svolta la commemorazione dei Caduti delle Forze dell'Ordine nel piazzale antistante il Commissariato del XIII Municipio, in Via Genovese Zerbi. La manifestazione, ha celebrato 15 anni dalla data della sua prima istituzione, 22 ottobre del 1998, data in cui venne posizionata, all'interno del Commissariato, di una "stele", realizzata e voluta nel 1991 dal Questore ed ex-Presidente del Club Dott. Giovanni Coppola, e donata dai Lions, in ricordo di quanti hanno sacrificato la propria vita per la collettività.

Renato Rinati, cerimoniere del Club Roma Mare ha ripercorso le origine di tale iniziativa a beneficio di tutti gli intervenuti: "questa commemorazione nasce dalla volontà di un nostro socio, non più tra noi, il questore Giovanni Coppola che amava tra le varie arti la scultura, nell'anno 91/92 allora Presidente del Club Roma Mare. Giovanni Coppola istituì questo Service per celebrare i sacrifici dei caduti Forze dell'Ordine. Realizzò questa scultura bronzea come simbolo di riconoscenza di colleghi e amici vicini per tanti anni in onore sacrificio delle forze dell'Ordine."

La Cerimonia scandita dalla note del "silenzio" oltre alla partecipazione dei vari corpi delle forze dell'Ordine e delle Associazioni in quiescenza ha visto schierati anche i nuovi Leo del Club Roma Mare, capitanati dal loro Presidente Alberto Maria Vinci. La squadra Leo riceverà la Charter il 26 Ottobre prossimo ma già è attiva sul territorio insieme ai Lions o in forma indipendente. In particolare questa celebrazione la loro presenza ha rappresentato un momento di congiunzione importante nel tramandare quella cultura della memoria collettiva che consente oggi di guardare al futuro con rinnovato spirito positivo come ha ricordato Patrizia Cicini Presidente del Club Roma Mare: " Per il nostro Leo Club queste sono le prime iniziative sul territorio ed in particolare per questa celebrazione i nostri giovani Leo hanno espresso molta sensibilità manifestando un alto livello di interesse e coinvolgimento. L'intento è di ritrovare le ragioni più profonde di una memoria collettiva che possa giungere fino ai giovani.

Il nostro Club attraverso la nostra presenza oggi vuole esprimere vicinanza e sostegno alle Forze dell'Ordine, fiducia e ringraziamento per il sacrificio quotidiano e silenzioso.

I vari componenti delle forze dell'Ordine assolvono ad un compito delicato ed imprescindibile garantendo sicurezza di tutti noi."Il Presidente del XIII Municipio Giacomo Vizzani , intervenuto alla commemorazione insieme a Lodovico Pace, Assessore per le Politiche dei Servizi Sociali, Emergenza Abitativa, Scuola , ad Amerigo Olive, Assessore per le Politiche dei Lavori Pubblici, Mobilità, Polizia Urbana e ad Angelo Paletta Consigliere del XIII Municipio e socio del Club Roma Mare ha sottolineato l'importanza dei concetti di libertà e sicurezza per la comunità. "Libertà e sicurezza sono l' esatta sintesi di quello che i cittadini si aspettano quale Garanzia di un bene assoluto, la libertà e la democrazia. Questa è un'occasione per ricordare i caduti (ricordati forse troppo poco) che hanno perso la loro vita per questi ideali. Ricordare queste cose ci può dare la spinta e l'orgoglio per andare avanti, costruendo un mondo migliore. "Antonio Franco, I° Dirigente del Commissariato del XIII Municipio e parte attiva con i suoi collaboratori in molte attività promosse negli anni dai Lions (Prevenzione bullismo, alcool, droga nelle scuole etc.) ha espresso il concetto di attualità della celebrazione. "Qualcuno forse reputa che questa possa essere una manifestazione per nostalgici. Da qui dobbiamo forse ripartire per riflettere su valori di libertà e democrazia per i quali molti hanno sacrificato la loro vita. Credo sia giusto far

In ricordo dei caduti della Forze dell'Ordine

arrivare ai giovani che si può ripartire dalla memoria, dalle radici per arrivare a noi nella speranza che il futuro dei giovani e dei nostri figli sia migliore.”

Infine il Vice Governatore del Distretto 108L, Giampaolo Coppola, nel rivelare la sua omonimia con l'artefice della giornata commemorativa ha ricordato l'interazione quotidiana dei Lions con tutte le forze dell'Ordine. “I Lions italiani sono 45.000 e si interfacciano con tutte le forze dell'ordine. Siamo qui a celebrare caduti che noi per primi consideriamo umili servitori dello stato . A differenza di altri impieghi continuano ad essere servitori dello stato ed io sono meravigliato da episodi di eroismo anche al di fuori dell'attività lavorativa. Libertà uno dei valori cui noi tutti dobbiamo tendere e nel nostro stemma L nell'acronimo è libertà. Il mio pensiero commemore oggi è a tutti caduti che nel tempo hanno servito la nostra Patria. Una giornata di ringraziamento pertanto quella che sabato 20 Ottobre il Club Roma Mare ha voluto promuovere invitando ad un momento di riflessione collettiva per non dimenticare in vista di un altro appuntamento, il 10 novembre p.v., all'insegna della memoria nella celebrazione del sacrificio dei Martiri di Kindu. Associazioni presenti

Associazione Socio Sanitaria Grimaldi, Associazioni militari in congedo di Ostia Carabinieri, Alpini, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, VV.FF, Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, rappresentante della Associazione Banda di Ostia, Associazione Volontari per il Servizio di Protezione Civile

TERREMOTO, MONTI FIRMA DL SU RISORSE: 91 MLN DA RISPARMIO PARTITI

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"TERREMOTO, MONTI FIRMA DL SU RISORSE: 91 MLN DA RISPARMIO PARTITI"

Data: **25/10/2012**

Indietro

TERREMOTO, MONTI FIRMA DL SU RISORSE: 91 MLN DA RISPARMIO PARTITI

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Il Presidente del Consiglio Mario Monti ha firmato il decreto per la ripartizione dei fondi a favore delle Regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo) colpite da eventi sismici. Le risorse ammontano ad oltre 91 milioni di euro e derivano dai risparmi ottenuti dalla riduzione dei contributi in favore dei partiti e dei movimenti politici (articolo 16, comma 1, della legge 6 luglio 2012, n. 96). In particolare sono interessati dal provvedimento i comuni colpiti dal terremoto nelle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo il 20 e 29 maggio 2012 a cui sono destinati oltre 61 milioni di euro; i comuni dell'Umbria a causa del sisma del 15 dicembre 2009 a cui sono destinati 20 milioni di euro, e, infine, gli eventi sismici che hanno interessato la provincia dell'Aquila e gli altri comuni a cui sono destinati 10 milioni di euro. Il decreto sarà a breve pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. (ilVelino/AGV) (baz) 16 Ottobre 2012 13:29

Terremoto: Clini, aspetto motivazioni sentenza per capire

- Adnkronos Economia

Adnkronos

"Terremoto: Clini, aspetto motivazioni sentenza per capire"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Clini, aspetto motivazioni sentenza per capire
ultimo aggiornamento: 24 ottobre, ore 09:48

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 24 ott. (Adnkronos) - "Non ho capito veramente qual e' la sostanza della condanna. Aspetto di leggere motivazioni, che saranno uno strumento utile per comprendere meglio le ragioni. Non posso pensare che gli esperti siano stati condannati per aver sbagliato previsioni, sarebbe un'assurda". Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, parla così a 'Radio Anch'io' su Rai Radio1, della sentenza di condanna per il terremoto in Abruzzo.

Soccorsi oltre 200 migranti in acque libiche Viaggiavano a bordo di due gommoni

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Soccorsi oltre 200 migranti in acque libiche Viaggiavano a bordo di due gommoni"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Soccorsi oltre 200 migranti in acque libiche Viaggiavano a bordo di due gommoni

(Foto Marina)

ultimo aggiornamento: 24 ottobre, ore 10:33

Palermo - (Adnkronos) - E' stata una telefonata satellitare a lanciare l'allarme. Le imbarcazioni si trovavano, rispettivamente, a 30 e 60 miglia da Tripoli. Tra gli immigrati ci sono 37 donne, di cui due probabilmente incinte, e un minore

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Palermo, 24 ott. (Adnkronos) - La Guardia costiera ha soccorso nella tarda serata di ieri due gommoni con a bordo oltre duecento immigrati di origine subsahariana. E' stata una telefonata satellitare a lanciare l'allarme.

Le due imbarcazioni, a quanto si apprende dalla Guardia costiera, erano comunque in grado di navigare, con i motori funzionanti e non in avaria, ma il recupero è scattato ugualmente. L'allarme è giunto in Italia nella tarda serata di ieri e, a causa dell'inattività delle autorità libiche, è partito il soccorso con due motovedette. Le imbarcazioni si trovavano a 30 e 60 miglia, rispettivamente, da Tripoli.

La prima imbarcazione è stata raggiunta da un rimorchiatore Asso 30 che lavora ad una piattaforma petrolifera in zona, la seconda da una delle vedette della Guardia costiera. Il trasbordo dei migranti si è concluso prima delle 6.30 di stamani, quindi è iniziata la navigazione verso Lampedusa. Tra i migranti, afferma infine la Guardia costiera, vi sono 37 donne, di cui due probabilmente incinte, e un minore.

Terremoto: Clini, Cdm chiederà ritiro dimissioni membri Grandi Rischi

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Clini, Cdm chiederà ritiro dimissioni membri Grandi Rischi"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Clini, Cdm chiederà ritiro dimissioni membri Grandi Rischi
ultimo aggiornamento: 24 ottobre, ore 10:59

commenta 0 vota 0 invia stampa

[Tweet](#)

Genova, 24 ott. - (Adnkronos) - Il Consiglio dei ministri per venerdì prossimo è orientato a chiedere il ritiro delle dimissioni presentate dai membri della Commissione Grandi Rischi. Lo ha annunciato il ministro per l'Ambiente Corrado Clini questa mattina a Genova prima di prendere parte ad un convegno sulla tutela del territorio.

Terremoto: Clini, magistrati e scienziati non possono sostituire politici

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Clini, magistrati e scienziati non possono sostituire politici"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Clini, magistrati e scienziati non possono sostituire politici

ultimo aggiornamento: 24 ottobre, ore 11:20

[commenta 0](#) [vota 0](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Genova, 24 ott. - (Adnkronos) - Chi ha responsabilita' politiche deve assumersi le proprie responsabilita' e non puo' lasciarle a magistrati e scienziati. E' l'indicazione espressa dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini, intervenuto sul tema questa mattina a Genova rispondendo alle domande dei giornalisti a proposito della sentenza sulla Commissione Grandi Rischi.

Terremoto: Clini conferma la fiducia al presidente dell'Ispra

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Clini conferma la fiducia al presidente dell'Ispra"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Clini conferma la fiducia al presidente dell'Ispra

ultimo aggiornamento: 24 ottobre, ore 15:24

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 24 ott. (Adnkronos) - Il ministro dell'Ambiente ha respinto le dimissioni che il presidente dell'Ispra, Bernardo De Bernardinis, ha presentato all'indomani della sentenza di primo grado nei confronti dei componenti della Commissione grandi rischi. Il ministro Clini, informa una nota del ministero dell'Ambiente, confermando la fiducia nei confronti di De Bernardinis, gli ha chiesto di restare alla guida della Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale.

Terremoto, Anm a Clini: "Assurdo il richiamo alla sentenza di Galileo"

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto, Anm a Clini: "Assurdo il richiamo alla sentenza di Galileo""

Data: **25/10/2012**

Indietro

Terremoto, Anm a Clini: "Assurdo il richiamo alla sentenza di Galileo"

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 24 ottobre, ore 22:14

Roma - (Adnkronos) - Per il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Rodolfo Sabelli "non sarebbe corretto" citarlo come precedente della condanna per gli esperti della Commissione Grandi Rischi. Il ministro dell'Ambiente annuncia: "Cdm chiederà il ritiro delle loro dimissioni"

commenta 0 vota 3 invia stampa

Tweet

Roma, 24 ott. (Adnkronos) - Il richiamo alla condanna di Galileo Galilei come precedente della sentenza dei giudici dell'Aquila sul terremoto, fatto dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini, "non è un'affermazione corretta". E' l'opinione espressa dal presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Rodolfo Sabelli. Le critiche alle sentenze, ha ribadito Sabelli "devono essere rispettose ed espresse in modo corretto e informato sulla base di una conoscenza dei fatti". E, premettendo di "non volere entrare nel merito, non conoscendo le motivazioni", il presidente dell'Anm ha sottolineato che "leggendo le imputazioni si evince che l'accusa non si fonda sulla pretesa di prevedere i terremoti. Ciò che si contesta è l'errata analisi dei rischi che ha portato a un'informazione tranquillizzante non corretta".

A proposito della sentenza ai microfoni di 'Radio Anch'io' il ministro Clini aveva detto di non aver "capito veramente qual è la sostanza della condanna". "Aspetto di leggere motivazioni - ha spiegato - che saranno uno strumento utile per comprendere meglio le ragioni. Non posso pensare che gli esperti siano stati condannati per aver sbagliato previsioni, sarebbe un'assurdità". Il ministro, poi, ha spiegato che "non si può chiedere a esperti e scienziati di assumersi responsabilità che sono della politica. L'equivoco è che si affida a commissione tecniche e scientifiche" il compito "di prendere decisioni".

Il Consiglio dei ministri per venerdì prossimo, ha annunciato infine Clini, è orientato a chiedere il ritiro delle dimissioni, presentate dai membri della Commissione Grandi Rischi. Clini ha spiegato che "la Commissione Grandi Rischi deve continuare a lavorare e deve essere tutelata nella sua libertà". "Dobbiamo affermare in maniera molto chiara -ha concluso il ministro- che chi fa questo lavoro deve avere la serenità di poter esprimere dubbi e dare margini di incertezza, poi noi dobbiamo scegliere".

Il ministro dell'Ambiente ha inoltre respinto le dimissioni che il presidente dell'Ispra, Bernardo De Bernardinis, ha presentato dopo della sentenza di primo grado nei confronti dei componenti della Commissione grandi rischi. Il ministro Clini, informa una nota del ministero dell'Ambiente, confermando la fiducia nei confronti di De Bernardinis, gli ha chiesto di restare alla guida della Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale.

Terremoto: Anm, richiamo Clini a condanna Galileo non e' corretto

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Anm, richiamo Clini a condanna Galileo non e' corretto"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Anm, richiamo Clini a condanna Galileo non e' corretto

ultimo aggiornamento: 24 ottobre, ore 20:12

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 24 ott. - (Adnkronos) - Il richiamo alla condanna di Galileo Galilei come precedente della sentenza dei giudici dell'Aquila sul terremoto fatto dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini "non e' un'affermazione corretta". E' l'opinione espressa dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati Rodolfo Sabelli. Le critiche alle sentenze, ha ribadito Sabelli "devono essere rispettose ed espresse in modo corretto e informato sulla base di una conoscenza dei fatti".

Terremoto: studio internazionale apre nuovi scenari, puo' essere periodico

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: studio internazionale apre nuovi scenari, puo' essere periodico"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: studio internazionale apre nuovi scenari, puo' essere periodico
ultimo aggiornamento: 24 ottobre, ore 20:46

commenta 0 vota 3 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 24 ott. (Adnkronos)- Mentre la sentenza sulla Commissione Grandi Rischi per il terremoto de L'Aquila accende dure polemiche, una nuova teoria sulle catastrofi naturali apre nuovi scenari per la comprensione di sismi e altri eventi calamitosi: sismi, frane, valanghe, sebbene siano fenomeni non prevedibili, potrebbero in alcuni casi rispettare un'agenda. E' quanto emerge, per la prima volta, da uno studio dell'Istituto per l'energetica e le interfasi del Consiglio nazionale delle ricerche (Ieni-Cnr) di Milano, in uscita su Nature.

TERREMOTO: MASCITELLI (IDV), SENTENZE SI RISPETTANO, NECESSARIO ACCERTARE VERITA'

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: MASCITELLI (IDV), SENTENZE SI RISPETTANO, NECESSARIO ACCERTARE VERITA'"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 24 Ottobre 2012 16:19

TERREMOTO: MASCITELLI (IDV), SENTENZE SI RISPETTANO, NECESSARIO ACCERTARE VERITA' Scritto da com/sdb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 24 ott - "Le sentenze si rispettano sempre, l'IdV è dalla parte dei magistrati che hanno condannato i componenti della Commissione Grandi rischi per l'emergenza terremoto a L'Aquila. L'immane tragedia che ha colpito l'Abruzzo è stata gestita in modo irresponsabile, soprattutto a livello di informazione preventiva, sotto l'impulso di chi ha voluto, con colpevole fretta e superficialità, fornire false rassicurazioni ai cittadini. Per il rispetto che si deve alle vittime e alle popolazioni colpite dal sisma è necessario accertare la verità. Le istituzioni nazionali prima di tutti e più degli altri dovrebbero impegnarsi in questo senso, invece di screditare la magistratura per coprire le colpe documentate e accertate". Lo dichiara il coordinatore regionale dell'Italia dei Valori in Abruzzo, Alfonso Mascitelli.

PROTEZIONE CIVILE: ANCI, SENTENZA L'AQUILA SEGNA PUNTO DI NON RITORNO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"PROTEZIONE CIVILE: ANCI, SENTENZA L'AQUILA SEGNA PUNTO DI NON RITORNO"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 24 Ottobre 2012 19:30

PROTEZIONE CIVILE: ANCI, SENTENZA L'AQUILA SEGNA PUNTO DI NON RITORNO Scritto da com/mca

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 24 ott - "La sentenza che ha visto condannare i vertici della Commissione Grandi Rischi segna un punto di non ritorno per tutte le componenti del Servizio nazionale della protezione civile". Ad affermarlo e' il Sindaco di Perugia e Delegato ANCI alla Protezione Civile in una lettera aperta al Presidente del Consiglio, Mario Monti nella quale esprime "il profondo senso di smarrimento che anche noi Sindaci, autorita' comunali di protezione civile, stiamo vivendo". Dopo aver ricordato che la recente riforma della protezione civile "ha introdotto diverse novita' che incidono, e non poco, anche sulle responsabilita' dei Sindaci, che ora sono individuati come i soggetti di direzione delle strutture in emergenza" Boccali sottolinea il fatto che "ci stiamo apprestando ad affrontare stagioni che nel nostro Paese ci costringono spesso affrontare altre emergenze e non mi pare che dallo scorso anno siano intervenute novita' di rilievo in termini di prevenzione e previsione degli eventi. Non parlo solo della necessita' di un Piano Nazionale di messa in sicurezza del territorio - aggiunge - mi riferisco anche ad altro. Alla mancanza di un sistema di allertamento nazionale e condiviso che bonifichi l'inefficiente e pericolosa anarchia del presente e mi riferisco anche alla mancanza di un Testo Unico che metta ordine alla complessa e stratificata normativa sulla protezione civile". "A leggere la nuova legge in materia, le direttive sulle emergenze e da ultimo quelle sul rischio idrogeologico - evidenzia il Delegato ANCI - appare chiaro che tutto viene affidato a livello locale, all'autorita' comunale di protezione civile, tutto tranne una cosa: le risorse. Quando mi hanno trasmesso il Provvedimento, e visti i profili di responsabilita', ho immediatamente pensato alla nevicata del febbraio scorso e a tutti i colleghi dei piccoli Comuni che si sono adoperati in ogni modo per affrontare un problema. Sig Presidente, quei Sindaci che hanno operato in emergenza disponendo anche di ditte private in somma urgenza per spazzare la neve stanno ancora aspettando il rimborso di quelle spese". Il Sindaco Boccali conclude quindi la sua lettera aperta a Monti facendo "appello al suo pragmatismo, per metterci nelle condizioni di affrontare il problema, prima della prossima emergenza".

TERREMOTI "PERIODICI" PRODOTTI IN LABORATORIO: LO STUDIO CNR SU "NATURE"**Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero***"TERREMOTI "PERIODICI" PRODOTTI IN LABORATORIO: LO STUDIO CNR SU "NATURE"*Data: **24/10/2012**

Indietro

TERREMOTI "PERIODICI" PRODOTTI IN LABORATORIO: LO STUDIO CNR SU "NATURE"

Mercoledì 24 Ottobre 2012 12:32

ROMA\ aise\ - Sismi, frane, valanghe sebbene siano fenomeni non prevedibili potrebbero in alcuni casi rispettare un'agenda. È quanto emerge, per la prima volta, da uno studio dell'Istituto per l'energetica e le interfasi del Consiglio nazionale delle ricerche (Ieni-Cnr) di Milano, in uscita su "Nature".

L'esperimento, realizzato in collaborazione l'Università di Yale e Cornell e con l'Afrl-Air Force Research Laboratory (Usa), si è guadagnato la copertina della prestigiosa rivista americana.

“Sappiamo che le catastrofi sono il risultato del lento accumularsi di una perturbazione esterna: la neve che si deposita sul pendio o il moto di una faglia”, spiega Stefano Zapperi, coautore dello studio e ricercatore dello Ieni-Cnr. “In laboratorio i nostri collaboratori dell'Afrl hanno prodotto dei micro-terremoti di intensità variabile comprimendo colonnine di nichel di dimensioni micrometriche e, come in altri esperimenti di questo tipo, abbiamo osservato che avvenivano in maniera del tutto casuale”.

Variando la velocità di compressione delle colonnine, i ricercatori hanno però “constatato che esiste un regime in cui i micro-terremoti avvengono in maniera quasi periodica, come se seguissero un "calendario"”, prosegue Zapperi. “Abbiamo inoltre dimostrato teoricamente che tale periodicità è dovuta alla competizione tra due effetti: la risposta "catastrofica" dei micro-terremoti e una risposta lenta di sottofondo, che nella maggior parte dei casi rimane inosservata. Quando la risposta di sottofondo avviene alla stessa velocità della sollecitazione esterna, l'evento catastrofico si verifica in modo quasi periodico”.

Secondo la teoria proposta questo meccanismo è generale e dovrebbe valere anche per sistemi di dimensioni molto più grandi. “Lungo una faglia, ad esempio, tra un terremoto e un altro, l'energia viene spesso rilasciata anche tramite il lento fluire di acqua. La teoria suggerisce che se la velocità del flusso fosse simile a quella della faglia i terremoti potrebbero avvenire in modo quasi-periodico”, precisa Zapperi.

La teoria potrebbe spiegare alcune passate osservazioni di terremoti periodici: “Ma per questo sarà necessario rianalizzare e reinterpretare una vasta mole di dati sperimentali”, conclude il ricercatore dello Ieni-Cnr, a capo del progetto "Sizeeffects", finanziato dall'European Reseach Council con lo scopo proprio di capire come avviene la risposta meccanica dei materiali dalla scala atomica a quella macroscopica. (aise)

Tweet

lo scandalo della scienza condannata

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

SEGUE DALLA PRIMA / OSS*

LO SCANDALO DELLA SCIENZA CONDANNATA

morali e fisici. Come se non bastassero i tagli agli investimenti sulla scuola e nella ricerca, ora ci si mette anche una giustizia che dimostra un totale scollamento dalla sostanza del metodo scientifico. Siamo messi davvero molto male. Faccio dunque mio il documento della Società Italiana di Fisica (SIF), che esprime stupore e profonda preoccupazione per la sentenza che condanna in primo grado i componenti, nel 2009, della Commissione Grandi Rischi. La SIF ricorda con dolore le vittime del terremoto e si sente vicina ai loro parenti. Il dolore per le vittime e le distruzioni non può però giustificare una sentenza che appare, sulla base di tutte le conoscenze scientifiche disponibili, un grave errore. L'Italia è uno dei Paesi a maggior rischio sismico, ma è anche un Paese che può contare su scienziati, sismologi, geofisici e ingegneri, di assoluta eccellenza mondiale, su strutture di ricerca e monitoraggio di avanguardia quali l'INGV e l'Eucentre di Pavia. La letteratura scientifica internazionale è unanime nell'affermare che la previsione deterministica delle scosse sismiche, anche nel corso di una sequenza come quella del 2009, è, allo stato delle conoscenze, impossibile. La sismologia non è una scienza esatta come la matematica. Ne consegue che nessuno scienziato può rispondere alla domanda di dove e quando una pericolosa scossa potrà colpire. L'unica possibile mitigazione del rischio sismico è quella legata alla prevenzione e alla definizione di normative corrispondenti. È, invece, diritto dovere fondamentale degli scienziati la comunicazione trasparente e sincera dei risultati delle loro ricerche e dei limiti che questi hanno, al pubblico e alle autorità responsabili. Il dubbio è una caratteristica della scienza. Nessuno scienziato, abituato a operare con il metodo scientifico, a differenza dei ciarlatani e degli istrioni, potrà mai esprimere conclusioni che non siano supportate da dati scientifici rigorosi. La condanna inflitta a L'Aquila è quindi anche una condanna del metodo scientifico. La gran parte degli scienziati italiani, nell'ambito delle loro Istituzioni scientifiche, continueranno nel loro impegno quotidiano di servizio alla società, ma certamente in maniera meno serena, col timore di condanne per non aver detto quello che non possono dire. *Università di Trento Laboratorio di Scienza della Comunicazione

Terremoto L'Aquila. Dopo la sentenza shock gli scienziati si dimettono

| America Oggi

America Oggi*"Terremoto L'Aquila. Dopo la sentenza shock gli scienziati si dimettono"*Data: **24/10/2012**

Indietro

Terremoto L'Aquila. Dopo la sentenza shock gli scienziati si dimettono 24-10-2012

L'AQUILA. E' stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: "Non vedo le condizioni per lavorare serenamente", ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani.

Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi. Ed la Protezione civile avverte: ora si arriverà "alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta".

Il Dipartimento lancia quindi un appello alle Istituzioni del Paese affinché "trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività".

Sentenza choc per i giapponesi, "giacobina", per Roberto Vinci, anche lui nella Grandi Rischi, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr. Vinci va via per due motivi: per "autodifesa", "per un fraintendimento totale delle responsabilità", e perché il tipo di accusa e di pena "mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini".

Gli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, parlano di decisione "assurda e pericolosa", e addirittura chiedono l'intervento Napolitano e rievocano persino la condanna di Galileo Galilei, ossia la scienza messa sotto processo. A leggere però il capo di imputazione scritto dal Pm Fabio Picuti si evince che "il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo".

Ma più realisticamente, quello di "procedere, come dice la legge, alla 'previsione e prevenzione del rischio'". "Di tutto questo, però - prosegue l'accusa - non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi Rischi".

Ad alzare lo sciame delle polemiche sono intervenuti anche i rappresentanti della politica a cui hanno subito risposto gli aquilani. Se a ricordare Giordano Bruno e Galilei c'ha pensato il presidente della Toscana Rossi, per tutti la frase più forte è quella di Gianfranco Fini: "La sentenza va corretta", ha detto il presidente della Camera, perché "è impossibile prevedere la gravità di un sisma", e quando questo sisma possa accadere.

Condannate i cattivi costruttori, non gli scienziati, ha replicato a sua volta Pier Ferdinando Casini. Eppure nel capo di imputazione Picuti scrive che "sarebbe stato sufficiente non definire il fenomeno in atto normale e non pericoloso; evitare la formulazione di prognosi fauste; sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell'ottica dei doveri di previsione e prevenzione". Gli aquilani, che nei mesi scorsi hanno ben letto il capo di imputazione,

Terremoto L'Aquila. Dopo la sentenza shock gli scienziati si dimettono

non ci stanno alle accuse della politica e hanno immediatamente contrattaccato.

Loro stanno coi giudici perché "chi protesta non sa nulla e non conosce carte e documentazione", come ha detto Antonio Valentini, l'avvocato penalista che con un esposto ha dato il via all'inchiesta della Procura. "A leggere le dichiarazioni del mondo politico, cioè processo alla scienza, c'è da credere che sia iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza", ha contrattaccato Anna Bonomi, portavoce di 3e32, la più importante associazione nata all'Aquila dopo il sisma.

"E' stato piuttosto un processo a scienziati che di fronte al volere dei potenti dell'epoca hanno 'staccato' il cervello e obbedito agli ordini", ha insistito il giornalista de Il Centro Giustino Parisse, che a Onna perse due figli e il padre. Tra l'incudine e il martello delle polemiche restano gli scienziati condannati che già si organizzano per il processo d'appello previsto verso fine 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni di Billi.

"Aspetteremo le motivazioni e poi lavoreremo all'appello sperando in un risultato migliore", ha spiegato Marcello Melandri, che assiste Enzo Boschi.

\$.m

Terremoto Abruzzo - Cialente su sentenza: "Condanna è su assicurazioni non per mancata previsione"

Terremoto Abruzzo - Cialente su sentenza: "Condanna è su assicurazioni non per mancata previsione"

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Top news

Legge stabilita' - Rughetti, necessari correttivi condivisi con i Comuni

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

Terremoto Abruzzo - Cialente su sentenza: "Condanna è su assicurazioni non per mancata previsione"

[24-10-2012]

"Mi ha colpito molto il parere favorevole della città in merito alla sentenza. Il processo non verteva sul fatto che non sia stato previsto il terremoto ma che la popolazione sia stata tranquillizzata da grande scossa". Lo ha detto ai microfoni di RaiNews il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, commentando la sentenza di condanna per la commissione Grandi Rischi a seguito del sisma dell'aprile 2009.

"Io non mi sentii assicurato - dice Cialente - l'ho detto anche sotto giuramento". La riunione del 31 marzo da cui uscirono le assicurazioni incriminate "non aggiunsero o tolsero nulla" racconta il sindaco. "Io avevo già chiuso tutte le scuole, due per tutto l'anno scolastico. Stavamo facendo controlli - prosegue - ed ero terrorizzato tanto che il giorno dopo, il 1 aprile, riunii la giunta e chiesi al governo lo stato di emergenza".

Sulle presunte pressioni della politica Cialente teso a tranquillizzare Cialente ricorda che l'effetto dell'invio della commissione Grandi Rischi "in un clima come quello che si respirava a L'Aquila, anche rispetto a presunti forti scosse anche a Sulmona, ebbe l'effetto inteso a tranquillizzare, di questo si parla al processo" conclude. (ef)

La stessa sorte di Galileo

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

«La stessa sorte
di Galileo»

[e-mail print](#)

mercoledì 24 ottobre 2012 **NAZIONALE**,

L'Aquila, chiesa danneggiata Gli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, una influente Ong statunitense, si schierano contro la sentenza di condanna dei sette membri della Grandi Rischi per il terremoto dell'Aquila. Si tratta di una decisione «assurda e pericolosa», si legge in un comunicato: «Il presidente Napolitano dovrebbe intervenire».

«Dopo che l'Aquila è stata investita da terremoti di piccola intensità, gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo», si legge in un comunicato sul sito della Ong, e «gli scienziati devono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati». «Ciò arriva dalla terra natale di Galileo. Crediamo che alcune cose non cambieranno mai».

L'appello degli ingegneri Regole e prevenzione per garantire la sicurezza

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

L'appello degli ingegneri

«Regole e prevenzione
per garantire la sicurezza»

e-mail print

giovedì 25 ottobre 2012 **CRONACA**,

Ilaria Segala «Il consiglio dell'ordine degli ingegneri, pur nel rispetto dell'operato dei magistratura, esprime solidarietà e stima ai componenti della Commissione grandi rischi condannati nel processo de L'Aquila sui fatti del terremoto e riconosce lo spessore scientifico e l'operato della commissione in tutte le attività di previsione e prevenzione del rischio effettuate sul territorio italiano».

Sottolineando le parole di Luciano Maiani, attuale presidente, pur dimissionario, della Commissione grandi rischi, l'ordine degli ingegneri, di cui attualmente è presidente Ilaria Segala, temono che l'eco di tale sentenza comporti «la morte del servizio prestato dai professionisti», a fronte di un aumento esponenziale delle responsabilità inerenti ad accadimenti non determinabili e non prevedibili quali sono i terremoti. E ribadiscono che l'unica strada certa e percorribile per garantire sicurezza ai cittadini e salvaguardare il territorio da eventi calamitosi di questo tipo, rimane quella della prevenzione e della diffusione di un'adeguata cultura di protezione civile in tutti gli ambiti della società. «Occorre quindi, che professionisti e istituzioni, nel caso di Verona, il Comune per l'edilizia pubblica e scolastica in città e la Provincia per quella degli istituti superiori, si adoperino e attuino quanto è già disposto dalle norme nazionali ed europee in ambito di prevenzione sismica, con filosofie di intervento a lungo raggio che consentano la messa in sicurezza di edifici strategici, scuole e centri di aggregazione. Solo il rispetto di adeguati parametri di sicurezza e la mappatura dell'effettivo rischio sismico del costruito consentono di valutare in modo efficace gli scenari di rischio, si auspica quindi che le istituzioni veronesi, conscie della reale responsabilità morale correlata al mancato intervento in tali ambiti, sappiano sviluppare politiche adeguate».

Per questo motivo gli ingegneri chiedono al sindaco Flavio Tosi e al presidente Giovanni Miozzi di «vigilare con un'ulteriore attenzione sul rispetto delle normative vigenti.

Ci si preoccupa di avere una bella auto e non se l'abitazione è antisismica

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

Ci si preoccupa di avere una bella auto e non se l'abitazione è antisismica

GIÀ DIRIGENTE PROTEZIONE CIVILE

NICOLA DELL'ACQUA

e-mail print

giovedì 25 ottobre 2012 **CRONACA**,

Terremoto/L'Aquila: Zamberletti, ora legge che definisca responsabilita'

- ASCA.it

Asca

"Terremoto/L'Aquila: Zamberletti, ora legge che definisca responsabilita'"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Terremoto/L'Aquila: Zamberletti, ora legge che definisca responsabilita'

24 Ottobre 2012 - 16:38

(ASCA) - Roma, 24 ott - "Ora mi aspetto un passo del governo, occorrerebbe una nuova legge che metta in una cornice precisa queste responsabilita', evidenziando la responsabilita' per dolo, per colpa grave, rispetto alla liberta' di espressione e di valutazione, che dev'essere assolutamente garantita". Lo ha dichiarato a Radio 24 l'ormai ex presidente emerito della Commissione Grandi Rischi Giuseppe Zamberletti, in relazione alla decisione di dimettersi dopo la sentenza del Tribunale dell'Aquila.

"Il rischio - ha aggiunto il padre della Protezione civile in Italia - e' che o la comunita' scientifica, almeno nei suoi vertici piu' significativi, si rifiuti di partecipare o vi partecipi viziata dal timore e quindi portata sempre a disegnare rischi estremi tanto per non sbagliare".

red/gc

foto

audio

Terremoto/L'Aquila: Boccali (Anci), sentenza segna punto non ritorno

- ASCA.it

Asca

"Terremoto/L'Aquila: Boccali (Anci), sentenza segna punto non ritorno"

Data: **25/10/2012**

Indietro

Terremoto/L'Aquila: Boccali (Anci), sentenza segna punto non ritorno

24 Ottobre 2012 - 19:26

(ASCA) - Roma, 24 ott - "La sentenza che ha visto condannare i vertici della Commissione Grandi Rischi segna un punto di non ritorno per tutte le componenti del Servizio nazionale della protezione civile". Ad affermarlo e' il Sindaco di Perugia e Delegato Anci alla Protezione Civile in una lettera aperta al Presidente del Consiglio, Mario Monti nella quale esprime "il profondo senso di smarrimento che anche noi Sindaci, autorita' comunali di protezione civile, stiamo vivendo". Dopo aver ricordato che la recente riforma della protezione civile "ha introdotto diverse novita' che incidono, e non poco, anche sulle responsabilita' dei Sindaci, che ora sono individuati come i soggetti di direzione delle strutture in emergenza" Boccali sottolinea il fatto che "ci stiamo apprestando ad affrontare stagioni che nel nostro Paese ci costringono spesso affrontare altre emergenze e non mi pare che dallo scorso anno siano intervenute novita' di rilievo in termini di prevenzione e previsione degli eventi. Non parlo solo della necessita' di un Piano Nazionale di messa in sicurezza del territorio - aggiunge - mi riferisco anche ad altro. Alla mancanza di un sistema di allertamento nazionale e condiviso che bonifichi l'inefficiente e pericolosa anarchia del presente e mi riferisco anche alla mancanza di un Testo Unico che metta ordine alla complessa e stratificata normativa sulla protezione civile".

"A leggere la nuova legge in materia, le direttive sulle emergenze e da ultimo quelle sul rischio idrogeologico - evidenzia il Delegato Anci - appare chiaro che tutto viene affidato a livello locale, all'autorita' comunale di protezione civile, tutto tranne una cosa: le risorse. Quando mi hanno trasmesso il Provvedimento, e visti i profili di responsabilita', ho immediatamente pensato alla nevicata del febbraio scorso e a tutti i colleghi dei piccoli Comuni che si sono adoperati in ogni modo per affrontare un problema.

Sig Presidente, quei Sindaci che hanno operato in emergenza disponendo anche di ditte private in somma urgenza per spazzare la neve stanno ancora aspettando il rimborso di quelle spese".

Il Sindaco Boccali conclude quindi la sua lettera aperta a Monti facendo "appello al suo pragmatismo, per metterci nelle condizioni di affrontare il problema, prima della prossima emergenza".

red/gc

foto

audio

«La prevenzione resterà paralizzata»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 24/10/2012

Indietro

CRONACA

24-10-2012

«La prevenzione resterà paralizzata»

Via tutti gli scienziati dalla «Grandi rischi». E la Protezione civile lancia l'allarme

DA ROMA **PINO CIOCIOLA** D imissioni che piovono e paralisi dietro l'angolo. Neanche ventiquattro ore dopo la sentenza del Tribunale aquilano che condanna i membri della 'Commissione grandi rischi', già si materializzano le conseguenze. Con gli scenari prossimi venturi facilmente descritti nel durissimo, lungo comunicato emesso ieri sera dal Dipartimento della Protezione civile. Segnato da una constatazione: non c'è più «serenità» e quindi, se il legislatore non ci mette subito una pezza, anche l'«efficienza» potrebbe dissolversi...

Torniamo a 20 anni fa? Dopo la sentenza, «il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa si legge, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta». Ma c'è un'altra possibilità, quella che «chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati», col risultato di «una crescita esponenziale degli allarmi» e quindi «assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione».

Previsioni e prevenzione col lumicino. La prima conseguenza sono le dimissioni, già formalmente presentate al presidente del Consiglio, dei componenti della 'Commissione grandi rischi' nominata il 23 dicembre scorso, oltre a quelle del professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento. La seconda «porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione si legge nel comunicato, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su coloro che sono chiamati ad assumersi responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile».

Niente più interlocutori.

Terza questione: «Non si può dimenticare quanti siano i temi, drammaticamente attuali, su cui il Dipartimento della Protezione Civile rischia di perdere interlocutori essenziali». Ed ecco l'esempio, non certo casuale: «Lo sciame sismico in corso da quasi due anni nell'area del Pollino, o gli scenari di riferimento per l'aggiornamento dei piani nazionali di emergenza per i vulcani napoletani». Infatti, «è bene ricordare che la sentenza tocca pesantemente altre realtà e professionalità cardine del Servizio nazionale della Protezione civile». Come «le centinaia di tecnici dei Centri funzionali e dei Centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali» per allertare le amministrazioni e le strutture operative. E come «i moltissimi professionisti che gratuitamente e volontariamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza in emergenza».

Ci pensino le «istituzioni». Morale? «Ferme restando le responsabilità per le quali ognuno è chiamato a rispondere, il Dipartimento della Protezione civile, pur garantendo di svolgere al meglio i propri compiti, auspica che le istituzioni del Paese trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero Sistema».

Ma adesso sarà dura, visto che conclude la nota della Protezione civile «le istituzioni, primi fra tutti i Sindaci, che hanno l'obbligo di prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, dovranno farlo senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano» e che «non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio, sottolinea la struttura di emergenza, è di tornare a 20 anni fa quando ci si limitava a gestire l'emergenza dopo le

«La prevenzione resterà paralizzata»

catastrofi Una automobile sospesa sopra una voragine provocata dal sisma all'Aquila il 6 aprile 2009 (Ansa)

«Ma così lavorare è impossibile»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 24/10/2012

Indietro

CRONACA

24-10-2012

«Ma così lavorare è impossibile»

DA ROMA

Un «grande sconcerto» e un disagio altrettanto profondo: presiedere la commissione Grandi Rischi è stata una scommessa che il fisico Luciano Maiani aveva cominciato ad affrontare nel migliore dei modi. Salvo poi scontrarsi con l'impossibilità di far valere ogni regola. Presidente della commissione dal gennaio scorso, Maiani è stato il protagonista di un grande sforzo di rinnovamento: «ci siamo dati un nuovo regolamento, che sembrava aver eliminato i problemi che avevano portato al processo dell'Aquila». Il problema da rimuovere, spiega, era che la commissione dovesse parlare al pubblico. Secondo le nuove regole, «la commissione fornisce pareri e si pronuncia su domande provenienti dal capo dipartimento della Protezione civile, il quale informa i suoi referenti». Una comunicazione «blindata», quindi, che poteva permettersi di essere sufficientemente tecnica e precisa con il suo unico interlocutore diretto.

Tuttavia, rileva Maiani, «nell'arco di un anno abbiamo visto erodere questa paratia fra la commissione Grandi Rischi e gli amministratori». È accaduto, spiega, che «le autorità con le quali parla il capo dipartimento della Protezione civile chiedono ulteriori pareri o risposte e che il nostro parere venisse girato direttamente ad altri». È quanto è accaduto, per esempio, per il terremoto in Emilia. «In quell'occasione abbiamo fornito un parere molto circostanziato e di cui sono fiero. Un parere nel quale si esprimevano preoccupazioni e che è stato girato al Governo, che ci ha chiesto di renderlo pubblico e di dare una spiegazione documentata. Questa scelta - osserva - ha fatto sì che la commissione Grandi Rischi fosse di fatto la responsabile del cessato allarme. In questo non c'è nulla di male, ma ha esposto la commissione a dei rischi». Per fare un esempio, dice ancora Maiani, basti pensare che in estate i sindaci avevano minacciato di denunciarsi per procurato allarme. Per fortuna la stagione turistica è andata bene, ma se le prenotazioni fossero state cancellate se la sarebbero presa con noi». Senza dubbio, ha osservato, «in queste condizioni la commissione non ha nessuna difesa. Si è sentita molto esposta». Non a caso, racconta scherzando ma non troppo, «qualcuno una volta mi ha detto che i grandi rischi li corriamo noi che facciamo parte della commissione». Naturalmente la sentenza dell'Aquila «ha fatto precipitare la situazione». L'illusione che fosse sufficiente attenersi a comportamenti scientificamente corretti è andata delusa. «Penso che ci sia qualcosa di sbagliato, avvertiamo un senso di disagio». Il rischio, adesso, è che «scienziati di prima fila si tirino indietro e dopo di loro anche tutti gli altri». E quando tutti i consulenti scientifici si saranno tirati indietro «dove andremo a finire?», si chiede. Di certo, conclude Maiani, «uno Stato che resta privo del parere dei tecnici si espone al rischio di un irrigidimento burocratico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luciano Maiani presidente della Grandi Rischi: sconcertati e pieni di una grande amarezza **Luciano Maiani (Ansa)**

\$:m

«Prevenzione a rischio paralisi» E gli scienziati si dimettono

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

PRIMA

24-10-2012

IL CASO / ALLARME PROTEZIONE CIVILE DOPO LA SENTENZA SUL SISMA

«Prevenzione a rischio paralisi» E gli scienziati si dimettono

Ī Si paventa che chiunque sia chiamato a dare un parere alzi al massimo il livello di allarme per cautelarsi Ī Proteste da tutto il mondo Gli scienziati giapponesi: una decisione choc

CIOCIOLA A PAGINA 11

Intervento del ministro Clini: «Gli scienziati tornino in sella»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

Intervento del ministro Clini: «Gli scienziati tornino in sella»

Respingere le dimissioni della commissione Grandi rischi con conseguente ripristino dei suoi membri. È quanto il governo farà, secondo il ministro dell' Ambiente Corrado Clini, nel prossimo Consiglio dei ministri di venerdì, quando sul tavolo di Palazzo Chigi si potrebbe discutere della sentenza di condanna per tecnici e scienziati per il terremoto de L'Aquila. Per il titolare dell' Ambiente, in sintesi, l' errore sarebbe stato «aver affidato a scienziati decisioni che invece spettano alla politica: deve cambiare o essere più chiara la catena di comando. Non si può chiedere a tecnici e scienziati di assumersi una responsabilità che dovrebbe essere amministrativa e, in ultima istanza, della politica». Ma serve «avere un quadro di informazioni il più chiaro possibile» e «assumere gli scenari di rischio peggiori per il nostro Paese», investendo nella prevenzione e fornendo «allerta alla popolazione che devono essere le più cautelative possibili». Per Clini questa sentenza ha il sapore di «un'assurdità» e hanno ragione coloro che dicono che ha come «unico precedente la sentenza di Galileo»; perciò la speranza è che «in secondo grado venga del tutto ribaltata». Insomma «la commissione Grandi rischi deve continuare a lavorare». Per questo il ministro ha respinto le dimissioni del presidente dell' Ispra, Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo alla Protezione civile, dicendogli: «Non se ne parla proprio». E aggiunge che «chi fa questo lavoro deve avere la serenità di poter esprimere dubbi e margini di incertezza, poi spetta alla politica prendere le decisioni». Il ministro - che parla anche di «una supplenza da parte della magistratura alla politica» - in ogni caso intende leggere le motivazioni: «Se fossero stati condannati per non aver previsto sarebbe assurdo».

Online il nuovo sito internet dell'Istituto di ricerche di mercato Focus Marketing**Comunicati-Stampa.net**

"Online il nuovo sito internet dell'Istituto di ricerche di mercato Focus Marketing"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Online il nuovo sito internet dell'Istituto di ricerche di mercato Focus Marketing

Focus Marketing Srl, Istituto di ricerche di mercato con sede a Napoli associato ESOMAR, è online con il nuovo sito internet. Tra le novità la sezione news, ora più ricca di articoli su marketing e indagini, e Live Survey, strumento professionale di online market research che funziona anche su iPad.

24/10/12 - Online il nuovo sito web di Focus Marketing Srl, Istituto di ricerche di mercato con sede a Napoli, con una rinnovata sezione dedicata alle news dal mondo delle indagini e del marketing, dei brands e del panorama internet. Nel nuovo sito, inoltre, viene presentato Live Survey, uno strumento professionale e innovativo di online market research. Focus Marketing è stato fondato nel 2002 da Roberto Porciello, amministratore della società, membro ESOMAR ed esperto in indagini sociali, ricerche di mercato e analisi territoriali. L'Istituto vanta tra i suoi clienti aziende di primissimo piano quali Fiat, Coca-Cola, General Electric, IBM e Foot Locker, nonché enti e istituzioni italiane quali le Regioni Toscana, Sardegna e Campania, la Protezione Civile Nazionale e diverse Province e Comuni Italiani.

A poche settimane dal suo esordio, la rinnovata sezione news del sito conta già oltre 40 articoli dal taglio agile corredati da utili dati, tutti correlati al panorama delle ricerche di mercato e del marketing. Tra gli argomenti non mancano il settore automotive, il branding, i consumatori e la tecnologia, l'economia e il lavoro, la rete vista soprattutto nella sua evoluzione e come insieme di opportunità per imprese e persone.

Ed è proprio pensando alle mutate abitudini e alle grandi potenzialità della rete e del mobile che Focus Marketing lancia Live Survey, uno strumento per ricerche di mercato tradizionali e online che garantisce semplicità e flessibilità d'uso, mobilità (è già disponibile per iPad), costi competitivi, perfetta integrazione con i servizi di consulenza. La demo di Live Survey è accessibile da www.focusmarketing.it

Dal nuovo sito internet è possibile inoltre avere informazioni su due prodotti collaudati di Focus Marketing: Medica Expert Panel, un panel di esperti in campo medico mediante il quale l'Istituto di ricerca realizza indagini e sondaggi; Young People Survey, una metodologia di indagine sull'universo giovanile, già presentata in ambito internazionale.

PUBBLICATO DA

Francesco D'Agostino

Responsabile pubblicazioni

di Endelab

(Fonte notizia: Online il nuovo sito dell'Istituto di ricerche di mercato Focus Marketing)

FINMECCANICA INDAGATO SCAJOLA - MANOVRA, SCONTRO GRILLI-BERSANI - BERLUSCONI DA MONTI 'VIA L'AUMENTO DELL'IVA'- PRIMARIE PD, RENZI RICORRE AL GARANTE - NIENTE PIÙ CARCERE PER I GIO

FINMECCANICA INDAGATO SCAJOLA - MANOVRA, SCONTRO GRILLI-BERSANI - BERLUSCONI DA MONTI 'VIA L'AUMENTO DELL'IVA'-

Dagospia.com

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

FINMECCANICA INDAGATO SCAJOLA - MANOVRA, SCONTRO GRILLI-BERSANI - BERLUSCONI DA MONTI 'VIA L'AUMENTO DELL'IVA'- PRIMARIE PD, RENZI RICORRE AL GARANTE - NIENTE PIÙ CARCERE PER I GIORNALISTI MA SUPER SANZIONI - TERREMOTO, SCIENZIATI CONTRO LA SENTENZA LA PROTEZIONE CIVILE: COSÌ È LA PARALISI - OBAMA USA LA BAIONETTA ROMNEY NON ARRETRA...

Da "il Velino"

CLAUDIO SCAJOLA jpeg IL CORRIERE DELLA SERA - In apertura: "Finmeccanica indagato Scajola". Editoriale di Massimo Mucchetti: "E' ora di decidere". Di spalla: "Niente più carcere per i giornalisti Ma super sanzioni". Al centro: "Grilli: benefici quasi per tutti Bersani attacca: non ci risulta". Al centro, fotonotizia: "Obama usa la baionetta Romney non arretra". Accanto: "Ballerini e cantanti in pensione più tardi". Sotto: "Il boom della casa (se è di lusso)". Accanto: "Miccichè, l'amore per i tonni e la vendetta con il Pdl".

Vittorio Grilli con la compagna LA REPUBBLICA - In apertura: "Le tangenti di Finmeccanica". Accanto: "Bersani attacca 'Così non votiamo questa manovra'". Editoriale di Francesco Merlo: "Fermiamo la legge-bavaglio". Sotto: "La mala rottamazione". Al centro: "Obama vince l'ultimo duello ma Romney è ancora in testa". Accanto: "La rivolta della scienza raffica di dimissioni". Sotto: "Donne, fuga dalla carriera 'Il tempo è maschio'". Accanto: "Il business dei voli più pazzi del mondo".

LA STAMPA - In apertura: "Manovra, scontro Grilli-Bersani". Sotto: "Tutti al liceo, ma non ci sono periti". Accanto: "Renzi ricorre al Garante Bersani: Rispetti le regole". Editoriale di Gianni Riotta: "L'economia cancella il mondo". Al centro, fotonotizia: "Ecco come il cibo cambierà il pianeta". In alto: "Finmeccanica, Scajola indagato per corruzione Manager in manette".

MATTEO RENZI A PORTA A PORTA - SULLO SFONDO BERSANI IL GIORNALE - In apertura: "Casta, l'ultima furbata". Editoriale di Alessandro Sallusti: "Infamie e falsità". Al centro, fotonotizia: "Napolitano in segreto fa il tifo per Renzi". Sotto: "E Woodcock va all'assalto di Finmeccanica". Più sotto: "Redditi bassi, troppe tasse E ne arriveranno altre".

IL SOLE 24 ORE - In apertura: "Si riapre il dossier sul fisco. Via il tetto alle detrazioni". Editoriale di Alberto Quadrio Curzio: "La trappola dell'eccesso di rigore". Di spalla: "Arrestato manager di Finmeccanica Indagato Scajola". Sotto: "Protezione civile: paralisi dopo la sentenza su L'Aquila". Al centro: "Napolitano: 'Non buttare a mare quanto fatto finora'". Sotto: "Regling: aiuti ad hoc per i grandi Paesi". In alto: "Pagamenti più rapidi ai produttori agricoli".

Obama Romney lultima sfida tv IL MESSAGGERO - In apertura: "Finmeccanica, affari e tangenti". Editoriale di Piero Alberto Capotosti: "Senza valori è la crisi di un sistema". Al centro, fotonotizia: "Obama vince ai punti l'ultimo duello in tv". Accanto: "Fisco, le condizioni di Berlusconi". Sotto: "No alla legge contro i giornalisti". In basso: "Terremoto, scienziati contro la sentenza La Protezione civile: così è la paralisi". Accanto: "Quei giovani ribelli della nuova destra con i simboli del vecchio estremismo".

IL TEMPO - In apertura: "Centomila euro in un giorno Ecco il bonifico-day di Fiorito". Editoriale di Mario Sechi: "Il giornalismo sotto ricatto economico". Di spalla: "Berlusconi da Monti 'Via l'aumento dell'Iva'". Sotto: "Scienziati condannati La censura è planetaria". In basso: "Come farsi male prima del voto". Accanto: "Il liberalismo radicale non è la soluzione". In alto: "Così provano a imbavagliare i giornali".

IL FATTO QUOTIDIANO - In apertura: "Tangenti Finmeccanica le telefonate di Berlusconi". Editoriale di Marco

FINMECCANICA INDAGATO SCAJOLA - MANOVRA, SCONTRO GRILLI-BERSANI - BERLUSCONI DA MONTI 'VIA L'AUMENTO DELL'IVA'- PRIMARIE PD, RENZI RICORRE AL GARANTE: NIENTE PIU' CARCERE PER I GIO
Travaglio: "Il colosso bloccato dagli scandali e dagli imbarazzi del caso Orsi-Grilli". Sotto: "Renzi dall'avvocato contro Bersani". Più sotto: "Monti è brutale e se ne vanta pure". Più sotto: "La Grandi Rischi condannata strilla e se ne va".

[24-10-2012]

Grandi rischi condannata Clini: ritirare le dimissioni

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

Giovedì 25 Ottobre 2012 GENERALI

Grandi rischi

condannata

Clini: ritirare

le dimissioni

ROMA

Respingere le dimissioni della commissione Grandi rischi con conseguente ripristino dei suoi membri. È quanto il governo farà, secondo il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, nel prossimo Consiglio dei ministri di venerdì, quando sul tavolo di Palazzo Chigi si potrebbe discutere della sentenza di condanna per «tecnici» e «scienziati» per il terremoto de L'Aquila.

Per il titolare dell'Ambiente, in sintesi, l'errore sarebbe stato «aver affidato a scienziati decisioni che invece spettano alla politica: deve cambiare o essere più chiara la catena di comando. Non si può chiedere a tecnici e scienziati di assumersi una responsabilità che dovrebbe essere amministrativa e, in ultima istanza, della politica». Ma serve «avere un quadro di informazioni il più chiaro possibile» ed «assumere gli scenari di rischio peggiori per il nostro Paese», investendo nella prevenzione e fornendo «allerta alla popolazione che devono essere le più cautelative possibili». Per Clini questa sentenza ha il sapore di una «assurdità» e hanno ragione coloro che dicono che ha come «unico precedente la sentenza di Galileo»; perciò la speranza è che «in secondo grado venga del tutto ribaltata».

Insomma «la commissione Grandi rischi deve continuare a lavorare». Per questo il ministro ha respinto le dimissioni del presidente dell'Ispira, Bernado De Bernardinis, ex vicecapo alla Protezione civile, dicendogli: «non se ne parla proprio». E aggiunge che «chi fa questo lavoro deve avere la serenità di poter esprimere dubbi e margini di incertezza, poi spetta alla politica prendere le decisioni».

Il ministro – che parla anche di «un'estensione di supplenza da parte della magistratura alla politica» – in ogni caso intende leggere le motivazioni della sentenza per capire il nodo dell'accusa e perciò della condanna: «se fossero stati condannati per non aver previsto sarebbe assurdo».

Secondo Clini, i membri della commissione Grandi rischi sono «oggetto di questa condanna perché è stato attribuito a una valutazione scientifica un valore ordinativo», cosa «totalmente assurda. Interpreto questa sentenza come stimolo all'amministrazione e non per scaricarla. Temo – rileva ancora – che la magistratura abbia fotografato una situazione di incertezza, ed è per questo che credo che la sentenza vada interpretata con una presa di responsabilità da parte delle istituzioni».

Ridateci lo Stato

- Europa

Europa

"Ridateci lo Stato"

Data: 25/10/2012

Indietro

Articolo Sei in Commenti

25 ottobre 2012

Ridateci lo Stato

Quest'articolo impegna solo chi lo scrive. Perciò arriva dopo che il giornale ha espresso le sue posizioni. Ma non è mai troppo tardi per esprimere solidarietà a chi rappresenta in carne e ossa lo Stato (se avessi un giornale personale, lo scriverei con la S maiuscola, e non solo per distinguerlo dal participio passato del verbo essere o della mia condizione di fronte alla quotidiana ingiuria che abbatte sullo Stato l'orda anarchia dei Cobas, dei centri sociali, in Val di Susa o presso le discariche o contro il ministro Fornero. Mai una volta contro una prevaricazione di mafia, camorra, 'ndrangheta). L'orda, vedi Grillo, non parla di mafia, perché mafia camorra 'ndrangheta, in jeans o in colletto bianco, sono la massa sociale dell'antistato, la metastasi dell'anarchia. Perciò mi è dispiaciuto che nella giusta (per me) reprimenda del prefetto di Napoli sia capitato proprio un prete antimafia, la solita anima candida, che s'era rivolto al prefetto di Caserta chiamandola «signora», e non signor prefetto. Ma il richiamo alle forme, anche se espresso male, era sacrosanto, perché ci rammenta quegli aspetti formali senza i quali non esiste il rispetto sostanziale: cioè il riconoscimento dello stesso Stato. Sembra averlo dimenticato l'amico Furio Colombo: ma lo sapeva Togliatti, comunista e piemontese, nella polemica con Nenni, democratico e romagnolo. E quando questi pretese d'abolire il titolo di "eccellenza", il Migliore, che avrebbe abolito gli stessi prefetti, ricordò che prima di smantellare le forme di uno Stato occorre preparare quelle di uno nuovo: e questo è sfuggito all'amico Furio, e sfugge all'ex socialista Enrico Mentana, che da giorni invoca da La7 la destituzione del prefetto. Non è una gran scuola di educazione civica.

Me lo immagino Enrico che va al liceo del figlio e si rivolge al preside chiamandolo "signore", e non signor preside. Non esiste, perché ogni contestatore educato si tiene le proprie gerarchie (civili, politiche, religiose), e solo irride alle altre: anche il parroco, a casa sua, si rivolge a reverendi confratelli, a sua eccellenza monsignor vescovo, a sua eminenza reverendissima il cardinale di Sacra Romana Chiesa, a sua santità il Sommo Pontefice. E si dorrebbe se sentisse alla radio o alla tv della signora Tarantola, piovuta in Rai dalla Conferenza episcopale, parlare di nuovo di "messa" e non di "santa messa", come ogni giornalista prudente sa da qualche tempo di dover fare. E fa con zelante rispetto.

La mia solidarietà – ridicola, immagino, in un paese «Né stato né nazione» (E. Gentile), in una «Società senza stato» (S. Cassese) – va agli scienziati del Comitato grandi rischi colpiti da un magistrato a L'Aquila con una sentenza devastante: non per i condannati, ma per la protezione civile, per la scienza, per gli scienziati che con lo Stato collaborano ma non ne sono dipendenti. Ce l'hanno ricordato perfino Usa e Giappone. E dunque, per opera di questi giudici *pereat mundus*, lo Stato viene privato della collaborazione del fior fiore della cultura: almeno fino a quando il rapporto collaborativo non sarà posto su leggi chiare, che il governo Bersani dovrà fare.

La mia solidarietà va agli aquilani dileggiati dal dopo terremoto, va ai cittadini della Val di Magra e della Val di Vara, che esattamente un anno fa furono devastate dall'alluvione; e che ieri notte sono scesi in fiaccolate lungo le sponde, perché a distanza di un anno nemmeno la civilissima Liguria ha provveduto al controllo del territorio: cioè a rimuovere le masse vegetali e di umana immondizia che tappano le foci e fanno straripare le acque. Come le amministrazioni abruzzesi, molisane, emiliane, ondegianti fra terremoti e processi, non hanno istituito la "polizia del cemento": quella che deve piombare nei cantieri, controllare se vi si costruisce col cemento o con la sabbia e portare amministratori e imprenditori ladri in galera.

Credo che anche questo dovrebbe rientrare in quel "dopo terremoto" che a ragione Cialente vorrebbe veder indagato, come s'è fatto col "prima del terremoto", a opera di un giudice troppo giovane per potersi sentire già Guariniello. Aspetti almeno d'aver raggiunto l'età della gip di Taranto, come noi aspettiamo che la signora (magistrata) ci faccia sapere come

Ridateci lo Stato

pensa di salvare, insieme alla legge e alla vita, il lavoro e l'industria, senza chiudere cancelli e aprire mense Caritas. Siamo arrivati così alla grande politica dell'industria e del lavoro, e dunque la mia solidarietà va (chi l'avrebbe immaginato?) al ministro Fornero, per aver detto parole sapienziali: che i giovani non debbono essere schizzinosi col primo lavoro. Mio padre non sapeva l'inglese e non poteva dirmi di non fare il *choosy*, ma aveva un lunga bacchetta da maestro elementare per il tempo dei pantaloni corti; e, dopo la laurea, il borsellino sempre vuoto, sicché il parassita a spese della famiglia non avrei potuto farlo. Invece feci l'amanuense, riempiendo schede di cartone per il casellario di un ente, al posto dell'analfabeta (terza elementare) che le aveva riempite prima di me; e declinando la lusinghiera proposta di un grande maestro (si chiamava A. C. Jemolo), che m'aveva appena laureato in giurisprudenza, di fargli da "assistente volontario". Volontario? A Roma? Perciò, senza fare il *choosy*, ho poi concorso a un impiego, e poi mi sono inventato giornalista.

Dunque, grazie ministro Fornero d'aver riesumato parole che noi della generazione del miracolo non abbiamo voluto ripetere ai nostri figli; né questi ai loro. Anche se molti di loro hanno capito da soli che ci si può laureare e fare i camerieri alle mense universitarie o gli steward ai turisti che sbarcano dai pullman. La prossima volta che le capita di dirlo, lo dica in italiano. Sperando che molti schizzinosi non stiano dimenticando anche quello.

Federico Orlando

L'Aquila, tribunale condanna sismologi italiani

Fai info - (dai)

Fai Informazione.it*"L'Aquila, tribunale condanna sismologi italiani"*Data: **24/10/2012**

Indietro

L'Aquila, tribunale condanna sismologi italiani

14

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

24/10/2012 - 16.43 Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila. Via i vertici della Grandi Rischi: non solo il presidente, il fisico Luciano Maiani, ma anche il presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato dimissioni a Monti. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità di lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Hanno lasciato poi anche altri membri della Grandi Rischi, come Roberto Vinci, del Cnr. Anche il direttore dell'ufficio rischio sismico della [...]

"Tecnici condannati come Galileo Galilei"

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"Tecnici condannati come Galileo Galilei"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico](#) [Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > ["Tecnici ...](#)

"Tecnici condannati come Galileo Galilei"

di Stefano Caselli | 25 ottobre 2012

[Tweet](#)

Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo". Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini interviene sulla polemica seguita alla condanna in primo grado inflitta ai membri della commissione Grandi Rischi in relazione al terremoto de L'Aquila del 2009. E lo fa scegliendo un accostamento che sembra non lasciare molti dubbi. Il ministro - ascoltato ieri in commissione Ambiente alla Camera - afferma sì di voler attendere le motivazioni della condanna, ma di fatto sembra aver già tratto le sue conclusioni: "Se i membri della commissione Grandi Rischi - aveva dichiarato in precedenza ai microfoni di Radio Anch'io - sono stati condannati perché non hanno fatto una previsione esatta è assurdo. Se si vuole imporre per legge che non c'è possibilità di dubbio, allora possiamo smettere".

"Tecnici condannati come Galileo Galilei"

Clini, dunque (Galileo Galilei, sostenendo che fosse la terra a girare intorno al sole e non viceversa, fu accusato di aver contraddetto le Sacre Scritture) sembra accodarsi con una certa disinvoltura alla vulgata di questi giorni che vuole che i membri della Commissione grandi rischi siano stati condannati per non aver previsto il terremoto. Un terreno in realtà scivoloso (almeno fino a quando non saranno rese note le motivazioni), perché - stando alla requisitoria del pm - non pare che gli imputati siano stati ritenuti colpevoli - e condannati a sei anni per omicidio colposo - per aver coltivato il dubbio, ma proprio per non aver avuto dubbi: "Non si rimprovera, ovviamente - ha spiegato durante la requisitoria il pm Fabio Picuti - l'assenza di virtù profetiche, ma, più concretamente, una carente valutazione degli indicatori di rischio e una errata informazione". IN SOSTANZA - come emerge dal verbale del 31 marzo 2009, una settimana prima della devastante scossa del 6 aprile - la Commissione avrebbe tranquillizzato gli aquilani allarmati da un perdurante sciame sismico "venendo meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione. Le notizie rassicuranti hanno indotto le persone a rimanere nelle case". Un'opera di tranquillizzazione su cui, peraltro, pesa il contenuto di un'intercettazione telefonica in cui l'ex numero uno della protezione civile Bertolaso - 24 ore prima della riunione - secondo cui la convocazione degli esperti era "un'operazione mediatica per tranquillizzare la gente". Una colpa non scientifica, insomma, ma eminentemente politica. I membri della Commissione hanno rassegnato le dimissioni che - ha detto Clini - saranno respinte: "L'errore - afferma il ministro abbandonando paragoni ingombranti - è stato affidare a scienziati decisioni che invece spettano alla politica: deve cambiare o essere più chiara la catena di comando. Non si può chiedere a tecnici e scienziati di assumersi una responsabilità amministrativa e, in ultima istanza, politica".

Tweet

0

Commenti

« GAZA L'emiro del Qatar nella tana di Hamas

Libri e DVD I primi 3 instant book de il Fatto Quotidiano In libero Stato Roberto Forchettoni Te la do io l'Italia Marchionnemente Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa

Gadget de il Fatto Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de "il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto" Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) Abbonamento postale semestrale (Italia) Abbonamento digitale annuale Coupon annuale Coupon semestrale

Data:

25-10-2012

Il Fatto Quotidiano

"Tecnici condannati come Galileo Galilei"

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

 Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

Protezione civile: la legge tutela gli esperti

Galileo - Giornale di Scienza |

Galileo*"Protezione civile: la legge tutela gli esperti"*

Data: 24/10/2012

Indietro

Temi società

Protezione civile: la legge tutela gli esperti 0

di Anna Lisa Bonfranceschi | Pubblicato il 24 Ottobre 2012 07:08

[Back home](#) [Print page](#)

Share | [prossimo articolo](#) La sentenza condanna i predecessori, gli attuali si dimettono. I sei anni in primo grado a Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo de Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi, componenti della commissione Grandi rischi ai tempi del terremoto che colpì L'Aquila nel 2009, hanno avuto come prima conseguenza le dimissioni a ruota dei vertici (e non solo) della commissione stessa.

Prima è stato l'attuale, meglio ex, presidente ad andarsene, il fisico Luciano Maiani, e a seguire sul tavolo di Mario Monti sono arrivate anche le dimissioni del presidente emerito Giuseppe Zamberletti e del vicepresidente, Mauro Rosi. Ma anche Mauro Dolce, tra i condannati, si è dimesso da capo dell'ufficio rischio sismico e vulcanico della Protezione civile (che risponde alla Grandi rischi), così come Roberto Vinci, direttore dell' Istituto per le tecnologie della costruzione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), tra i membri della Commissione. Le motivazioni le ha spiegate Maiani: "Ritengo che la situazione creatasi a seguito della sentenza sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Ma se le dimissioni della Grandi Rischi sono state la conseguenza primaria della sentenza, ci si chiede ora che cosa comportino a loro volta le defezioni di massa dalla commissione. È la stessa Protezione civile a rispondere, lanciando l'allarme: il rischio è una "paralisi delle attività di previsione e prevenzione".

Perché a essere in pericolo è il ruolo stesso della commissione, struttura di collegamento tra Protezione civile e comunità scientifica cui spetta la funzione principale di: "fornire pareri di carattere tecnico-scientifico su quesiti del Capo Dipartimento e dare indicazioni su come migliorare la capacità di valutazione, previsione e prevenzione dei diversi rischi". Per farlo, la commissione agisce in cinque diversi ambiti: rischio sismico, rischio vulcanico, rischio meteo-idrogeologico, idraulico e di frana, rischio chimico, nucleare, industriale e trasporti e rischio ambientale e incendi boschivi, avvalendosi per ciascuno di un gruppo di esperti.

Come scrivono dalla Protezione civile: "È facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione".

Con le dimissioni dalla Commissione, sindaci e istituzioni dovranno prendere decisioni a tutela dei cittadini in caso di rischi senza poter contare sui pareri e le valutazioni degli esperti, che "che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio", scrivono ancora dalla Protezione civile. Perché oggi quegli scienziati non se la sentono più di fornire i propri pareri, come ha dichiarato alle agenzie Zamberletti: "Il rischio è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze. Che garanzie hanno che gli studi fatti non possano diventare oggetto di una responsabilità penale? Questo non avviene in nessuna parte del mondo. Il problema è riuscire a dare una normativa che, salvo i casi di dolo o di grave negligenza o colpa, tuteli la ricerca. Adesso si è creato il terrore: se gli esperti esprimono un parere e c'è la minaccia di un procedimento penale, si perde serenità nel giudizio. Ci sono restrizioni che possono frenare la libera ricerca".

Via: [Wired.it](#)Credits immagine: [emiliano_design/Flickr](#)

Protezione civile: la legge tutela gli esperti

Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio

- grandi rischi, dimissioni, protezione civile - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio"

Data: 24/10/2012

Indietro

Home

Dopo le condanne

Gli esperti si dimettono

Protezione civile a rischio

24/10/2012

Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila.

Il palazzo della prefettura distrutto dal terremoto dell'Aquila

Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila. Via i vertici della Grandi Rischi: non solo il presidente, il fisico Luciano Maiani, ma anche il presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato dimissioni a Monti. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità di lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Hanno lasciato poi anche altri membri della Grandi Rischi, come Roberto Vinci, del Cnr. Anche il direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile, Mauro Dolce, tra i sette condannati, ha presentato le dimissioni. Il Dipartimento sottolinea che "all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico".

APPELLO FRA UN ANNO, DIFESE PREPARANO RICORSO - Le difese dei sette condannati hanno previsto la fissazione del processo d'appello tra l'autunno e la fine del 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni e poi le difese lavoreranno al ricorso per cui hanno a disposizione 45 giorni. E' l'avvocato Marcello Melandri, che assiste Enzo Boschi, a tracciare la linea. "Aspetteremo le motivazioni e poi lavoreremo all'appello sperando in un risultato migliore". All'indomani della sentenza "sono ancora più incredulo, ci ripenso e mi chiedo il perché", commenta.

PROTEZIONE CIVILE, ORA PARALISI ATTIVITA' - La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è "la paralisi delle attività di previsione e prevenzione". Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile. Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento, "poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile". Il rischio, sottolinea, "è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione". "In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le Istituzioni, primi fra tutti i Sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio". Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal tribunale dell'Aquila, il Dipartimento cita le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio da parte dei componenti della Commissione Grandi rischi, oltre a quelle di Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento.

Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio

IL MONDO DELLA SCIENZA INSORGE - Levata di scudi del mondo scientifico internazionale dopo la condanna dei super esperti che "non allertarono" gli aquilani, anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto. La sentenza "e' avvenuta nel paese natale di Galileo. Certe cose non cambiano mai". E' la conclusione del ricercatore Michael Halpern, della ong americana Union of Concerned Scientists. "Il presidente Napolitano dovrebbe intervenire", aggiunge. Dal Giappone gli fa eco Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo: "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica". Una sentenza "rigida, da choc" che impedirebbe in Giappone di "accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti vista la possibilità di condanna", afferma Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia all'Università di Nagoya.

SITO EUCENTRE BIANCO PER SOLIDARIETA' - La Fondazione Eucentre, specializzata nella ricerca sui terremoti, ha lasciato in bianco il suo sito web in segno di solidarietà con il suo presidente, Gian Michele Calvi, membro della commissione Grandi Rischi condannato insieme agli altri. "Ricercatori, tecnici e collaboratori della Fondazione Eucentre - si legge nella home page, completamente bianca - esprimono la loro vicinanza al Prof. Gian Michele Calvi, Presidente di Eucentre, ed a tutti i membri della Commissione Grandi Rischi che sono stati condannati in primo grado con la sentenza del 22 ottobre 2012".

IL DIBATTITO IN ITALIA - "Quella de l'Aquila è una vicenda drammatica, ma la giustizia ha i suoi tempi", afferma il ministro dell'interno Cancellieri. "Il rischio è che si sia affermato il principio che non è ammesso il dubbio in una valutazione scientifica. Io credo si debba restituire ad ogni componente della vita sociale il suo ruolo. Il ruolo della scienza non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli", afferma il ministro dell'ambiente, Corrado Clini. "Mi auguro che venga corretta in secondo grado": è invece l'auspicio espresso dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. "E' una sentenza che sta facendo il giro del mondo - ha aggiunto Fini - e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma". "Ne stanno parlando negli Stati Uniti e in Giappone. Mi auguro - ha concluso il presidente Fini - che venga corretta in secondo grado". "Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?", afferma il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, su Twitter.

Clini: unico precedente è la condanna di Galileo

Clini: unico precedente è la condanna di Galileo - grandi rischi, condanne, clini, galileo - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

""

Data: 25/10/2012

Indietro

Attualità

Grandi Rischi

Clini: unico precedente
è la condanna di Galileo
25/10/2012

"Aspetto di leggere le motivazioni che saranno molto utili per capire; perché se fossero stati condannati per non aver previsto sarebbe assurdo". Così il ministro dell'Ambiente Corrado Clini sulla sentenza per i componenti della commissione Grandi rischi sul terremoto de L'Aquila.

"Aspetto di leggere le motivazioni che saranno molto utili per capire; perché se fossero stati condannati per non aver previsto sarebbe assurdo". Così il ministro dell'Ambiente Corrado Clini sulla sentenza per i componenti della commissione Grandi rischi sul terremoto de L'Aquila. "Non ho mai capito il nodo dell'accusa - spiega Clini parlando a Radio anch'io - e perciò della condanna". "Aver affidato le decisioni politiche a un comitato di tecnici e scienziati penso sia stato l'errore de L'Aquila", spiega Clini. "Deve cambiare o essere più chiara la catena di comando; non si può chiedere a tecnici e scienziati di assumersi una responsabilità che - conclude - dovrebbe essere amministrativa e in ultima istanza della politica". Quello che serve - prosegue Clini - è "avere un quadro di informazioni il più chiaro possibile; a fronte di questo si devono assumere gli scenari di rischio che possono sembrare i più cautelativi". Allo stesso modo il ministro - parlando anche di rischio da dissesto idrogeologico - ritiene necessario "investire nella prevenzione", ribadendo che "nel frattempo le allerte alla popolazione devono essere le più cautelative possibili". Il consiglio dei Ministri discuterà venerdì della Commissione Grandi Rischi dopo la condanna per il terremoto di L'Aquila e chiederà il ritiro delle dimissioni. A dirlo e' stato il ministro per l'Ambiente. "Chiedere di ritirare le dimissioni? Abbiamo consiglio dei ministri venerdì, la nostra opinione è questa". Per il ministro "La commissione deve continuare a lavorare, chi fa questo lavoro deve avere serenità di poter esprimere dubbi". Per il ministro Clini le Commissioni, come quella Grandi Rischi, devono "poter dare margine di incertezza, poi spetta a noi politici scegliere". "Spetta alla politica difendere e proteggere la libertà delle Commissioni di consulenza - ha aggiunto il ministro - di poter fare quello che devono senza vincoli". Per il ministro dell'ambiente Corrado Clini "se i membri della commissione Grandi Rischi sono stati condannati perché non hanno fatto una previsione esatta questo è assurdo". Ma la per il ministro la sentenza è "un errore anche se si ritiene che gli esperti che fanno le previsioni devono anche assumersi la responsabilità di cosa bisogna fare. "Non ho capito quali siano le motivazioni della condanna le voglio leggere". Per il ministro dell'ambiente "se si vuole imporre per legge che non c'è dubbio, allora possiamo smettere. Se questa è la motivazione, tutti quelli che stanno protestando contro l'Italia hanno ragione". "Non sono gli scienziati - ha ribadito Clini - che devono dire al Governo o a una amministrazione locale cosa fare, gli scienziati dicono cosa può succedere". Per il ministro dell'ambiente "il tema centrale è il rapporto tra le commissioni, la Grandi Rischi e le altre, che fanno consulenza per il Governo e le amministrazioni, e il livello delle decisioni. Noi dobbiamo assicurare alle commissioni la libertà di poterlo fare assumendoci la responsabilità delle decisioni che dobbiamo prendere". "Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo", secondo Clini. "Spero che in secondo grado venga del tutto ribaltata". La commissione, dice il ministro, è "oggetto di questa condanna perché è stato attribuito a una valutazione scientifica un valore ordinativo. E questo è totalmente assurdo. Interpreto questa sentenza come stimolo all'amministrazione e non per scaricarla. Temo - rileva

Cilini: unico precedente è la condanna di Galileo

ancora Clini - che la magistratura abbia fotografato una situazione di incertezza, ed è per questo che credo che la sentenza vada interpretata con una presa di responsabilità da parte delle istituzioni". "Il governo deve assolutamente respingere le dimissioni della commissione Grandi rischi - osserva Clini - Non spetta agli scienziati decidere ma, in libertà ed autonomia fornire un quadro, dare un 'range' dell'incertezza e del dubbio. Per questo ho detto al presidente dell'Ispra De Bernardinis che non se ne parla proprio di dimissioni". Anzi, prosegue, "dobbiamo continuare a dare fiducia a questi esperti. Il problema non è il ruolo degli esperti ma dell'amministrazione". E poi, "è necessario che le strutture sul territorio abbiano il massimo sostegno. Non è che abbiamo un altro sistema" di Protezione civile; e "questo sistema va rinforzato tutelando la sua autonomia". "Penso che sia necessario aspettare un attimo, far calare la polvere e provare a ragionarci". Il segretario della Cgil, Susanna Camusso, commenta così la sentenza del Tribunale dell'Aquila sulla commissione Grandi rischi, a margine dei lavori dell'assemblea nazionale dello Spi-Cgil in corso a Montesilvano. "Il terremoto dell'Aquila ha lasciato tutti molto stupefatti - ha sottolineato - perché tanti segnali, tante preoccupazioni, probabilmente non sono state accolte nel modo giusto e non state date le risposte giuste. Certo, come sempre, quando si affronta il nodo della funzione di uno scienziato, l'idea che ci sia poi una responsabile materialità nella politica - ha concluso - diventa complessa". ANM ABRUZZO, SOLIDARIETA' A GIUDICI L'AQUILA - In una nota del presidente David Mancini, la Giunta sezionale abruzzese dell'Associazione nazionale magistrati esprime "la propria piena solidarietà ai magistrati aquilani, pubblici ministeri e giudice monocratico (rispettivamente Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, e Marco Billi, ndr), titolari del processo sulla commissione Grandi Rischi a seguito delle plurime reazioni, talune scomposte e offensive, registrate sugli organi di informazione". "Ancora una volta - aggiunge Mancini, sostituto procuratore all'Aquila - si rileva come le critiche ai provvedimenti giudiziari sono legittime e talvolta costruttive, ma le offese ai magistrati, spesso profferite senza neanche conoscere il merito del processo, non sono accettabili e devono essere respinte". Soprattutto considerando che "nel caso in esame non si conoscono neanche le motivazioni della sentenza, che potrà essere eventualmente confermata o censurata nei successivi gradi di giudizio, così come prevedono le leggi vigenti", conclude l'Anm. Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila. Via i vertici della Grandi Rischi: non solo il presidente, il fisico Luciano Maiani, ma anche il presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato dimissioni a Monti. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità di lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Hanno lasciato poi anche altri membri della Grandi Rischi, come Roberto Vinci, del Cnr. Anche il direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile, Mauro Dolce, tra i sette condannati, ha presentato le dimissioni. Il Dipartimento sottolinea che "all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico". APPELLO FRA UN ANNO, DIFESE PREPARANO RICORSO - Le difese dei sette condannati hanno previsto la fissazione del processo d'appello tra l'autunno e la fine del 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni e poi le difese lavoreranno al ricorso per cui hanno a disposizione 45 giorni. E' l'avvocato Marcello Melandri, che assiste Enzo Boschi, a tracciare la linea. "Aspetteremo le motivazioni e poi lavoreremo all'appello sperando in un risultato migliore". All'indomani della sentenza "sono ancora più incredulo, ci ripenso e mi chiedo il perché", commenta.

È vero che non faranno più le previsioni sui terremoti?**Gazzetta dello Sport (Ed. Campania)**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA CAMPANIA

sezione: Prima data: 24/10/2012 - pag: 34

È vero che non faranno più le previsioni sui terremoti?

La Commissione Grandi Rischi si è dimessa dopo la condanna di alcuni scienziati: in futuro gli esperti non si vorranno esporre al rischio di finire in prigione

In Italia non sarà più possibile azzardare previsioni sui rischi che corre il territorio perché nessuno scienziato, dopo la sentenza dell'Aquila che ha condannato a 6 anni i membri della Commissione Grandi Rischi, sarà più disponibile a mettere a repentaglio la propria vita. 1 Chi lo dice? Lo dice il Dipartimento della Protezione civile, annunciando che il presidente della Commissione Grandi Rischi, Luciano Maiani, presidente anche del Cnr, si è dimesso dal suo incarico. E con lui ha lasciato l'intero ufficio di presidenza: presidente emerito Giuseppe Zamberletti e vicepresidente Mauro Rosi. Hanno salutato anche Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Consiglio Nazionale delle ricerche (Cnr), e Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio III Rischio sismico e vulcanico. Non è che l'inizio, crediamo: nessuno scienziato con un minimo di responsabilità pubblica vorrà restare al suo posto, dopo la sentenza che ha condannato gli esperti perché avrebbero fornito false informazioni sull'improbabilità della scossa del 6 aprile del 2009. 2 La cosa più sconcertante è che se uno va in giro a discutere della condanna, si sente dire dalla cosiddetta gente: «Finalmente! Era ora! I colpevoli sono stati puniti!». Cioè il popolo italiano crede davvero che gli scienziati potevano prevedere il terremoto e che, non essendoci riusciti, devono farsi 6 anni di galera. Piergiorgio Odifreddi ha proposto di portare davanti ai giudici anche i vescovi: un Paese deve punire coloro che, essendo in contatto con Dio, ci hanno lasciato all'oscuro della catastrofe. Contro la sentenza c'è in realtà una sollevazione generale. Lunedì erano all'Aquila giornalisti di tutto il mondo: all'estero avevano capito meglio di noi e prima di noi quale fosse la posta in gioco. Senta qui: «Non vedo che senso abbia processare dei servitori dello Stato che cercavano in buona fede di proteggere la cittadinanza in circostanze caotiche. Con il senno di poi la mancata capacità di comunicare l'entità del pericolo appare incresciosa, ma le inazioni di una commissione sotto stress non possono essere rappresentate come atti criminali dei singoli membri» (Thomas Jordan, direttore del Southern California Earthquake Center). «È fondamentale che gli scienziati siano capaci di suggerire i modi per mitigare e valutare i rischi senza essere ritenuti penalmente responsabili» (Ted Nield della rivista Geoscientist). «Invece di criminalizzare gli scienziati, i governi dovrebbero lavorare per comprendere e comunicare l'incertezza quando ricevono una consulenza scientifica» (Tracey Brown, direttrice di Sense about Science). «Smettiamola di perdere tempo con i capri espiatori. Prima il focus sarà spostato sul miglioramento degli standard di costruzione sull'esempio di California e Giappone, meno vittime vedremo» (Ian Main, sismologo di Edimburgo). 3 Che cosa hanno detto Maiani e gli altri? Maiani: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente. Va chiarito che le nostre consulenze sono gratuite. Il governo dovrà ora affrontare il problema dell'allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche. Al momento non conosciamo le motivazioni della sentenza né il percorso concettuale del giudice, però conosciamo quello del pm e da qui non vedo le condizioni per continuare». Parole che riassumono il pensiero di tutti quanti. 4 Possibile che non ci sia nessuno che difenda la sentenza del giudice Billi? Qualche parente delle vittime. L'opinione pubblica in genere. Se facessimo un sondaggio in televisione, il 70 per cento degli italiani si dichiarerebbe d'accordo con i magistrati. Non ha torto Odifreddi: la sentenza ha l'aria di un giudizio di Dio e c'è solo da sperare che la lettura delle motivazioni apra uno spiraglio di luce in una vicenda che appare davvero intellettualmente troppo buia. Thomas Jordan, che oltre a essere uno dei più grandi sismologi del mondo, ha anche presieduto nel 2009 il panel di esperti nominati per L'Aquila dal governo, ha anche detto che i giudici erano in conflitto d'interesse. «Una sentenza del genere non sarebbe stata possibile negli Usa. Il processo è stato celebrato all'Aquila da un pubblico ministero e un giudice entrambi di quella città: un chiaro conflitto d'interessi. Il sistema giudiziario americano non avrebbe mai consentito di essere processati e giudicati da individui coinvolti personalmente nella tragedia e quindi prevenuti. Spero che questa condanna sarà revocata in appello da una corte meno parziale». 5 Ma quei sei mesi di sciami sismici... Insisto con Jordan: «Le scosse che precedettero il sisma

È vero che non faranno più le previsioni sui terremoti?

dell'Aquila indicavano un aumento nel rischio di movimenti tellurici, ma storicamente tali tremori sono in grado di prevenire solamente l'1 per cento dei terremoti in un arco di tre giorni. Solo uno sciame sismico su trenta viene seguito da un forte terremoto». RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il terremoto travolge la Protezione civile***Gazzettino, Il**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Il terremoto travolge

la Protezione civile

Mercoledì 24 Ottobre 2012,

L'AQUILA - È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi.

E la Protezione civile avverte: ora si arriverà «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta». Il Dipartimento lancia un appello alle Istituzioni del Paese affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività».

Sentenza choc per i giapponesi, «giacobina», per Roberto Vinci, anche lui nella Grandi Rischi, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr. Vinci va via per due motivi: per «autodifesa», «per un fraintendimento totale delle responsabilità», e perché il tipo di accusa e di pena «mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini».

A leggere però il capo di imputazione scritto dal Pm Fabio Picuti si evince che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo». Ma più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla "previsione e prevenzione del rischio". Di tutto questo, però, non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi Rischi».

Ad alzare lo sciame delle polemiche sono intervenuti anche i rappresentanti della politica a cui hanno subito risposto gli aquilani. Se a ricordare Giordano Bruno e Galilei ci ha pensato il presidente della Toscana Rossi, per tutti la frase più forte è quella di Gianfranco Fini: «La sentenza va corretta», ha detto il presidente della Camera, perché «è impossibile prevedere la gravità di un sisma», e quando questo sisma possa accadere. Condannate i cattivi costruttori, non gli scienziati, ha replicato a sua volta Casini.

Eppure nel capo di imputazione Picuti scrive che «sarebbe stato sufficiente non definire il fenomeno in atto normale e non pericoloso, evitare la formulazione di prognosi fauste; sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell'ottica dei doveri di previsione e prevenzione». Gli aquilani hanno immediatamente contrattaccato. Loro stanno coi giudici perché «chi protesta non sa nulla e non conosce carte e documentazione», come ha detto Antonio Valentini, l'avvocato penalista che con un esposto ha dato il via all'inchiesta. «A leggere le dichiarazioni del mondo politico, cioè processo alla scienza, c'è da credere che sia iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza», ha contrattaccato Anna Bonomi, portavoce di 3e32, la più importante associazione nata all'Aquila dopo il sisma.

«È stato piuttosto un processo a scienziati che di fronte al volere dei potenti dell'epoca hanno "staccato" il cervello e obbedito agli ordini», ha insistito il giornalista de "Il Centro" Giustino Parisse, che a Onna perse due figli e il padre.

L'appello è previsto per la fine 2013.

DOPO LA CONDANNA A L'AQUILA

«Prevenzione a rischio paralisi»

Fini: la decisione va corretta

*Il terremoto travolge la Protezione civile***LA REAZIONE DEGLI AQUILANI****«Chi critica non conosce le carte****È cominciata la mistificazione»****PREFETTURA Il palazzo dell'Aquila distrutto. Lì si riunì la Grandi Rischi**

Terremoti imprevedibili condanna incomprensibile che porterà confusione

Gazzettino, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

SISMA

L'Aquila distrutta dopo la scossa dell'aprile 2009

GIUSTIZIA E SOCIETA'

Terremoti imprevedibili

condanna incomprensibile

che porterà confusione

Mercoledì 24 Ottobre 2012,

La previsione di un evento implica l'indicazione della data, del luogo e delle principali caratteristiche. Nel caso dell'Aquila gli scienziati avrebbero detto che una scossa molto forte era da ritenersi improbabile, ma la scossa si è verificata e tanti sono morti. Da qui la condanna. Che, però, non mi sembra giustificata. Gli scienziati, secondo la sentenza, avrebbero dovuto avvertire la autorità e la popolazione che, al contrario, una scossa molto forte era probabile e imminente. Ma tutti sanno che il terremoto è imprevedibile, soprattutto nella data, nel luogo, nell'intensità. Per mettersi al sicuro gli scienziati avrebbero dovuto dire più o meno che una scossa molto forte si sarebbe potuta verificare in un arco di tempo di qualche mese, in un'area che comprende mezza regione e con un'intensità da minima a massima. Ma questa non è una previsione, è solo una congettura, e agli scienziati non si chiedono congetture ma indicazioni certe o almeno probabili e oggettivamente riscontrabili. Se gli scienziati avessero seguito i criteri indirettamente indicati dalla sentenza di condanna avrebbero seminato il panico in tutta la regione, salvo poi doverne pagare le conseguenze in caso di smentita.

Certamente la Commissione ha sbagliato quando ha definito improbabile una scossa molto forte, ma non si può condannarli solo in base al fatto che il terremoto li ha smentiti. Dire che un evento è improbabile non significa escluderne la possibilità, anzi significa riconoscerla sia pure con probabilità più ridotte. Per parlare di errore professionale e quindi di colpa (che la legge esige grave) il giudice dovrebbe riesaminare il processo logico seguito dagli scienziati, tenere conto degli elementi di fatto a loro disposizione, e quindi concludere se gli stessi siano o no venuti meno ai loro obblighi professionali. Per quanto si sa e si legge, non sembra che sia stato seguito questo schema, che, di per sé, dovrebbe prendere in considerazione il terremoto verificatosi soltanto come evento finale senza il quale non potrebbe configurarsi il reato contestato, ma da questo dovrebbe prescindere del tutto nella disamina della colpa ai fini della quale rilevano soltanto gli elementi che erano a disposizione degli agenti al momento della condotta.

Vedremo dalle motivazioni della sentenza il criterio e lo schema logico adottato dal giudicante. Ma già da oggi possiamo prevedere conseguenze estremamente negative da una sentenza tanto sorprendente. E' difficile pensare che scienziati responsabili accettino un incarico che potrebbe portarli in carcere per effetto di una previsione non corretta. Soprattutto mi sembra evidente che da oggi in poi i componenti della Commissione saranno sollecitati a decidere alla luce del loro interesse personale, piuttosto che in base a una valutazione oggettiva del rischio. In pratica, in caso di dubbio, esagereranno nel timore dell'evento, della sua probabilità e soprattutto dell'intensità del sisma. In altri termini penseranno più a sé stessi che al resto, il che mi sembra l'esatto contrario del loro obbligo professionale. E non credo affatto che un simile comportamento vada a vantaggio delle zone e delle popolazioni direttamente interessate, esposte a evacuazioni e ad altri faticosi e costosi accorgimenti per difendersi da un evento più che previsto in base a criteri scientifici, in realtà temuto sull'onda di un'emotività sollecitata o accresciuta dalla condanna dell'altro ieri e dal rischio di ulteriori guai giudiziari.

© riproduzione riservata

di Ennio Fortuna

Gli scienziati: verdetto assurdo e pericoloso**Gazzettino, Il**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

CONTESTAZIONI IN TUTTO IL MONDO

Gli scienziati: verdetto assurdo e pericoloso

Mercoledì 24 Ottobre 2012,

ROMA - Una decisione «assurda» e «pericolosa». Gli scienziati di tutto il mondo sono allibiti per la sentenza del Tribunale dell'Aquila. Una decisione considerata talmente incomprensibile da spingere i ricercatori Statunitensi a chiamare in causa lo stesso capo dello Stato, Giorgio Napolitano: il presidente italiano, affermano, «dovrebbe intervenire». Le critiche partono da un unico presupposto valido a livello mondiale: allo stato attuale è impossibile prevedere i terremoti. Netta la posizione espressa dagli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists: «Dopo che l'Aquila è stata investita da terremoti di piccola intensità, gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo». Prendono le distanze anche gli scienziati giapponesi: «Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica», afferma Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo.

L'Aquila, la sentenza appare come un affronto al buonsenso**Gazzettino, Il**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

L'Aquila, la sentenza appare
come un affronto al buonsenso

Mercoledì 24 Ottobre 2012,**Caro direttore**

i giudici li condannano perché non hanno previsto l'imprevedibile (terremoto), ma non ascoltano chi prevede il prevedibile come: smottamenti con danni a persone e cose per scarsa manutenzione del suolo, latrocini e ruberie varie per mancati controlli ministeriali, e altre varie facili previsioni dei comportamenti iniqui dell'uomo. Come la mettiamo?

Lucio Spedo

Rovigo

Caro lettore,

non mi permetto di dire che la condanna a 6 anni dei componenti della Commissione grandi rischi sia un abbaglio giudiziario. Ma agli occhi di un comune cittadino, quella sentenza appare, come minimo, un affronto alla logica e al buonsenso. Tra l'altro mi chiedo, dopo questa condanna, quale scienziato accetterà mai più di fare parte in Italia di una commissione e di un comitato incaricati di elaborare previsioni o stime non solo sugli eventi sismici ma su qualsiasi altro fenomeno, da quelli meteorologici a quelli geologici. Ma soprattutto quella sentenza pone un interrogativo: o gli scienziati non erano in grado di prevedere il terremoto dell'Aquila e la sua intensità o, come sembrano sostenere i giudici, erano davvero nelle condizioni di farlo. Nel primo caso risulta incomprensibile la sentenza. Nel secondo la condanna a 6 anni, per quanto elevata, apparirebbe del tutto insufficiente visto l'elevato numero di morti provocati dal sisma. Ma queste, me ne rendo conto, sono banali considerazioni di buonsenso. La giustizia in Italia è spesso un'altra cosa.

LETTERE AL DIRETTORE

Sentenza l'Aquila, il mondo sotto choc «Siete sempre la terra di Galileo»

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24-10-2012 sezione: PRIMOPIANO

Sentenza l'Aquila, il mondo sotto choc

«Siete sempre la terra di Galileo»

ROMA - Davanti agli occhi del mondo siamo tornati indietro di secoli, siamo tornati a essere la terra natale di Galileo, il Paese che «non cambierà mai». Hanno scritto proprio così gli americani della Union of Concerned Scientists, un'influente ong statunitense, schierandosi contro questa sentenza «assurda e pericolosa» e chiedendo esplicitamente l'intervento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Ma non ci sono solo loro, gli americani. Si sono mossi anche gli svizzeri del Sed, il servizio sismico di Berna, che attraverso il direttore Stefan Wiemer hanno fatto sapere: «Siamo sorpresi. In una situazione simile non ci saremmo comportati diversamente dai colleghi italiani». E poi i giapponesi, che pure di terremoti ne sanno. Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia dell'università di Nagoya, uno che all'Aquila ci è anche stato, per un seminario internazionale, la considera «una sentenza rigida, da choc, che impedirebbe in Giappone di accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti».

Eppoi ci si è messo Plantu, il disegnatore di Le Monde, con una vignetta che ha accostato le condanne dell'Aquila all'inondazione della grotta di Lourdes, un sorriso amaro finito su tutti i siti d'informazione del pianeta, con uno scienziato che dice: «Avrei dovuto prevedere il terremoto» e la Madonnina che a fianco ammette: «Avrei dovuto prevedere l'inondazione».

Molta parte di questo dibattito scatenato dalla sentenza italiana, è stato ovviamente dedicato al tema della responsabilità dello scienziato. Gli americani della Union of Concerned Scientists ci sono andati giù duro: «Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il meteorologo che non è stato in grado di prevenire un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus. O un biologo perché non è stato in grado di prevedere l'attacco di un orso...».

Per concludere: «Gli scienziati debbono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati criminalmente responsabili se le previsioni non si avverano».

C'è chi si dedica, però, a un altro tema fondamentale, quello della comunicazione, ed è Scientific American: «Il processo non è alla scienza... sotto accusa è il comportamento degli esperti che al termine dell'ennesima riunione non fornirono alla popolazione elementi sufficienti per valutare il rischio. La scarsa comunicazione è stata una grave mancanza, anche se gli scienziati dividono la responsabilità con il governo italiano».

Poi i media. L'Aquila ha dominato nei titoli di testa ieri mattina. A cominciare dal britannico Guardian che si è concesso perfino dell'ironia: «Il giudice italiano ha prodotto onde d'urto attraverso la comunità scientifica mondiale». Per il Daily mail, invece, la condanna «può dissuadere gli scienziati dal lavoro di prevenzione dei futuri terremoti».

In Francia, Le Monde evidenzia che tra i condannati ci sono «grandi nomi della scienza in Italia», mentre il sismologo Montagner, in un'intervista su Le Figaro parla di «sentenza allucinante visto che non siamo in grado di prevedere i terremoti. Anche nel Sud-Est della Francia potrebbe esserci un grande terremoto domani o fra due secoli».

In Germania, la Suddeutsche Zeitung sottolinea la «rabbia» degli scienziati, mentre Spiegel si chiede: «Silenzio in futuro quando si tratta di rischi naturali?». In Spagna El Pais titola «Esperti colpevoli di aver negato il rischio sismico» e osserva come questi esperti siano «diventati il capro espiatorio dei politici».

Il New York Times mette l'accento sull'incredulità degli esperti Usa. Il Wall Street Journal: «Un tribunale condanna gli esperti per aver fallito nell'avvertimento del sisma».

Sisma l'Aquila, lascia la Grandi rischi Maiani: «Ora gli scienziati andranno via»

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

24-10-2012 sezione: PRIMOPIANO

Sisma l'Aquila, lascia la Grandi rischi

Maiani: «Ora gli scienziati andranno via»

Il presidente: siamo tutelati troppo poco, non poteva continuare. Allarme della Protezione civile: verso la paralisi
ROMA -«Sto pranzando...».

Vuole che la richiami più tardi? «No, è solo un panino. Preferisco risponderle ora, tanto si tratta di due minuti». Ma nei suoi «due minuti», che poi non saranno proprio due, Luciano Maiani, presidente da un paio d'ore dimissionario della commissione nazionale Grandi rischi, riesce a dirne di cose, riesce a tirar fuori tutta la sua amarezza di scienziato davanti alla sentenza dell'Aquila.

Nato settantuno anni fa a San Marino, fisico teorico di fama mondiale, secondo direttore italiano del Cern di Ginevra dopo Carlo Rubbia, alfiere riconosciuto del Lep (Large Electron Positron), presidente del nostro Cnr dal 2008 al 2011, Maiani è stato nominato alla guida della commissione Grandi rischi solo il 6 gennaio scorso e oggi, dieci mesi dopo, davanti alla condanna i suoi colleghi deve ammettere: «No, non immaginavo che saremmo arrivati a questo punto».

A quale punto, professore?

«Al punto che non è più possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica. Non accade in nessun altro paese al mondo».

E' questo che l'ha spinto alle dimissioni?

«Le ragioni le ho scritte nella lettera che ho mandato al presidente del Consiglio Monti, ragioni che facilmente gli riassumo: in queste condizioni non siamo più in grado di continuare. Non io soltanto: si sono dimessi con me il presidente emerito Zamberletti e il vicepresidente Rosi. E so di altri membri della commissione che stanno meditando sul da farsi».

Una scelta maturata in queste ultime ore?

«No, è un malessere che viene da lontano. Era da tempo che, nell'offrire la nostra consulenza agli organi dello Stato, non lavoravamo più in serenità e senza condizionamenti esterni».

Come avete vissuto questi mesi del processo?

«Le posso dire come è andata in Emilia, qualche mese fa. Noi, per eliminare i problemi nati all'Aquila, c'eravamo dati un nuovo regolamento che prevede una sorta di comunicazione blindata dei pareri. Ebbene, in Emilia ne demmo uno molto circostanziato, di cui vado ancora fiero, ma che venne subito girato direttamente ad altri. Esprimevano preoccupazioni e ci chiedevano di renderle pubbliche. Finì che i sindaci minacciarono di denunciarcì tutti per procurato allarme. E per fortuna la stagione turistica è andata bene. Questi sono...i rischi che corriamo noi».

E come vi siete sentiti?

«Poco tutelati, questa è la verità. Vede, noi offriamo consulenze gratuite, non riceviamo alcun compenso. Ma adesso, ad esempio, vorremo l'Avvocatura dello Stato al nostro fianco e invece non c'è».

I suoi colleghi stanno pagando la colpa di non avvertito adeguatamente la popolazione in quei giorni. Lei che ne pensa, cos'altro avrebbero potuto fare?

«Voglio essere chiaro: un punto di vista scientifico può essere giusto ma anche sbagliato. L'importante è che sia fornito correttamente, che non ci sia del dolo. E non mi sembra che in questo caso ci sia stato. Come si fa a punirlo?»

Avete ricevuto attestati di solidarietà da tutto il mondo. Questa sentenza choc, paradossalmente, potrebbe segnare una svolta?

«Certo, le reazioni sono tutte dalla nostra parte. Ma non so se cambierà davvero qualcosa. Io sto a guardare, la mia decisione l'ho presa».

Come vede il futuro?

Sisma l'Aquila, lascia la Grandi rischi Maiani: «Ora gli scienziati andranno via»

«Beh, sarà un problema soprattutto per il governo: ora dovrà affrontare il problema dell'allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche».

L'Aquila, Clini sulla sentenza: «L'unico precedente è Galileo»

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

24-10-2012 sezione: PRIMOPIANO

L'Aquila, Clini sulla sentenza: «L'unico precedente è Galileo»

Il ministro dell'Ambiente: «I tecnici dicono solo cosa succederà». Solidarietà ai giudici aquilani dall'Associazione nazionale magistrati e dal presidente della Corte costituzionale

ROMA - «Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo». Il ministro Corrado Clini va all'attacco sulla sentenza relativa ai membri della commissione Grandi rischi sul terremoto de L'Aquila. «Spero che in secondo grado venga del tutto ribaltata», dice a margine di un'audizione alla commissione ambiente della Camera.

La precisazione di Clini. La commissione, dice il ministro, è «oggetto di questa condanna perché è stato attribuito a una valutazione scientifica un valore ordinativo. E questo è totalmente assurdo. Interpreto questa sentenza come stimolo all'amministrazione e non per scaricarla. Temo - rileva ancora Clini - che la magistratura abbia fotografato una situazione di incertezza, ed è per questo che credo che la sentenza vada interpretata con una presa di responsabilità da parte delle istituzioni».

Grandi Rischi, dimissioni da respingere. «Il governo deve assolutamente respingere le dimissioni della commissione Grandi rischi - osserva Clini - Non spetta agli scienziati decidere ma, in libertà ed autonomia fornire un quadro, dare un 'range' dell'incertezza e del dubbio. Per questo ho detto al presidente dell'Ispra De Bernardinis che non se ne parla proprio di dimissioni». Anzi, prosegue, «dobbiamo continuare a dare fiducia a questi esperti. Il problema non è il ruolo degli esperti ma dell'amministrazione». E poi, «è necessario che le strutture sul territorio abbiano il massimo sostegno. Non è che abbiamo un altro sistema» di Protezione civile; e «questo sistema va rinforzato tutelando la sua autonomia».

Decisioni politiche. «Aver affidato le decisioni politiche a un comitato di tecnici e scienziati penso sia stato l'errore de L'Aquila», ha ribadito Clini, parlando a «Radio anch'io». Per Clini «deve cambiare o essere più chiara la catena di comando; non si può chiedere a tecnici e scienziati di assumersi una responsabilità che dovrebbe essere amministrativa e in ultima istanza della politica». «Quello che serve - prosegue il ministro Clini - è avere un quadro di informazioni il più chiaro possibile; a fronte di questo si devono assumere gli scenari di rischio che possono sembrare i più cautelativi». Il consiglio dei Ministri. Il ministro Clini ha poi detto che venerdì il consiglio dei ministri discuterà della Commissione Grandi Rischi e chiederà il ritiro delle dimissioni dei vertici. Per il ministro «la commissione deve continuare a lavorare, chi fa questo lavoro deve avere serenità di poter esprimere dubbi». Allo stesso modo il ministro all'Ambiente - parlando anche di rischio da dissesto idrogeologico - ritiene necessario «investire nella prevenzione», ribadendo che «nel frattempo le allerte alla popolazione devono essere le più cautelative possibili».

La sentenza. Per il ministro «se i membri della commissione Grandi Rischi sono stati condannati perché non hanno fatto una previsione esatta, questo è assurdo». Ma per il ministro la sentenza è «un errore anche se si ritiene che gli esperti che fanno le previsioni devono anche assumersi la responsabilità di cosa bisogna fare. «Non ho capito quali siano le motivazioni della condanna le voglio leggere». Clini, da Genova, ha poi precisato: «Se si vuole imporre per legge che non c'è dubbio, allora possiamo smettere. Se questa è la motivazione, tutti quelli che stanno protestando contro l'Italia hanno ragione».

Le decisioni. «Non sono gli scienziati - ha ribadito Clini - che devono dire al Governo o a una amministrazione locale cosa fare, gli scienziati dicono cosa può succedere». Per il ministro dell'ambiente «il tema centrale è il rapporto tra le commissioni, la Grandi Rischi e le altre, che fanno consulenza per il Governo e le amministrazioni, e il livello delle

L'Aquila, Clini sulla sentenza: «L'unico precedente è Galileo»

decisioni. Noi dobbiamo assicurare alle commissioni la libertà di poterlo fare assumendoci la responsabilità delle decisioni che dobbiamo prendere».

Solidarietà ai giudici. I commenti sulla sentenza del Tribunale dell'Aquila, che ha condannato i componenti della Commissione Grandi Rischi per il terremoto, prima di conoscerne le motivazioni sono «incivili». È il giudizio espresso dal primo presidente della Corte di Cassazione, Ernesto Lupo. «In base alla Costituzione - ha ricordato Lupo - tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati. Questa è una garanzia ed è un fatto di civiltà importantissimo al quale il Paese si mostra inadeguato se si pretende di giudicare le sentenze prima che le motivazioni siano note».

Solidarietà ai giudici anche dalla Giunta sezionale abruzzese dell'Associazione nazionale magistrati: «Ancora una volta - dice il presidente David Mancini, sostituto procuratore dell'Aquila - si rileva come le critiche ai provvedimenti giudiziari sono legittime e talvolta costruttive, ma le offese ai magistrati, spesso profferite senza neanche conoscere il merito del processo, non sono accettabili e devono essere respinte».

I magistrati per sentenza (L'Aquila) si sostituiscono agli scienziati. I possibili effetti: la paralisi delle attività di previsione e prevenzione in Italia

I magistrati per sentenza (L Aquila) si sostituiscono agli scienziati. I possibili effetti: la paralisi delle attività di previsione e prevenzione in Italia | IL GIORNALE DEL FRIULI

Giornale del Friuli.net, 11

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

I magistrati per sentenza (L Aquila) si sostituiscono agli scienziati. I possibili effetti: la paralisi delle attività di previsione e prevenzione in Italia

Pubblicato da Redazione il 24/10/12 • nelle categorie Italia,Italia

La prima conseguenza della sentenza di condanna per i componenti della ex commissione Grandi rischi è la paralisi delle attività di previsione e prevenzione .Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile:si rischia di regredire a quando la Protezione Civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta o al contrario una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno sfiducia o panico diffuso . Nella nota anche l'auspicio perché le istituzioni trovino il modo per restituire serenità e efficienza al sistema ferme restando le responsabilità . Infine: sarà garantito lo svolgimento al meglio dei propri compiti .

Tweet

Protezione civile, Boccali scrive a Monti: ci affidiamo al suo pragmatismo

| Giornale dell'Umbria

Giornale dell'Umbria.it

"Protezione civile, Boccali scrive a Monti: ci affidiamo al suo pragmatismo"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

[Protezione civile, Boccali scrive a Monti: ci affidiamo al suo pragmatismo -->](#)

Politica

Protezione civile, Boccali scrive a Monti: ci affidiamo al suo pragmatismo

Il sindaco di Perugia e delegato dell'Anci in materia: la nuova legge affida responsabilità ai primi cittadini, ma "dimentica" le risorse

Articolo |

Mer, 24/10/2012 - 21:26

«La sentenza che ha visto condannare i vertici della Commissione Grandi Rischi segna un punto di non ritorno per tutte le componenti del Servizio nazionale della Protezione Civile». Il sindaco di Perugia e delegato Anci alla Protezione civile scrive al presidente del Consiglio, Mario Monti, nella quale esprime «il profondo senso di smarrimento che anche noi sindaci, autorità comunali di Protezione Civile, stiamo vivendo». Dopo aver ricordato che la recente riforma della Protezione civile «ha introdotto diverse novità che incidono, e non poco, anche sulle responsabilità dei sindaci, che ora sono individuati come i soggetti di direzione delle strutture in emergenza», Boccali sottolinea il fatto che «ci stiamo apprestando ad affrontare stagioni che nel nostro Paese ci costringono spesso ad affrontare altre emergenze e non mi pare che dallo scorso anno siano intervenute novità di rilievo in termini di prevenzione e previsione degli eventi. Non parlo solo della necessità di un Piano nazionale di messa in sicurezza del territorio - aggiunge - mi riferisco anche ad altro. Alla mancanza di un sistema di allertamento nazionale e condiviso che bonifichi l'inefficiente e pericolosa anarchia del presente e mi riferisco anche alla mancanza di un Testo Unico che metta ordine alla complessa e stratificata normativa sulla Protezione civile».

«A leggere la nuova legge in materia, le direttive sulle emergenze e da ultimo quelle sul rischio idrogeologico - evidenzia il delegato Anci - appare chiaro che tutto viene affidato a livello locale, all'autorità comunale di Protezione civile, tutto tranne una cosa: le risorse. Quando mi hanno trasmesso il Provvedimento, e visti i profili di responsabilità, ho immediatamente pensato alla nevicata del febbraio scorso e a tutti i colleghi dei piccoli Comuni che si sono adoperati in ogni modo per affrontare un problema. Signor Presidente, quei Sindaci che hanno operato in emergenza disponendo anche di ditte private in somma urgenza per spazzare la neve stanno ancora aspettando il rimborso di quelle spese". Boccali conclude quindi la sua lettera aperta a Monti facendo «appello al suo pragmatismo, per metterci nelle condizioni di affrontare il problema, prima della prossima emergenza».

Sentenza Grandi Rischi: quali conseguenze? La riflessione del Dipartimento

- Attualità - Attualitàà - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, II

"Sentenza Grandi Rischi: quali conseguenze? La riflessione del Dipartimento"

Data: 24/10/2012

Indietro

Sentenza Grandi Rischi: quali conseguenze? La riflessione del Dipartimento

Ne hanno parlato tutti i media del globo, ha suscitato grande fervore nella comunità scientifica mondiale: la condanna in primo grado a 6 anni di reclusione per la ex Grandi Rischi farà parlare di sé a lungo. Il Dipartimento della Protezione civile traccia uno scenario delle attuali e delle possibili future conseguenze

Mercoledì 24 Ottobre 2012 - Attualità -

La sentenza di condanna, che ha fatto il giro del mondo, degli ex componenti della Commissione grandi rischi, che ha portato con sé, oltre ad una valanga di polemiche, anche le dimissioni dei componenti dell'attuale CGR e del Prof Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio Rischio sismico e vulcanico del DPC. A questo proposito il Dipartimento della Protezione civile "sente l'obbligo di tracciare il quadro delle conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul Servizio Nazionale della Protezione civile".

"La prima conseguenza - si legge infatti in una nota diramata nella serata di ieri dal DPC - riguarda le dimissioni formalmente presentate al Presidente del Consiglio dei Ministri da parte dei componenti della Commissione Grandi Rischi nominata il 23 dicembre 2011, oltre a quelle del Professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento.

La seconda porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione".

"In entrambi i casi - prosegue la nota - le Istituzioni, primi fra tutti i Sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio. In terzo luogo non si può dimenticare quanti siano i temi, drammaticamente attuali, su cui il Dipartimento della Protezione Civile rischia di perdere interlocutori essenziali: ad esempio lo sciame sismico in corso da quasi due anni nell'area del Pollino, o gli scenari di riferimento per l'aggiornamento dei piani nazionali di emergenza per i vulcani napoletani.

Se apparentemente la sentenza sembra interessare solo il mondo scientifico, è bene ricordare, infine, che tocca invece pesantemente altre realtà e professionalità cardine del Servizio Nazionale della Protezione Civile: a partire dalle centinaia di tecnici dei Centri Funzionali e dei Centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali al fine dell'allertamento delle amministrazioni e delle strutture operative; ma anche i moltissimi professionisti dei numerosi Ordini che gratuitamente e volontariamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza in emergenza. Ultimo esempio, in tal senso, è stato il lavoro svolto nella fase post-sisma in Emilia, dove hanno contribuito allo svolgimento di decine di migliaia di verifiche di agibilità degli edifici danneggiati".

Sentenza Grandi Rischi: quali conseguenze? La riflessione del Dipartimento

"A fronte di questo quadro - conclude il DPC -, ferme restando le responsabilità per le quali ognuno è chiamato a rispondere, il Dipartimento della Protezione Civile, pur garantendo di svolgere al meglio i propri compiti, auspica che le Istituzioni del Paese trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero Sistema nello svolgimento delle proprie attività".

red/pc

Salvati da uno smartphone due escursionisti in Svizzera

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Giornale della Protezione Civile, Il

"Salvati da uno smartphone due escursionisti in Svizzera"

Data: 24/10/2012

Indietro

Salvati da uno smartphone due escursionisti in Svizzera

E' un'app sia per iPhone sia per Android quella che ha permesso domenica scorsa a due escursionisti di venire rintracciati e recuperati da un elicottero della REGA a Brissago. L'applicazione è stata sviluppata dalla stessa REGA e oltre a lanciare l'allarme invia anche le coordinate GPS

Mercoledì 24 Ottobre 2012 - Esteri -

Sono stati salvati dalla tecnologia. E' successo domenica: due turisti si trovavano in Svizzera e stavano effettuando un'escursione sopra Brissago, in zona Sacro Monte.

Durante l'escursione i due si sono smarriti, non riuscendo più ad orientarsi. Verso sera hanno lanciato l'allarme e sono stati ritrovati e recuperati dalla REGA (Guida aerea svizzera di soccorso).

In tutto ciò un ruolo fondamentale è stato svolto dallo smartphone in possesso dei turisti: grazie ad una applicazione studiata e rilasciata dalla REGA (iRega per Iphone e Rega Mobile per Android) è stato possibile per i due turisti essere localizzati.

I due infatti dopo aver contattato telefonicamente la REGA, e non riuscendo a dare spiegazioni precise del luogo in cui si trovavano, sono stati invitati a scaricare l'applicazione sul cellulare. Da lì è stato inviato il segnale e i tecnici della REGA hanno potuto rilevare le coordinate precise per effettuare il recupero, avvenuto in collaborazione con quattro uomini del Soccorso Alpino Svizzero, attorno alle ore 22.30. I due protagonisti di quest'avventura sono stati portati al campo di calcio di Brissago dall'elicottero e lasciati rientrare a casa perchè illesi.

L'applicazione studiata dalla REGA, scaricabile gratuitamente dall'App Store e dal Market Android, si presenta come un utile strumento per favorire i soccorsi. Per far funzionare "iRega" è necessaria l'attivazione del servizio di localizzazione (nelle impostazioni generali del telefono), e inoltre lo smartphone deve essere dotato di carta SIM e disporre del necessario segnale (GPS, WLAN, rete mobile).

L'applicazione consente di richiedere aiuto sia in Svizzera che all'estero, basta che la persona che necessita del soccorso faccia un 'click' differente. Dopo la ricezione dell'allarme la Centrale attiva un collegamento telefonico con la persona interessata e fa partire l'operazione di soccorso. Il profilo di chi manda la richiesta d'aiuto è immediatamente visibile alla Centrale operativa REGA in quanto nel momento in cui si scarica l'app si devono inserire anche i propri dati personali necessari per la propria identificazione.

Redazione/sm

"L'occhio dell'Europa". Il Centro Europeo per la gestione della crisi

- Attualità - Attualitàà - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"L'occhio dell'Europa". Il Centro Europeo per la gestione della crisi"

Data: **24/10/2012**

Indietro

"L'occhio dell'Europa". Il Centro Europeo per la gestione della crisi

Visita al MIC, la sala operativa del dipartimento per la gestione delle emergenze di protezione civile della Commissione europea. Tecnologia e intelligence al servizio delle popolazioni

Mercoledì 24 Ottobre 2012 - Attualità -

2009, Albania. Un terremoto colpisce la zona a nordest di Tirana. 2010, Haiti. Altro sisma, più forte, con centinaia di vittime e una popolazione in ginocchio. Poi il Cile, le alluvioni in Francia e gli incendi in Spagna, l'emergenza dei migranti dal nord africa e tanti altri scenari. Sono solo alcune delle situazioni dove è intervenuto il MIC, la struttura della Commissione Europea per la gestione delle emergenze di Protezione Civile. Questa sigla è l'acronimo inglese di European Commission's Monitoring and Information Centre: monitoraggio e informazione quindi. Ma non solo. Anche coordinamento, relazioni internazionali, impegno tecnologico. Il MIC è tutto questo. Una struttura relativamente nuova, nata nel 2006 con l'obiettivo di affiancare a livello europeo le reti di protezione civile dei Paesi dell'Europa. Non si tratta di una struttura pesante, burocratizzata, costosa. E' stata finanziata con una cifra relativamente bassa, complessivamente 133mln di euro per gli ultimi sei anni. La sede operativa è a Bruxelles, all'interno di una grande palazzina che contiene anche altri uffici della Commissione Europea. Un edificio moderno, a tre piani, curato fin nei minimi dettagli per abbattere le emissioni. Vetro e acciaio avvolgono un giardino pensile che fa da cintura allo spazio quadrato dedicato agli uffici. Le stanze del MIC sono al terzo piano, protette da una porta scorrevole a vetri. Ci accoglie per una visita Peter Billing, il capo dell'unità di crisi per la risposta alle emergenze. E' lui che coordina il lavoro dei funzionari di questo ufficio, presidiato 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. La sala operativa non è grande, cinque metri per dieci circa. Su un lato della stanza sono attaccati grandi monitor, su cui scorrono immagini dal satellite. Dopo i saluti, la nostra intervista con Peter Billing parte proprio da qui:

Una prima curiosità: che funzione hanno questi grandi schermi?

"Sono i nostri 'occhi sul mondo'. Su questi monitor possiamo far passare diverse informazioni, controllandoli direttamente dai PC delle nostre postazioni. In queste immagini, ad esempio, possiamo vedere il dettaglio satellitare di un campo profughi in Siria... Guardate quest'immagine di qualche giorno fa (Billing schiaccia un tasto e la schermata cambia, ndr), vedete? E' la stessa zona, ma il campo profughi copre esattamente la metà della superficie. E' chiaro che molte persone si stanno trasferendo qui e sicuramente avranno bisogno del nostro supporto umanitario. Su questi schermi poi possiamo visualizzare anche tutte le informazioni che arrivano dai vari stati dell'unione, le agenzie di stampa, i dispacci dei nostri uomini da tutto il mondo".

Quindi non vi occupate solo di protezione civile europea? Cosa fa esattamente il MIC?

"Il nostro è un ruolo piuttosto complesso. Diciamo che 'osserviamo' e 'coordiniamo'. In questa sala operativa, che è il vero cuore del MIC, selezioniamo tutte le informazioni sulle catastrofi nel mondo. Terremoti, alluvioni, emergenze umanitarie, grandi incendi, un po' di tutto insomma. Una volta ottenute le informazioni e studiata velocemente la tipologia di emergenza decidiamo come intervenire e chi coinvolgere. Contattiamo tramite una rete diretta le varie unità di crisi delle protezioni civili dei singoli Paesi dell'Unione, chiedendo la loro disponibilità ad intervenire a supporto. Se si tratta di un'emergenza extra-UE ci occupiamo anche di buona parte degli aspetti logistici. Se la catastrofe avviene invece all'interno dell'Europa dev'essere il singolo Paese dove è accaduta a richiedere espressamente il nostro intervento. E questo non sempre accade".

Quindi non sempre i Paesi dell'UE vi coinvolgono nella gestione della crisi?

"E' così. Non voglio fare nomi, ma soprattutto i Paesi più grandi spesso non si rivolgono a noi, contando sull'intervento solo della propria rete di Protezione Civile. Non condividono le informazioni e non chiedono supporto, anche nei casi più

"L'occhio dell'Europa". Il Centro Europeo per la gestione della crisi

gravi. Una forma di orgoglio, forse. E noi non possiamo intervenire sul territorio dell'UE senza una precisa richiesta del governo del Paese colpito dall'emergenza. Devo dire invece che le nazioni più piccole chiedono il nostro aiuto senza problemi. Studiamo il caso nel giro di poche decine di minuti, al massimo qualche ora. Quando abbiamo chiara la situazione stiliamo un protocollo di intervento e sollecitiamo l'intervento operativo delle Protezioni Civili nazionali, ma in questo caso coordiniamo noi la gestione complessiva del personale estero".

C'è anche un lavoro di intelligence dietro il MIC?

"Non posso dire di no, se per intelligence intendiamo raccolta di informazioni e catalogazione dei dati. Ma niente di particolarmente segreto, si tratta in fondo di garantire la sicurezza della popolazione civile. Un report giornaliero dei principali avvenimenti che seguiamo è pubblico, l'ECHO Daily Flash. Lo trovate senza problemi sul sito della Commissione o cercandolo sui principali motori di ricerca. Altre informazioni sono più riservate (A questo punto Billing prende un dossier da una scrivania e ce lo mostra. E' un report riservato sull'emergenza Costa Concordia. 50 pagine di immagini, dati e testo per sviscerare gli aspetti principali dell'incidente della grande nave italiana. Purtroppo non lo possiamo portare con noi...").

Quali sono gli interventi più frequenti?

"Mi viene un po' da ridere, può sembrare strano, ma in termini strettamente numerici il più grande numero di interventi riguarda... oggetti spaziali che cadono nell'atmosfera! Lo spazio attorno alla terra è pieno di 'immondizia' cosmica. Parti di satelliti, soprattutto. Quasi ogni settimana ci chiamano avvisandoci che parti di questi potrebbero cadere sulla Terra. Seguiamo la traiettoria e ci assicuriamo che vadano a cadere in posti disabitati o in mezzo al mare. Finora, incrociano le dita, è andato tutto bene. Qualche centinaio di chili di metallo in testa non fanno certo piacere a nessuno! Per il resto ci siamo occupati delle grandi emergenze. Da Haiti all'Albania, senza dimenticare i grandi incendi della scorsa estate. E poi la questione nordafricana, con tutti gli spostamenti dei migranti e le necessità di dare aiuto alla popolazione. Devo dire che gli Stati dell'Unione sono stati al nostro fianco alla grande, fornendo aiuto economico e tanti volontari".

Progetti? Come cambia il Commission's Monitoring and Information Centre?

"Per ora stiamo preparando una sede più grande. Tornate a trovarci nel 2013 e troverete una bella sorpresa!"

Peter Billing ci mostra un bel progetto appeso alla parete. Una palazzina tutta per il MIC, che dall'anno prossimo sarà pienamente operativa. Poi, da parte sua, un ultimo commento prima dei saluti:

"Come MIC siamo partiti in sordina come progetto sperimentale di Protezione Civile Europea, abbiamo guadagnato la fiducia di tutti e oggi siamo a pieno titolo una delle realtà fondamentali dell'Unione nella gestione delle emergenze. La nuova sede ci permetterà altri sviluppi, per essere sempre al fianco delle popolazioni in difficoltà".

Walter Milan

Processo Grandi Rischi: INGV smentisce De Bernardinis

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Processo Grandi Rischi: INGV smentisce De Bernardinis"

Data: **25/10/2012**

Indietro

Processo Grandi Rischi: INGV smentisce De Bernardinis

L'esito del processo dell'Aquila alla Commissione Grandi Rischi farà parlare di sé per lungo tempo: un diluvio di commenti, dichiarazioni, accuse, controrepliche, forti prese di posizione si susseguono ininterrotte dalla lettura della sentenza. Riportiamo a seguire la smentita dell'INGV rispetto ad alcune dichiarazioni rilasciate dal Prof. De Bernardinis

Mercoledì 24 Ottobre 2012 - Attualità -

"Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini". Così il Prof. Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile, oggi presidente dell'Ispra, poco dopo aver ascoltato la sentenza del tribunale dell'Aquila, che lo condannava a sei anni di reclusione. "La mia vita da domani cambierà", ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio le accetterò fino in fondo".

Ieri Bernardo De Bernardinis, ospite del TG 3 delle ore 19.00, rispondeva alla domanda della conduttrice circa le un'intervista rilasciata a una emittente televisiva abruzzese il 31 marzo 2009, prima della ormai storica riunione della CGR, e indicava, fra le fonti su cui si era basato per le sue dichiarazioni di rassicurazione alla popolazione, i "comunicati ufficiali dell'INGV".

Ma l'INGV smentisce il fatto, e con comunicato stampa delle 18 di oggi, recante in calce la firma del presidente Stefano Gresta, replica:

"L'INGV non ha rilasciato sulla sequenza sismica de l'Aquila, alcun comunicato stampa precedentemente alla riunione della Commissione Grandi Rischi (CGR) del 31 Marzo 2009. Il dovere di informazione verso il pubblico sulla pericolosità sismica era ed è assegnato alla Protezione Civile. La medesima precisazione è già stata oggetto di un comunicato stampa a firma del precedente Presidente di questo Istituto in data 20/02/2012 di cui riportiamo di seguito il testo integrale:

Comunicato del Presidente INGV - 20/02/2012

Nei giorni scorsi sono state riportate da fonti giornalistiche e da alcuni media dichiarazioni secondo cui l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Ente di riferimento per il monitoraggio e lo studio dei terremoti e dei vulcani in Italia, avrebbe avallato la tesi scientifica che un rilascio di energia attraverso una sequenza di piccoli terremoti possa evitarne di forti, e che tale tesi avrebbe influenzato le decisioni prese dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DPC) durante la sciame sismico che ha preceduto il tragico evento che ha colpito L'Aquila il 6 Aprile 2009.

Senza voler in alcun modo entrare nello specifico del dibattito in corso a L'Aquila, l'INGV precisa che la tesi del rilascio di energia sismica é stata proposta in passato per situazioni particolari (quale la zona a scorrimento lento della faglia di S. Andrea a Parkfield, California) ed é ancora utilizzata da settori dell'industria che si occupano di sismicità indotta (ad esempio nel caso della sismicità indotta da prospezioni per geotermia profonda), ma non rappresenta lo stato delle conoscenze scientifiche per aree di normale sismicità quale l'Abruzzo.

L'INGV precisa di non aver trasmesso al DPC alcuna comunicazione a favore di tale tesi. L'opinione ufficiale dell'Ente viene fornita al DPC secondo canali specificati dalla Convenzione che regola le procedure di sorveglianza e allerta sismica e vulcanologica. Nel caso specifico dello sciame sismico che ha preceduto il terremoto del 6 aprile 2009, oltre ai periodici aggiornamenti effettuati dopo ogni scossa significativa, l'INGV ha inviato al DPC tre comunicazioni:

Il 17 Febbraio un primo comunicato affermava che "... la sequenza in atto non ha alterato le probabilità di occorrenza di forti terremoti nella zona. Si ricorda che i comuni interessati ricadono tra la prima e la seconda categoria della classificazione sismica del territorio nazionale."

Il 12 Marzo, al proseguire della sequenza, un aggiornamento ribadiva che "... la sequenza dei mesi scorsi non ha alterato,

Processo Grandi Rischi: INGV smentisce De Bernardinis

dunque né aumentato né diminuito, le probabilità di occorrenza di forti terremoti nella zona."

Il 31 Marzo, il Direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'INGV, Dr. Giulio Selvaggi, presentava alla riunione della Commissione Nazionale Grandi Rischi (CGR) il rapporto dell'INGV con una sintesi delle conoscenze più aggiornate, la storia sismica della regione, l'andamento della sequenza e il modello della pericolosità sismica. La documentazione presentata alla Commissione Grandi Rischi era finalizzata a fornire gli elementi scientifici per valutare la situazione e non conteneva alcun riferimento all'ipotesi dello scarico dell'energia.

Le suddette comunicazioni rappresentano le sole informazioni ufficiali fornite dall'INGV al DPC durante la sequenza che ha preceduto il terremoto dell'Aquila del 6 Aprile 2009. Interviste o brevi dichiarazioni di singoli ricercatori dell'Ente sono state riportate sulla stampa anche durante la sequenza sismica in Abruzzo, ma appartengono alla normale attività di divulgazione scientifica a titolo personale, che non rappresenta in alcun modo l'opinione ufficiale dell'Ente.

L'INGV sottolinea la fattiva e decennale collaborazione con il DPC nell'opera di sorveglianza e allerta del territorio italiano per eventi sismici e vulcanici.

Il Presidente dell'INGV, Prof. Domenico Giardini

"Tanto è dovuto - conclude il comunicato INGV - a tutela dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e dei suoi ricercatori".

red/pc

La Protezione civile terremotata dai giudici

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Il fatto

24-10-2012

La Protezione civile terremotata dai giudici*Si dimettono i sismologi, «attività paralizzata». Media ed esperti di tutto il mondo: verdetto incredibile***Vincenzo Pricolo**

La prima conseguenza della condanna a sei anni di reclusione comminata ai sette componenti della commissione Grandi rischi è stato l'«autoazzeramento» dell'organo chiamato in causa per la riunione del 31 marzo del 2009. Quella in cui i maggiori sismologi italiani, sei giorni prima del terremoto dell'Aquila, esclusero rischi per la popolazione, messa in allerta dagli allarmi del ricercatore Giampaolo Giuliani. Ieri, dunque, hanno lasciato l'incarico il presidente Luciano Maiani («il rischio è che ora gli scienziati si tireranno indietro»), il suo vice Mauro Rosi, l'ex presidente Giuseppe Zamberletti e Mauro Dolce, che si è dimesso da direttore dell'ufficio Rischio sismico e vulcanico. Si è dimesso anche Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr mentre altri esperti secondo Vinci «si vogliono autospendere». E la Protezione civile ha diffuso una nota nella quale paventa «la paralisi delle attività di previsione e prevenzione» perché più nessun esperto vorrà svolgerle ma assicura che continuerà ad assolvere al meglio i propri compiti». Fin qui, più o meno, i fatti. Prima di passare alle opinioni espresse in tutto il mondo sulla conclusione del processo di primo grado contro la commissione Grandi rischi, però, vale la pena di ricordare che Enzo Boschi, Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva e Mauro Dolce sono stati condannati per omicidio colposo plurimo a sei anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a un risarcimento provvisorio di quasi otto milioni di euro.

Una sentenza che in tutto il pianeta ha scatenato le reazioni da parte dei tanti che, pur non avendo potuto leggere le motivazioni, hanno ritenuto indispensabile prendere posizione contro (quasi tutti) o pro (pochissimi) il giudice che l'ha emessa. Si va dal quotidiano americano *Washington Post* che la definisce «decisione medievale» allo «choc della comunità scientifica internazionale» evocato dal sismologo britannico David A. Rothery e dal suo collega giapponese Koshun Yamaoka. Dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che parla di «qualcosa che richiama i tempi oscuri delle condanne di Giordano Bruno e Galileo Galilei» al geofisico Dario Arbarello, per il quale siamo «alla caccia all'autore». Fino al quotidiano francese *Le Monde* che ironizza con un vignetta su Lourdes (dove nessuno ha previsto l'alluvione) e al ricercatore americano Michael Halpern, secondo il quale quella decisione è «il peggiore scenario possibile per uno scienziato» e al parlamentare di Popolo e Territorio Giancarlo Lenher, che se la prende con «la deriva astrologica e chiromantica della magistratura italiana». Più misurati Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, senatori del Pd targati Legambiente, che parlano dei «molti dubbi» sollevati da una decisione «che sembra chiedere alla scienza ciò che la scienza, a oggi, purtroppo non può dare». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, si augura che la sentenza «venga corretta in secondo grado».

Fra i pochissimi dalla parte del giudice, Antonio di Pietro («rispetto la sentenza») e Michele Vietti, il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, che lasciandosi prendere un po' la mano parla di «sentenza esemplare». E Paolo Ferrero, il leader di Rifondazione comunista che si chiede «se i terremoti non possono essere previsti, perché rassicurare?». Secondo l'ex ministro «non la scienza, è stata condannata la negligenza» perché quella riunione della commissione «non fu convocata per esprimere un parere scientifico ma per fornire una rassicurazione preconfezionata e ingiustificata, a fini mediatici, per non creare allarmismi».

La Protezione civile terremotata dai giudici**IN FUGA**

Il geofisico Maiani: «E ora chi si prenderà più la responsabilità?» **IRRIDUCIBILI**

Di Pietro e Vietti (Csm) fra i pochissimi a difendere il tribunale **MACERIE**

Il palazzo della prefettura distrutto dal terremoto dell'Aquila. Il sisma produsse danni stimati per dieci miliardi di euro.

Nella foto in basso, Luciano Maiani, illustre fisico, che si è dimesso da presidente della commissione Grandi rischi [Ansa]

Aumentare i salari e non le multe Ho letto del possibile aumento delle multe. Invece di pensar...**Giorno, Il (Milano)**

"Aumentare i salari e non le multe Ho letto del possibile aumento delle multe. Invece di pensar..."

Data: **25/10/2012**

Indietro

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 12

Aumentare i salari e non le multe Ho letto del possibile aumento delle multe. Invece di pensar... Aumentare i salari e non le multe Ho letto del possibile aumento delle multe. Invece di pensare all'adeguamento delle sanzioni, pensassero ad adeguare gli stipendi ai lavoratori italiani, avvicinandoli agli standard europei. O., da ilgiorno.it Da noi la sanzione è vessazione Adeguare il prezzo delle sanzioni? Io credo che l'Italia sia il solo Paese dove le entrate rappresentate dalle multe sono previste in apposite voci di bilancio. I vigili in molti Comuni ricevono incentivi se fanno un tot di multe. Le multe, come sono fatte in Italia, sono vessazioni. Anche i limiti di velocità sono assurdi, assolutamente non rispettabili a meno di non creare ingorghi. M., da ilgiorno.it La sinistra litiga e scorda i problemi Da che son diventato maggiorenne (tanto tempo fa) ho sempre votato Pci. E non me ne vergogno. Quindi la mia critica non viene da destra. Gli eredi della sinistra da anni stanno a litigare su sciocchezze inconsistenti. Bisticciano e battibeccano come degli scolaretti delle elementari. I problemi del Paese, la qualità della vita della gente vera, quella che si alza tutte le mattine per andare a lavorare, richiedono un impegno serio. E tu, Renzi, se ami tanto i faccendieri delle Cayman perché non ti iscrivi al Pdl? Vecchio trombone da ilgiorno.it Le primarie sono fumo negli occhi Le primarie hanno senso in un sistema bipolare classico. Le regole per parteciparvi debbono essere redatte in base a norme di legge. Non siamo in un sistema bipolare, per cui le primarie sono solo fumo negli occhi e comunque le regole di partecipazione le hanno scritte su misura per Bersani quelli del suo entourage. Quanti cittadini in buona fede voterebbero per un Pd guidato da Renzi ma non voterebbero neanche morti per un Pd guidato da Bersani? Semplicius, da ilgiorno.it Il terremoto e le condanne A proposito di terremoto, certe condanne suonano assurde. Però io drizzo le orecchie quando il giudice dice che i componenti della Commissione dettero ai cittadini informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie e, soprattutto, quando ravvisa il nesso di causalità tra quelle comunicazioni e le volontà deviate delle vittime. Luciano, da ilgiorno.it

Ilva, ora Clini dovrebbe dimettersi

| www.greenplanet.net

Green Planet

"*Ilva, ora Clini dovrebbe dimettersi*"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Ilva, ora Clini dovrebbe dimettersi

Inserito il 24 ottobre, 2012 - 12:08

A questo punto della vicenda Ilva di Taranto, dopo la conferenza stampa del suo collega alla salute, Renato Balduzzi, ci si potrebbe anche chiedere come mai il ministro all'Ambiente Corrado Clini non faccia $1+1=2$ e non si dimetta. Clini non è stato fin troppo accondiscendente sulla linea da assumere con l'Ilva quasi che, invece di essere al vertice del dicastero dell'Ambiente, fosse il responsabile dello Sviluppo Economico? Ci si potrà dire che il governo deve avere una linea se non univoca coerente e che a Taranto esiste un problema occupazionale oltre che un interesse produttivo e industriale che ha un suo peso sull'economia italiana.

Tutto vero. Ma i morti e gli ammalati di Taranto (lo sapete già, solo qualche dato: mortalità infantile del 20% superiore alle media, tumori alla pleura nell'uomo 419% in più della media, nella donna 211, tumori al rene +100%, al fegato +75% eccetera) parlano da soli.

Una situazione inaccettabile nella sua tragicità e i cui collegamenti con le emissioni dell'Ilva sono sanciti da documenti ufficiali delle autorità sanitarie avallate dal ministero. Per la salute è un terremoto. Ora se esistono degli interessi da rispettare prima di un terremoto, dopo un terremoto le decisioni vengono prese non sulle basi precedenti e normali ma sulle basi dell'emergenza. Per questo l'Ilva è da chiudere, punto e basta.

E il ministro Clini, per quello che ha detto negli ultimi mesi sull'Ilva, dovrebbe dimettersi. E' persona seria e preparata, evidentemente non ha capito che un'emergenza è un'emergenza, l'emergenza annulla i ragionamenti che si possono e si debbono fare nella normalità.

E' grave per un ministro non averlo capito, specie se ha la responsabilità dell'Ambiente, un ambiente che non è contro lo sviluppo ma semplicemente esige uno sviluppo compatibile.

Antonio Felice

editor@greenplanet.net

Grandi Rischi azzerata dopo la condanna, l'allarme della Protezione Civile**Il Salvagente.it**

"Grandi Rischi azzerata dopo la condanna, l'allarme della Protezione Civile"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Grandi Rischi azzerata dopo la condanna, l'allarme della Protezione Civile

Lascia il presidente Maiani, poi l'ufficio di presidenza: "Così ci paralizzano".

Il mondo scientifico insorge dopo la sentenza che condanna a sei anni gli esperti della Commissione grandi rischi, colpevoli di non avere allertato i cittadini prima del terremoto dell'Aquila. Secondo i giudici gli esperti "minimizzarono" i rischi di un terremoto. Ma gli scienziati di tutto il mondo non ci stanno, e fanno sentire la loro voce.

Dimissioni in massa

Intanto, in segno di sdegno, si dimette l'intero ufficio di presidenza della Commissione grandi rischi. Il primo a dare l'annuncio è stato il presidente della commissione, il fisico Luciano Maiani, che ne ha comunicato all'Ansa questa mattina. Poche ore dopo il Dipartimento della Protezione Civile ha diffuso la notizia delle dimissioni dell'intero ufficio di presidenza, composto, oltre che da Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vicepresidente, Mauro Rosi, che ha rassegnato questa mattina le dimissioni al presidente del Consiglio Mario Monti.

La decisione di Maiani

Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità che la commissione Grandi Rischi possa lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Dopo le dimissioni del presidente si attendono quelle di tutti i vertici della commissione: il vicepresidente Mauro Rosi e il presidente emerito, on. Giuseppe Zamberletti.

Americani: "Una sentenza assurda"

Da ieri sera erano arrivati i commenti sdegnati di molti nomi del mondo scientifico. La sentenza "è avvenuta nel paese natale di Galileo. Certe cose non cambiano mai", ha detto il ricercatore Michael Halpern, della ong americana Union of Concerned Scientists. Halpern si occupa da tempo di "interferenze della politica nella scienza". Si tratta di una decisione "assurda e pericolosa", si legge in un comunicato della Ong: "Il presidente Napolitano dovrebbe intervenire".

Sdegno dal Giappone

Dal Giappone gli fa eco Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo: "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica".

"Dopo che l'Aquila è stata investita da terremoti di piccola intensità, gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo", si legge in un comunicato sul sito della Ong.

Conseguenze gravissime

"Quando il forte sisma ha colpito, causando vittime, gli scienziati sono stati messi sotto processo. In quell'occasione l'American Geophysical Union ha messo in guardia sul fatto che le accuse potevano mettere in crisi gli sforzi internazionali per capire i disastri naturali, perché il rischio di un contenzioso scoraggia gli scienziati e i funzionari

Grandi Rischi azzerata dopo la condanna, l'allarme della Protezione Civile

dall'avvisare il proprio governo o anche lavorare nel campo della previsioni rischi in sismologia". "Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il metereologo che non è stato in grado di prevedere l'esatta rotta di un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus", continua.

Grande eco in Giappone

La notizia ha avuto grande rilievo sulla stampa nipponica, visto il ricordo ancora vivo del sisma/tsunami dell'11 marzo 2011: Sakai, parlando con l'Ansa, ha rilevato che "non è chiaro se la sentenza debba essere imputata ai componenti del comitato perché avevano la responsabilità di dare informazioni su provvedimenti e misure da prendere o perché i componenti sono colpevoli di valutazioni sbagliate come scienziati". Resta il fatto che "in Giappone (che registra annualmente il 20% delle scosse pari e superiori a magnitudo 6 in tutto il mondo) non ci sono mai stati processi simili". La previsioni dei terremoti, conclude, "sono considerate attualmente molto difficili, come ha del resto ribadito l'ultima e recente riunione della Seismological Society of Japan".

LINK CORRELATI

"NON ALLERTO' I CITTADINI": 6 ANNI ALLA COMMISSIONE GRANDI RISCHI

"TUTTO NORMALE": LE OMBRE SULLA COMMISSIONE GRANDI RISCHI

Ultimo aggiornamento: 24/10/12

\$.m

Clini: «Grandi Rischi come Galileo»

Il Tempo - Interni Esteri -

Il Tempo.it

"Clini: «Grandi Rischi come Galileo»"

Data: 25/10/2012

Indietro

25/10/2012, 05:30

Terremoto Domani il Consiglio dei Ministri dovrebbe affrontare la questione. Il Governo fa quadrato

Clini: «Grandi Rischi come Galileo»

Il ministro dell'Ambiente: «Chiederò il ritiro delle dimissioni degli scienziati»

Il Governo fa quadrato intorno agli scienziati, respingendo al mittente la sentenza che li ha condannati a L'Aquila.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Sconti assicurazione taxi

Rischio beffa del Comune Anche la sede regionale dell'Arpa a rischio Destro a rischio per l'Udinese Dodò ci prova

L'azienda al ministro Clini «Valutiamo la nuova Aia» VIALE DEL POLICLINICO

All'Umberto I° le reliquie di Wojtyla e padre Pio 6 È iniziato ieri dal Policlinico Umberto I° nell'Anno della fede, la

"peregrinatio" delle reliquie del beato Giovanni Paolo II e di San Pio di Pietralcina, che durante quest'ann «Esodati» della casa

Rischiano in 10mila

È il succo della presa di posizione di Corrado Clini, tradotto in un'azione che sta per essere intrapresa: respingere le dimissioni della Commissione Grandi Rischi con conseguente ripristino dei suoi membri. Secondo il ministro dell'Ambiente è quanto verrà fatto nel Consiglio dei ministri di domani, quando sul tavolo di Palazzo Chigi si potrebbe discutere della sentenza di condanna per «tecnici» e «scienziati» per il terremoto nel capoluogo abruzzese del 2009. In sintesi, per il titolare del dicastero dell'Ambiente, l'errore sarebbe stato «aver affidato a scienziati decisioni che invece spettano alla politica: deve cambiare o essere più chiara la catena di comando. Non si può chiedere a tecnici e scienziati di assumersi una responsabilità che dovrebbe essere amministrativa e, in ultima istanza, della politica». Al riguardo, serve «avere un quadro di informazioni il più chiaro possibile» e «assumere gli scenari di rischio peggiori per il nostro Paese», investendo nella prevenzione e fornendo «allerta alla popolazione che devono essere le più cautelative possibili». Secondo Corrado Clini questa sentenza ha il sapore di una «assurdità» e hanno ragione coloro che dicono che ha come «unico precedente la sentenza di Galileo»: perciò la speranza è che «in secondo grado venga del tutto ribaltata». Ovvero, «la Commissione Grandi Rischi deve continuare a lavorare». Seguendo tale ragionamento, il ministro ha respinto le dimissioni del presidente dell'Ispra, Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo alla Protezione Civile, dicendogli: «Non se ne parla proprio». Aggiungendo che «chi fa questo lavoro deve avere la serenità di poter esprimere dubbi e margini di incertezza, poi spetta alla politica prendere le decisioni». In ogni caso, il ministro - che parla anche di «un'estensione di supplenza da parte della magistratura alla politica» - intende leggere le motivazioni della sentenza per capire il nodo dell'accusa e, quindi, della condanna: «Se fossero stati condannati per non aver previsto sarebbe assurdo». Il parere di Clini è che i membri della commissione Grandi rischi siano «oggetto di questa condanna perché è stato attribuito a una valutazione scientifica un valore ordinativo», cosa «totalmente assurda. Interpreto questa sentenza come stimolo all'amministrazione e non per scaricarla. Temo che la magistratura abbia fotografato una situazione di incertezza ed è per questo ritengo che la sentenza vada interpretata con una presa di responsabilità da parte delle istituzioni». In definitiva, «il governo deve assolutamente respingere le dimissioni della Commissione Grandi Rischi. Non spetta agli scienziati decidere ma fornire un «range» dell'incertezza e del dubbio. Anzi - ha concluso Clini - dobbiamo continuare a dare fiducia a questi esperti»; anche perché «non è che abbiamo un altro sistema» di Protezione civile. E «questo sistema va rinforzato

Clini: «Grandi Rischi come Galileo»

tutelando la sua autonomia», la sua conclusione. E dalla magistratura arriva una presa di posizione: i commenti sulla sentenza del Tribunale de L'Aquila prima di conoscerne le motivazioni sono «incivili». È il giudizio espresso dal primo presidente della Corte di Cassazione, Ernesto Lupo, che è intervenuto a un breve dibattito sollevato da alcuni consiglieri del Csm in apertura del plenum.\$:m

ECONOMIA ITALIANA - DDL STABILITA' - LE ORGANIZZAZIONI SOCIALI SCENDONO IN PIAZZA IL 31 OTTOBRE: "MA QUALE STABILITA'. I CONTI NON TORNANO"

/ News / Italian Network

Italian Network

"ECONOMIA ITALIANA - DDL STABILITA' - LE ORGANIZZAZIONI SOCIALI SCENDONO IN PIAZZA IL 31 OTTOBRE: "MA QUALE STABILITA'. I CONTI NON TORNANO"

Data: **24/10/2012**

Indietro

ECONOMIA ITALIANA - DDL STABILITA' - LE ORGANIZZAZIONI SOCIALI SCENDONO IN PIAZZA IL 31 OTTOBRE: "MA QUALE STABILITA'. I CONTI NON TORNANO"

(2012-10-24)

“Cresce il welfare, cresce l'Italia”: cinquanta organizzazioni sociali in piazza a Roma mercoledì 31 ottobre

Non c'è spread che tenga: le ricette del governo Monti non vanno bene e la protesta sociale sta crescendo. Lo dicono i giovani, le persone con disabilità, quelle non autosufficienti, le imprese sociali, le famiglie che non arrivano a fine mese, le società sportive. Lo dicono anche i volontari che non vedono valorizzati i loro sforzi, nella protezione civile, nel settore socio-assistenziale, nella solidarietà internazionale, nel servizio civile

Cinquanta organizzazioni del terzo settore e del mondo sindacale raccolte nella rete “Cresce il welfare, cresce l'Italia” si danno appuntamento a Roma, mercoledì 31 ottobre in piazza Montecitorio, per dire al governo Monti che è sbagliato contrapporre welfare e crescita economica, anzi che proprio il welfare rappresenta un motore di sviluppo per far ripartire il nostro Paese. L

a giornata di mobilitazione incomincerà in mattinata: verrà allestito un palco e si alterneranno testimonianze dal sociale e musica. Qui confluiranno gruppi di volontari e attivisti delle organizzazioni sociali che daranno vita a flash mob in vari punti della città. Contemporaneamente verranno formate delegazioni con rappresentanti della rete “Cresce il welfare, cresce l'Italia” che saranno ricevute da esponenti delle istituzioni e dei gruppi parlamentari.

L'obiettivo della manifestazione è quello di chiedere al governo una decisa inversione di tendenza nella manovra di bilancio 2013: basta tagli al sociale e rilancio delle politiche di welfare per puntare davvero allo sviluppo dell'Italia. Ovvero: mettere in moto una politica di investimenti nel sociale che generi lavoro, solidarietà, coesione, sostegno alle fasce economiche più povere.

Il governo Monti – spiegano gli organizzatori – ha iniziato il suo operato comunicando tre parole d'ordine: rigore, crescita, equità. Ad oggi è stato applicato ampiamente soltanto il rigore. Questi punti sono stati raccolti in una piattaforma comune che è stata sottoscritta dalle organizzazioni promotrici ed aderenti, disponibile sul sito www.cresceilwelfare.it e www.fishonlus.it .(24/10/2012-ITL/ITNET)

Commissione Grandi Rischi: condanna giusta, ma non capita**Julie news**

"Commissione Grandi Rischi: condanna giusta, ma non capita"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Commissione Grandi Rischi: condanna giusta, ma non capita

24/10/2012, 14:15

E' un leit motiv che si ripete; sembra quasi che Tv e giornali facciano a gara nel riproporre le notizie in modo scorretto.

L'ultimo esempio, in ordine di tempo, è quello riguardo il processo, celebratosi a L'Aquila, contro i membri della Commissione Grandi Rischi a proposito del terremoto accaduto in Abruzzo nell'aprile 2009.

Come è noto, i membri della Commissione sotto processo sono stati condannati a 6 anni di reclusione a testa. Subito dopo è stato dato ampio risalto alle loro dichiarazioni e al fatto che il Presidente Luciano Maiani e gli altri due membri dell'Ufficio di Presidenza si sono dimessi. E oggi la Protezione Civile che lancia l'allarme, perchè così non ci saranno le previsioni su eventuali disastri naturali che dovessero in futuro accadere. Ma soprattutto, quello che hanno detto e ripetuto i mass media è stato che gli imputati sono stati condannati "per non aver saputo prevedere il terremoto".

Il che è completamente falso. La condanna è stata perchè hanno previsto che non ci sarebbe stato il terremoto. Attenzione a questo punto, che è sottile ma decisivo. Loro sono stati condannati perchè hanno detto ai cittadini aquilani: "State tranquilli, andate pure a dormire, non ci sarà nessun terremoto. Lo diciamo noi scienziati". Una affermazione che è ben lontana dal "non aver saputo prevedere". Perchè è vero: un terremoto non si può prevedere. Ma non si può prevedere neanche che non ci sarà alcun terremoto.

A prima vista può sembrare un gioco di parole, ma non lo è. Tanto è vero che anche su Internet molti hanno completamente frainteso la situazione, avallando la teoria del "condannati per non aver saputo prevedere il terremoto".

Una teoria che è apparsa anche su diversi giornali stranieri. Ma che contrasta con il contenuto della sentenza.

Perchè ahimè, il problema del nostro Paese è questo: non si ragiona sulle cose. La gente decide l'interesse verso questa o quella notizia per lo più sulla base del titolo, senza ragionare sulle cose. E così basta avere due o tre giornali, magari accompagnati da qualche Tv, che danno una informazione sbagliata e si creano leggende metropolitane. Come questa del "condannati per non aver previsto il terremoto". Oppure come quella del politico condannati perchè "non poteva non sapere". Quando in realtà il Codice Penale specifica chiaramente che o ci sono le prove di un coinvolgimento diretto di ciascun imputato nel reato contestato, oppure bisogna lasciarlo libero. E così via. Sono talmente tante le sciocchezze raccontate che enumerarle tutte è impossibile. Ma sono tutte sciocchezze che assumono vita perchè la gente le ripete a pappagallo, senza rifletterci su e prendendo per buona la prima cosa che leggono.

Grandi Rischi, lascia il vertice «Così non possiamo lavorare»

L'Arena.it - Home - Italia & Mondo

L'Arena.it

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Grandi Rischi, lascia il vertice «Così non possiamo lavorare» TERREMOTO. Dopo la sentenza del tribunale dell'Aquila che ha condannato i componenti della Commissione del 2009

Gli scienziati contestano il verdetto: si dimette l'ufficio di presidenza La Protezione civile : «Ora si arriverà alla paralisi della prevenzione»

24/10/2012 e-mail print

Il palazzo della prefettura distrutto dal terremoto de L'Aquila: condannati i membri della «Grandi rischi» L'AQUILA È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi. E la Protezione civile avverte: «Ora si arriverà alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta». Il Dipartimento lancia quindi un appello alle istituzioni affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività». Sentenza choc per i giapponesi, «giacobina» per Roberto Vinci, anche lui nella Grandi Rischi, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr. Vinci va via per due motivi: per «autodifesa», «per un fraintendimento totale delle responsabilità», e perché il tipo di accusa e di pena «mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini». Nel capo di imputazione il Pm Fabio Picuti scrive però che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo». Ma più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla "previsione e prevenzione del rischio"». «Di tutto questo, però», è l'accusa. «non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi Rischi». Intervengono anche i rappresentanti della politica. «La sentenza va corretta», ha detto il presidente della Camera Gianfranco Fini, perché «è impossibile prevedere la gravità di un sisma», e quando questo sisma possa accadere. Condannate i cattivi costruttori, non gli scienziati, ha osservato Pier Ferdinando Casini. Eppure Picuti scrive: «Sarebbe stato sufficiente non definire il fenomeno in atto normale e non pericoloso; evitare la formulazione di prognosi fauste; sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell'ottica dei doveri di previsione e prevenzione». Gli aquilani non ci stanno alle accuse della politica e stanno coi giudici. «Chi protesta non sa nulla e non conosce le carte e la documentazione», ha detto Antonio Valentini, l'avvocato penalista che con un esposto ha dato il via all'inchiesta. «Sembra iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza», ha contrattaccato Anna Bonomi, portavoce di 3e32, associazione nata all'Aquila dopo il sisma.

"Umiliata la scienza"

- Varese - La Prealpina.it

La Prealpina.it

"Umiliata la scienza"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

IL CASO

"Umiliata la scienza"

Il "padre della Protezione civile" si dimette dalla presidenza della commissione Grandi rischi per protesta contro la sentenza dell'Aquila: il terremoto non è un evento prevedibile

Giuseppe Zamberletti

Scienziati in rivolta, politici silenti

IL MANIFESTO 2012.10.24 -

Manifesto, II

"*Scienziati in rivolta, politici silenti*"

Data: **24/10/2012**

Indietro

TERREMOTO Dopo la condanna del tribunale dell'Aquila, Maiani si dimette dalla presidenza della Commissione grandi rischi

Scienziati in rivolta, politici silenti

ARTICOLO

ARTICOLO

Clini: «Confusione di ruoli tra scienza e amministrazione». Gli aquilani sul web: «Sentenza travisata»

Eleonora Martini

La condanna per omicidio colposo plurimo di tutti i membri, senza distinzione, della Commissione grandi rischi (che si riunì all'Aquila una settimana prima del terremoto del 6 aprile 2009 e che alla fine di quella riunione durata pochi minuti inviò ai cittadini aquilani un messaggio rassicurante escludendo il rischio di una scossa altamente distruttiva), ha fatto il giro del mondo sollevando, per riflesso di autotutela, un coro unanime di proteste dalla comunità scientifica internazionale.

I grandi giornali, soprattutto italiani, prendono le distanze da una sentenza che, a loro dire, considera i tecnici della commissione «responsabili della mancata previsione di un terremoto». E quasi tutti i media si soffermano ancora a lungo sull'impossibilità della scienza odierna di prevedere con certezza i terremoti (come se qualcuno, a parte i Giuliani di turno, ne dubitasse ancora). Ci si chiede addirittura cosa avrebbero dovuto fare, forse pianificare lo sgombero di un'intera regione? Tutto ciò mostra che il lavoro migliore, durante questo processo, - che se non altro ha il merito di aprire una discussione pubblica sul rapporto tra scienza, amministrazione e comunicazione - lo hanno fatto gli avvocati difensori degli esponenti della Protezione civile, e quello peggiore (non se ne abbiano a male) i legali degli scienziati. Perché è evidente ormai come abbia goduto di un'ottima eco il messaggio riproposto durante tutto l'iter processuale (iniziato il 20 settembre 2011 e conclusosi, dopo trenta udienze e 275 testimoni, a tempo record) dai difensori degli esponenti della pubblica amministrazione. Gli unici, come fa notare anche il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, che avevano la responsabilità di comunicare e di agire, una volta ascoltati gli scienziati e pesati gli altri elementi di rischio, come la tenuta antisismica degli edifici, lo stato delle vie di fuga, ecc. Non a caso l'imputazione di «mancato allarme» formulata in un primo momento dalla procura aquilana fu subito cambiata e la Commissione venne accusata per aver invece rassicurato la popolazione oltre ogni principio di realtà.

«Il rischio è che si sia affermato il principio che non è ammesso il dubbio in una valutazione scientifica - ha commentato Clini in un'intervista a Radio 24 - Io credo che si debba restituire a ogni componente della vita sociale il suo ruolo. Il ruolo della scienza non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli. La catena di comando - aggiunge ancora il ministro - dovrebbe essere quella nella quale le istituzioni ricevono gli input dalla scienza, dalle agenzie territoriali, dalla sanità e, sulla base delle informazioni assumono le decisioni. Che possono anche essere decisioni cautelative che a volte possono apparire esagerate, altre volte sono utili per prevenire i danni».

Parole che faranno piacere ai tanti aquilani che da ieri urlano alla rete tutto il loro sdegno per «il bombardamento mediatico con cui si sta costruendo il fraintendimento della sentenza». E che forse faranno riflettere anche il fisico Luciano Maiani, che ieri si è dimesso dalla presidenza della Commissione grandi rischi perché non vede «le condizioni per lavorare serenamente».

Una condanna che non restituisce i 309 morti ai loro cari e che sicuramente ha anche il limite di non distinguere tra i ruoli e i compiti attribuiti a ciascuna delle sei persone che quella sera del 31 marzo 2009 furono chiamate dal capo della

Scienziati in rivolta, politici silenti

Protezione civile Guido Bertolaso a recitare un copione preconfezionato che aveva l'unico scopo di far tornare la calma, necessaria a Silvio Berlusconi per ottenere il massimo rendimento dal palcoscenico della Maddalena. «Un'operazione mediatica», la definì l'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio, «in modo che loro che sono i massimi esperti diranno che è una situazione normale, che è meglio che ci siano cento scosse di 4 gradi Richter piuttosto che il silenzio, perché così si libera energia e non ci sarà mai la scossa che fa male», come disse Bertolaso a Daniela Stati, allora assessore Pdl della Regione Abruzzo alla Protezione civile, durante una telefonata intercettata e acquisita agli atti del processo aquilano. «Io non sono laureato in sismologia - si è difeso successivamente l'ex "uomo della provvidenza" - sono gli scienziati, che non sono certo miei dipendenti, a dire che gli sciami sismici liberano energia. Io lo ripeto da dieci anni, perché così mi dicevano loro. E nessuno mi ha mai corretto».

Ecco, forse la colpa più grave commessa dai fisici e dai sismologi seduti in quella Commissione, e dalla comunità scientifica tutta (che ora si ribella), è di non aver alzato la voce, allora, per contrastare l'ordine imposto dal potere e rilanciato dall'impenetrabile sistema mediatico berlusconiano. È di non aver detto in ogni modo possibile (anche dimettendosi, semmai) che quel bicchiere di Montepulciano loro non lo avrebbero offerto a nessuno, perché nessuno poteva dormire tranquillo mentre la terra tremava da oltre un mese. Loro stessi per primi.

[**stampa**]

Gli scienziati non sono veggenti Francesco Degni EMAIL Nel medioevo si mettevano al rogo...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24/10/2012

Chiudi

Gli scienziati non sono veggenti Francesco Degni EMAIL Nel medioevo si mettevano al rogo "le streghe" erano colpevoli di scatenare "carestie".."epidemie"..erano strumentalizzate dal diavolo. Poi è arrivata la scienza, ci ha spiegato razionalmente come nascevano i mali attribuiti alle streghe e queste non sono state più messe al rogo. Oggi gli scienziati dicono: "Non possiamo assolutamente prevedere i terremoti", ed allora perché si condannano per non aver dato l'allarme in maniera incisiva? L'allarme per un terremoto che non si poteva prevedere come tempi ed intensità? E se avessero fatto evacuare tutta una città e poi il terremoto non veniva? Sarebbero stati condannati per procurato allarme? Penso che da oggi in poi assisteremo a miriadi di evacuazioni inutili e visto che l'Italia è tutta a rischio sismico avremo forse una evacuazione permanente delle città. Almeno avremo risolto il problema dello smog. Basta violenze sulle donne Antonio Guarnieri NAPOLI Basta uccisioni e violenze sulle donne. Nelle violenze fisiche e agli abusi che le donne subiscono c'è anche un'altro problema di sofferenza, infelicità, insoddisfazione, solitudine, tradimento e incomprensione. E spesso non si sa quale di queste sofferenze, quella fisica o quella interiore, sia la più grave. Ci sono le vittime dell'ingiustizia, della violenza, del terrorismo, della stupidità umana. Ci sono donne che subiscono violenza dalle guerre, ci sono donne colpite dalle trame oscure e infami della mafia o della camorra e ci sono coloro che vengono umiliate nella loro dignità dalle calunnie, dall'acrimonia, dall'arroganza degli altri, anche da chi sta loro vicino. Ci sono donne giovani sottomesse, vendute ed inviate alla prostituzione senza libertà, ci sono donne violentate nelle mura domestiche e che nessuno denuncia, ci sono sulla terra donne dimenticate da tutti e nessuno pensa. Queste sono le grandi sofferenze delle donne, speriamo che esse ritrovino la fiducia e la speranza di denunciare alle autorità competenti e di vivere una vita senza violenze e senza sottomissioni! Ricordatevi che le donne sono le nostre mamme, le nostre nonne, le nostre mogli, le nostre fidanzate. Rispettiamo le donne sono la felicità dell'uomo. Razzismo al tg le scuse non bastano Elvira Pierri NAPOLI I napoletani puzzano, dichiara giocondo un giornalista sportivo al Tg 3 Piemonte. Dei cosiddetti tifosi veronesi insultano la memoria del povero calciatore Morosini. Ora piocono scuse, per smussare le figuracce e lo sdegno suscitato da tali affermazioni incredibili. Il calcio sembra stia drogando davvero le menti di certi connazionali che si abbandonano a gesti ignobili e inqualificabili, come quelli dei veronesi, o a un razzismo vergognoso e becero soprattutto perché espresso da un giornalista, che dovrebbe avere un minimo di cultura e di senso di responsabilità per la professione che svolge. Tante scuse, profonde scuse... che bella scusa! Devono seguire condanne e sanzioni severissime per questi episodi che infangano lo sport del calcio, se ancora così si può definire. Non ci si può limitare ad una questione di educazione e bene ton, nè circoscriverle solo alla tifoseria, nel calcio emerge una società che al suo interno è malata. Occorre riflettere su tutto ciò, ma abbassare i toni anche nel linguaggio sportivo: sembra che ogni partita stia diventando una battaglia. Quelle frasi razziste e l'emergenza rifiuti Nicola Pasta EMAIL Troppo sollevamento popolare per una frase, uno sfottò nei confronti dei napoletani andato in onda sulla Rai. Sono pronto a giocarci il Vesuvio in persona e a scommettere che saranno ben pochi i napoletani ad essersela presa per una frase simile. Ma se i napoletani hanno la fama di puzzare la colpa non è loro. Vivono in una città che per mesi interi ha dovuto subire onte ben più gravi come le immagini delle montagne di rifiuti non raccolti che hanno fatto il giro del mondo e che danno un'immagine ben peggiore. A confronto, una semplice frase detta da un tifoso è nulla. Nessun carabiniere si è mai offeso per le troppe barzellette che giravano sull'Arma. Rifiuti accatastati, dimenticati e dati alle fiamme non possono certamente dare alla città un profumo di acqua di colonia. Al massimo i napoletani possono puzzare di pizza. E questo non è motivo di vergogna. Prefetto e Gambero Rosso due scivoloni Sergio Majocchi NAPOLI Gentile Direttore, due avvenimenti, molto diversi nella sostanza ma con risvolti simili, hanno in questi giorni occupato le pagine del giornale; parlo dell'episodio del Prefetto de Martino e della diatriba Gambero Rosso-Pizzaioli. Il punto di incontro fra questi due episodi è caratterizzato dal "fatto" avvenuto, che ha determinato comprensibili reazioni forti, e dal successivo tentativo di apparare la situazione invitando i reciproci protagonisti ad incontri cosiddetti chiarificatori. E secondo me è proprio questa una delle peggiori tendenze italiane: prima

Gli scienziati non sono veggenti Francesco Degni EMAIL Nel medioevo si mettevano al rogo...

si dicono o si fanno delle cose poi si cerca, abbastanza maldestramente, di trovare punti di incontro al fine di sopire le inevitabili polemiche. Al contrario ritengo che entrambi gli episodi non sono legati a reazioni istintive o accidentali ma provengono da determinate mentalità che portano a certe conclusioni. Il tentativo del Gambero Rosso, evidentemente preoccupato dell'immagine della guida che è apparsa a questo punto chiaramente inaffidabile, è apparso quasi ridicolo di fronte ad un episodio che non può trovare scusanti ma solo radici o di ignoranza o di razzismo o, fatto probabile, di tutte e due le cose. L'episodio del Prefetto è, ovviamente, ancora più grave; non lo si può certamente legare ad un momento passeggero dell'infelice protagonista ma è senza alcun dubbio l'espressione di una mentalità evidentemente intrinseca di una certa fetta di rappresentanti dello Stato che è, a mio avviso, alla base dell'allontanamento dei cittadini dalle Istituzioni, e trasferisce a noi tutti un'immagine di persone burocrate, legate a strani principi di apparenza che sono alla base del mancato risultato di tante situazioni; invece di stare tutti insieme, di collaborare, di ascoltarsi reciprocamente, si aggredisce un parroco, esempio lucido della vera Chiesa, di quella Chiesa con la C maiuscola che tutti vorremmo vedere. Se poi si cade fantozzianamente pure sui congiuntivi, la frittata è fatta... Siamo tutti vicini al Parroco per quanto avvenuto e ora non ci deve essere nessun tentativo di ricongiungimento; chi dice certe cose e in un certo modo significa che le sente.

Carlo Mercuri Roma. All'indomani della sentenza del tribunale dell'Aquila il vertice della commis...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24/10/2012

Chiudi

Carlo Mercuri Roma. All'indomani della sentenza del tribunale dell'Aquila il vertice della commissione Grandi rischi si è dimesso in blocco. Dopo il presidente Luciano Maiani se ne sono andati il vice Mauro Rosi e il presidente emerito, nonché padre della Protezione civile italiana, Giuseppe Zamberletti. «Il nostro gesto è a difesa della comunità scientifica - commenta Zamberletti -. Il rischio è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze». Ma anche altri scienziati, membri della Commissione, stanno facendo le valigie. È il caso di Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr e di Mauro Dolce, direttore del ufficio rischio sismico della Protezione civile. Tutti quanti ripetono: «Così è impossibile lavorare». È scesa in campo pure la Protezione civile per lanciare l'allarme: la prima conseguenza della sentenza di condanna, afferma, contro i componenti della commissione Grandi rischi è «la paralisi delle attività di previsione e prevenzione». La paralisi, spiegano al Dipartimento, «perché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su quanti sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile». Il rischio «è che si regredisca a oltre venti anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione». Il Dipartimento si appella alle Istituzioni affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività». E le Istituzioni e i partiti si sono fatti sentire, tutti schierati contro il verdetto dei giudici aquilani. «La sentenza - commenta il presidente della Camera, Gianfranco Fini - sta facendo il giro del mondo, e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma. Mi auguro che venga corretta in secondo grado». Dubbi ha espresso il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini: «Il ruolo della scienza - ha affermato - non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli». Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, ha affidato il suo commento a Twitter: «Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?». Toni netti anche nel giudizio di Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera: «La sentenza dell'Aquila è aberrante ed è la misura di dove può portare l'estremismo e il fondamentalismo applicati alla giurisdizione». Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, arriva addirittura a scomodare Giordano Bruno e Galilei: «Che si condannino gli scienziati - dice - per aver emesso un parere, in scienza e coscienza, è qualcosa che richiama alle nostre menti i tempi oscuri delle sentenze di condanna di Giordano Bruno e Galileo Galilei». Il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia Stefano Gresta, anche lui membro della Grandi rischi, ha rivelato che «al di là delle dimissioni», gli scienziati della Commissione stanno pensando di scrivere un documento «che possa portare a un modo diverso di gestire le cose». Spiega infatti Gresta: «Non c'è una chiara divisione dei ruoli tra la scienza e chi deve prendere decisioni. Occorre inquadrare il problema: non è chiaro se la Commissione è un organo di consulenza». Intanto altre 30 famiglie aquilane hanno deciso di sporgere denuncia contro la Commissione. Il tema è sempre lo stesso e cioè quello secondo cui le valutazioni della Commissione avrebbero portato gli abitanti dell'Aquila a sottovalutare il rischio terremoto. Il 26 novembre il Gip dovrà decidere se avviare un nuovo processo a carico dei sette scienziati già condannati. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Mancusi La scienza alla sbarra. Dopo la sentenza-choc dell'Aquila è ormai guerra...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24/10/2012

Chiudi

Franco Mancusi La scienza alla sbarra. Dopo la sentenza-choc dell'Aquila è ormai guerra aperta fra la comunità scientifica e le istituzioni. Ma quali riflessi potranno emergere all'interno del complesso sistema di sorveglianza ambientale nell'area napoletana? Come reagiscono studiosi e ricercatori dell'Osservatorio Vesuviano, dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, del Cnr, delle diverse università locali? Amarezza e sconcerto, nei laboratori di queste strutture, sono palpabili. Bocche cucite nella sede dell'Osservatorio Vesuviano, organismo delegato alla sorveglianza dei vulcani napoletani (Vesuvio, Campi Flegrei, Ischia). Pessimismo di fondo nelle accademie e nelle facoltà di Scienze. «Meglio non parlare», dice laconicamente Marcello Martini, direttore dell'Osservatorio Vesuviano. «Di fronte a una svolta di questo tipo non posso fare commenti. Una brutta storia, non so come ne usciremo». Naturalmente i sistemi di controllo del territorio funzionano regolarmente, turni di sorveglianza e progetti di ricerca non hanno subito alcun rallentamento. Tutto regolare, ieri, nella sala operativa centrale e nelle sedi periferiche dell'Osservatorio Vesuviano e del Cnr. Non poteva essere diversamente, considerando il prestigio degli studiosi che ogni giorno sono impegnati anche a Napoli e in Campania nella delicata opera di supporto alle amministrazioni locali. In perfetta attività anche le stazioni di controllo della valle del Sarno, e delle colline franose che negli ultimi anni tanti danni hanno provocato al patrimonio ambientale della regione. «Sentenza medioevale», ha scritto ieri il Washington Post. Tutti d'accordo i vulcanologi e i geofisici campani: una condanna esagerata per i sette componenti della commissione nazionale Grandi Rischi, una struttura ormai decapitata, per le dimissioni del vertice, e messa in condizione di non poter più lavorare in difesa dei cittadini. «Troppa severità», commenta Giuseppe Luongo, emerito di Fisica del Vulcanesimo della Federico II. «I giudici hanno calcato la mano, come se avessero voluto colpire duramente l'intera categoria degli scienziati. Non riesco a capire perché». Se arrivassero nelle prossime ore segnali precursori o comunque sospetti di una possibile eruzione, di uno sciame sismico più intenso, di un movimento franoso, nel vuoto della dimissionaria Grandi Rischi chi potrebbe assumersi la responsabilità di un tempestivo intervento per lanciare l'allarme e mettere in sicurezza le comunità minacciate? Nessun commento da parte degli organismi regionali e provinciali, smarriti e incerti come sempre sulle iniziative da prendere. Ma è il silenzio della Protezione Civile, soprattutto, ad allarmare l'opinione pubblica. Se nelle prossime ore vi fosse la necessità, a chi toccherebbe allertare un sindaco per trasferire la propria comunità al sicuro? Chi potrebbe credere nell'importanza delle indicazioni che la comunità scientifica ancora potrà dare? © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Napolitano Pozzuoli. Un forte boato, il treno che si arresta salendo sulla banchina e ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24/10/2012

Chiudi

Alessandro Napolitano Pozzuoli. Un forte boato, il treno che si arresta salendo sulla banchina e inclinandosi di alcuni gradi su un fianco. La paura è stata tanta ieri mattina tra i pendolari che affollavano il convoglio diretto a Montesanto che alle 14.28 ha arrestato la propria corsa a circa 30 metri dalla stazione Cappuccini, in territorio di Pozzuoli. Fortunatamente nessuno tra gli oltre cento passeggeri che in quel momento stava viaggiando sul treno è rimasto ferito. Soltanto un grosso spavento, che ha coinvolto anche le tante persone che abitano nelle palazzine che costeggiano le linee ferrate, a un passo dal lungomare di via Napoli. Il rumore sordo e le forti vibrazioni arrivate a far tremare le pareti delle case hanno fatto pensare al peggio. Non si trattava però di una scossa di terremoto. Nessun fenomeno di bradisismo, ricordo difficile da cancellare da queste parti. Chi si è affacciato alla finestra ha invece notato i passeggeri che si allontanavano dal treno in tutta fretta, anche se il pericolo era ormai passato. Cosa abbia causato il deragliamento lo si potrà sapere con certezza soltanto una volta che il convoglio sarà arrivato in cantiere, probabilmente questa mattina. Le operazioni di rimozione sono iniziate un paio d'ore dopo l'incidente. Intanto da piazzetta Cumana veniva subito attivato il servizio «navetta» sostitutivo. L'intera tratta compresa tra le stazioni di Pozzuoli e Gerolomini è stata ovviamente chiusa al traffico. Il treno, secondo quanto è stato ricostruito fino ad ora dai tecnici, viaggiava a bassissima velocità. Era in procinto di fermarsi alla stazione e già in fase di frenata, concomitanza che ha contribuito a far sì che nessuno riportasse ferite. Danneggiata invece la banchina e una pensilina. Il treno si è inclinato sul lato opposto a quello che ha invece colpito in pieno il marciapiede in cemento. Escluso che il deragliamento sia stato dovuto ad un guasto ad uno scambio. Nel tratto interessato dall'incidente, infatti, si è in «piena linea», così come hanno spiegato i tecnici. Tre, a questo punto, le ipotesi: un oggetto di grosse dimensioni finito sui binari, un guasto meccanico a uno dei «carrelli ruota» o, come pare più probabile, un cedimento del terreno al passaggio del treno. Le forti piogge dei giorni scorsi potrebbero aver indebolito la massicciata che, al passaggio del convoglio, avrebbe ceduto. Come detto, sarà soltanto dopo che il convoglio arriverà in officina che verrà fugato ogni dubbio. Ad uscire dai binari è stato il vagone di coda del treno di testa. In quel momento, infatti, viaggiava un convoglio doppio, come sempre all'ora di punta. Sotto accusa, ancora una volta, finisce la vetustà della linea ferrata e dei treni. Una tratta «maledetta» quella puteolana della linea Cumana. Il 20 giugno scorso un treno «tecnico» deragliò poco prima della galleria Monte Olibano, tra le stazioni Dazio e Gerolomini. Nessun operaio rimase ferito. Il 27 marzo un principio d'incendio ad uno dei pantografi mise in fuga centinaia di passeggeri all'interno della stessa galleria. Quattro invece i feriti nel marzo del 2008, quando un'auto venne travolta in pieno da un treno. Nel luglio del 1972 l'incidente più grave, con tre morti e decine di feriti, dopo lo scontro frontale tra due convogli. «Ho verificato di persona che per un puro e fortuito caso non si è registrata una tragedia - spiega il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia - Pur comprendendo le enormi difficoltà economiche della Regione e gli sforzi che sta compiendo il governatore Caldoro per risolvere il deficit, esprimiamo la nostra preoccupazione sullo stato generale di manutenzione dei convogli e della linea ferroviaria. Non è ammissibile varare altri tagli che vanno a colpire la manutenzione e, di riflesso, la sicurezza di utenti e lavoratori della Sepsa». «Non è possibile che studenti, lavoratori e famiglie debbano rischiare la propria incolumità viaggiando su linee di trasporto ormai insicure ed obsolete - dichiara il sindaco di Bacoli, Ermanno Schiano - Nel 2012 non possiamo più accettare tanta precarietà». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Eduardo Cosenza, da due anni assessore regionale alla Protezione civile, lancia l'allarme, in u...**Mattino, Il (Nord)**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24/10/2012

Chiudi

Eduardo Cosenza, da due anni assessore regionale alla Protezione civile, lancia l'allarme, in un'intervista al Mattino, dopo la sentenza de l'Aquila sul terremoto: «Nessuno vorrà più far parte delle commissioni e gli esperti difficilmente esprimeranno pareri». Poi, sul rischio sismico-vulcanico in Campania, la proposta: «Dopo i dati sul Vesuvio, per fine anno avremo anche lo scenario per i Campi Flegrei. Solo dopo questi dati potremo avere un quadro chiaro e aggiornato». E torna l'ipotesi di una «zona rossa» con divieto di edificare anche nei Campi Flegrei. >Mainiero e servizi a pag. 35

Paolo Mainiero Dal 2002 al 2006 è stato componente e vicepresidente della Commissione Nazion...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

24/10/2012

Chiudi

Paolo Mainiero Dal 2002 al 2006 è stato componente e vicepresidente della Commissione Nazionale Grandi Rischi, sezione Rischio Sismico. Dunque, Eduardo Cosenza, da due anni assessore regionale alla Protezione civile, ben comprende quale possa essere lo stato d'animo dei suoi colleghi condannati in primo grado per il terremoto dell'Aquila. Professore, cosa le suggerisce la sentenza? «La maggiore perplessità è che il processo si sia tenuto a L'Aquila, in un contesto comprensibilmente emotivo. Va da sé che la sentenza è profondamente ingiusta perché gli scienziati hanno espresso un'opinione scientifica». Il professore Enzo Boschi, uno dei condannati, dice di ritrovarsi come Galileo. «Capisco la sua amarezza. Gli esperti esprimono pareri scientifici idealmente migliori possibili, poi spetta ai sindaci, che per legge sono responsabili della Protezione civile sui territori, assumere le decisioni politiche». Questa sentenza cosa produrrà? «Dimissioni a catena. Nessuno vorrà più far parte delle commissioni e gli esperti difficilmente esprimeranno pareri. Dopo la medicina difensiva, avremo la protezione civile difensiva. La sentenza dell'Aquila certamente non rasserena». I terremoti restano fenomeni imprevedibili? «Sui grandi tempi sono prevedibili, ma parliamo di almeno cinquant'anni». La Campania è un territorio sismico. Come siamo messi? «L'Appennino ha una pericolosità sismica nel Sannio e in Irpinia. Bisogna sviluppare tra i singoli cittadini la cultura della sicurezza». Bisognerebbe anche adeguare gli edifici... «In molte zone a rischio molte costruzioni sono adeguate ai criteri antisismici anche se con norme dell'epoca. Certo, c'è tantissimo da fare perché per una percentuale molto alta di edifici non c'è stato alcun adeguamento». Adeguare gli edifici costa. Sono previsti incentivi? «Dopo il terremoto dell'Aquila il governo ha stanziato un miliardo per tutte le Regioni, una cifra modesta. Alla Campania spetta il 14 per cento. Per il 2011 abbiamo avuto 19 milioni, che sono comunque pochini». Sono previste anche risorse regionali? «Sicuramente, soprattutto per gli interventi di messa in sicurezza delle scuole. Abbiamo stanziato 7 milioni, contiamo di intervenire almeno su trenta edifici. Inoltre stiamo sollecitando i comuni ad approvare i piani comunali di Protezione civile». Il rischio sismico richiama il rischio vulcanico. Su Vesuvio e Campi Flegrei qual è la situazione? «L'aspetto più importante è la prevenzione. La Regione sta sostenendo la Società Autostrade per completare la terza corsia della Napoli-Salerno e proprio grazie al nostro intervento è in via di risoluzione il problema del sovrappasso Boscoreale-Torre Annunziata. Contiamo di terminare i lavori della terza corsia entro la fine dell'anno. La Regione ha appena finanziato anche il completamento della statale 268 del Vesuvio con il collegamento, ad Angri, con la Napoli-Salerno. Questi lavori saranno completati entro il 2015». Il rischio vulcanico è molto elevato? «La commissione nazionale renderà noto il nuovo scenario sul rischio Vesuvio entro poche settimane. Per fine anno avremo anche lo scenario per i Campi Flegrei. Solo dopo questi dati potremo avere un quadro chiaro e aggiornato». In consiglio regionale è in discussione il Piano paesaggistico che prevede anche interventi nella zona rossa? «Voglio essere chiaro: la modifica alla legge non consente alcun aumento delle volumetrie e non consente frazionamenti. Si interviene invece per la sicurezza degli edifici e dunque dei cittadini. Saranno consentiti interventi strutturali su singole parti e saranno possibili anche demolizioni e ricostruzioni mantenendo la stessa volumetria». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Commissione grandi rischi si dimette tutta la presidenza

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

Commissione grandi rischi
si dimette tutta la presidenza

Allarme della Protezione civile: «Verso la paralisi»

di CARLO MERCURI

E dopo i primi tre, anche altri scienziati, membri della Commissione, stanno facendo le valigie. E' il caso di Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr e di Mauro Dolce, direttore del ufficio rischio sismico della Protezione civile. Tutti quanti ripetono, dopo la sentenza dei giudici aquilani, la stessa affermazione come una litania: «Così è impossibile lavorare».

E' scesa in campo pure la Protezione civile per lanciare un allarme alto e forte: secondo il Dipartimento di via Ulpiano la prima conseguenza della sentenza di condanna contro i componenti della Commissione Grandi rischi è «la paralisi delle attività di previsione e prevenzione». La paralisi, spiegano al Dipartimento, «perché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile». Il rischio «è che si regredisca a oltre venti anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure - proseguono al Dipartimento - che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione». Il Dipartimento, dopo aver dipinto uno scenario così fosco, si appella alle Istituzioni affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività».

E le Istituzioni e i partiti si sono fatti sentire, tutti schierati contro il verdetto dei giudici aquilani. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha parlato della sentenza: «Sta facendo il giro del mondo - ha detto - e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma. Mi auguro che venga corretta in secondo grado». Dubbi ha espresso il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini: «Il ruolo della scienza - ha affermato - non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli». Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, ha affidato il suo commento a Twitter: «Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?». Toni molto netti anche nel giudizio di Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera: «La sentenza dell'Aquila è aberrante ed è la misura di dove può portare l'estremismo e il fondamentalismo applicati alla giurisdizione». Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, arriva addirittura a scomodare Giordano Bruno e Galileo Galilei: «Che si condannino gli scienziati - dice - per aver emesso un parere, in scienza e coscienza, è qualcosa che richiama alle nostre menti i tempi oscuri delle sentenze di condanna di Giordano Bruno e Galileo Galilei».

Il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia Stefano Gresta, anche lui membro della Commissione Grandi rischi, ha rivelato che «al di là delle dimissioni», gli scienziati della Commissione stanno pensando di scrivere un documento «che possa portare a un modo diverso di gestire le cose». Spiega infatti Gresta: «Non c'è una chiara divisione dei ruoli tra la scienza e chi deve prendere decisioni. Occorre inquadrare il problema: non è chiaro se la Commissione è un organo di consulenza».

Commissione grandi rischi si dimette tutta la presidenza

Intanto altre 30 famiglie aquilane hanno deciso di sporgere denuncia contro la Commissione. Il tema è sempre lo stesso e cioè quello secondo cui le valutazioni della Commissione avrebbero portato gli abitanti dell'Aquila a sottovalutare il rischio terremoto. Il 26 novembre il Gip dovrà decidere se avviare un nuovo processo a carico dei sette scienziati già condannati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mondo sotto choc accusa Siete sempre la terra di Galileo

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

Il mondo sotto choc accusa

«Siete sempre la terra di Galileo»

ROMA - Davanti agli occhi del mondo siamo tornati indietro di secoli, siamo tornati a essere la terra natale di Galileo, il Paese che «non cambierà mai». Hanno scritto proprio così gli americani della Union of Concerned Scientists, un'influente ong statunitense, schierandosi contro questa sentenza «assurda e pericolosa» e chiedendo esplicitamente l'intervento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Ma non ci sono solo loro, gli americani. Si sono mossi anche gli svizzeri del Sed, il servizio sismico di Berna, che attraverso il direttore Stefan Wiemer hanno fatto sapere: «Siamo sorpresi. In una situazione simile non ci saremmo comportati diversamente dai colleghi italiani». E poi i giapponesi, che pure di terremoti ne sanno. Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia dell'università di Nagoya, uno che all'Aquila ci è anche stato, per un seminario internazionale, la considera «una sentenza rigida, da choc, che impedirebbe in Giappone di accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti».

Eppoi ci si è messo Plantu, il disegnatore di Le Monde, con una vignetta che ha accostato le condanne dell'Aquila all'inondazione della grotta di Lourdes, un sorriso amaro finito su tutti i siti d'informazione del pianeta, con uno scienziato che dice: «Avrei dovuto prevedere il terremoto» e la Madonnina che a fianco ammette: «Avrei dovuto prevedere l'inondazione».

Molta parte di questo dibattito scatenato dalla sentenza italiana, è stato ovviamente dedicato al tema della responsabilità dello scienziato. Gli americani della Union of Concerned Scientists ci sono andati giù duro: «Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il meteorologo che non è stato in grado di prevenire un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus. O un biologo perché non è stato in grado di prevedere l'attacco di un orso...». Per concludere: «Gli scienziati debbono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati criminalmente responsabili se le previsioni non si avverano».

C'è chi si dedica, però, a un altro tema fondamentale, quello della comunicazione, ed è Scientific American: «Il processo non è alla scienza... sotto accusa è il comportamento degli esperti che al termine dell'ennesima riunione non fornirono alla popolazione elementi sufficienti per valutare il rischio. La scarsa comunicazione è stata una grave mancanza, anche se gli scienziati dividono la responsabilità con il governo italiano».

Poi i media. L'Aquila ha dominato nei titoli di testa ieri mattina. A cominciare dal britannico Guardian che si è concesso perfino dell'ironia: «Il giudice italiano ha prodotto onde d'urto attraverso la comunità scientifica mondiale». Per il Daily mail, invece, la condanna «può dissuadere gli scienziati dal lavoro di prevenzione dei futuri terremoti».

In Francia, Le Monde evidenzia che tra i condannati ci sono «grandi nomi della scienza in Italia», mentre il sismologo Montagner, in un'intervista su Le Figaro parla di «sentenza allucinante visto che non siamo in grado di prevedere i terremoti. Anche nel Sud-Est della Francia potrebbe esserci un grande terremoto domani o fra due secoli».

In Germania, la Süddeutsche Zeitung sottolinea la «rabbia» degli scienziati, mentre Spiegel si chiede: «Silenzio in futuro quando si tratta di rischi naturali?». In Spagna El País titola «Esperti colpevoli di aver negato il rischio sismico» e osserva come questi esperti siano «diventati il capro espiatorio dei politici».

Il New York Times mette l'accento sull'incredulità degli esperti Usa. Il Wall Street Journal: «Un tribunale condanna gli

Il mondo sotto choc accusa Siete sempre la terra di Galileo

esperti per aver fallito nell'avvertimento del sisma».

N.C.

RIPRODUZIONE RISERVATA

"L'occhio dell'Europa". Il Centro Europeo per la gestione della crisi

- Attualità - Attualitàà - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"L'occhio dell'Europa". Il Centro Europeo per la gestione della crisi"

Data: **24/10/2012**

Indietro

"L'occhio dell'Europa". Il Centro Europeo per la gestione della crisi

Visita al MIC, la sala operativa del dipartimento per la gestione delle emergenze di protezione civile della Commissione europea. Tecnologia e intelligence al servizio delle popolazioni

Mercoledì 24 Ottobre 2012 - Attualità -

2009, Albania. Un terremoto colpisce la zona a nordest di Tirana. 2010, Haiti. Altro sisma, più forte, con centinaia di vittime e una popolazione in ginocchio. Poi il Cile, le alluvioni in Francia e gli incendi in Spagna, l'emergenza dei migranti dal nord africa e tanti altri scenari. Sono solo alcune delle situazioni dove è intervenuto il MIC, la struttura della Commissione Europea per la gestione delle emergenze di Protezione Civile. Questa sigla è l'acronimo inglese di European Commission's Monitoring and Information Centre: monitoraggio e informazione quindi. Ma non solo. Anche coordinamento, relazioni internazionali, impegno tecnologico. Il MIC è tutto questo. Una struttura relativamente nuova, nata nel 2006 con l'obiettivo di affiancare a livello europeo le reti di protezione civile dei Paesi dell'Europa. Non si tratta di una struttura pesante, burocratizzata, costosa. E' stata finanziata con una cifra relativamente bassa, complessivamente 133mln di euro per gli ultimi sei anni. La sede operativa è a Bruxelles, all'interno di una grande palazzina che contiene anche altri uffici della Commissione Europea. Un edificio moderno, a tre piani, curato fin nei minimi dettagli per abbattere le emissioni. Vetro e acciaio avvolgono un giardino pensile che fa da cintura allo spazio quadrato dedicato agli uffici. Le stanze del MIC sono al terzo piano, protette da una porta scorrevole a vetri. Ci accoglie per una visita Peter Billing, il capo dell'unità di crisi per la risposta alle emergenze. E' lui che coordina il lavoro dei funzionari di questo ufficio, presidiato 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. La sala operativa non è grande, cinque metri per dieci circa. Su un lato della stanza sono attaccati grandi monitor, su cui scorrono immagini dal satellite. Dopo i saluti, la nostra intervista con Peter Billing parte proprio da qui:

Una prima curiosità: che funzione hanno questi grandi schermi?

"Sono i nostri 'occhi sul mondo'. Su questi monitor possiamo far passare diverse informazioni, controllandoli direttamente dai PC delle nostre postazioni. In queste immagini, ad esempio, possiamo vedere il dettaglio satellitare di un campo profughi in Siria... Guardate quest'immagine di qualche giorno fa (Billing schiaccia un tasto e la schermata cambia, ndr), vedete? E' la stessa zona, ma il campo profughi copre esattamente la metà della superficie. E' chiaro che molte persone si stanno trasferendo qui e sicuramente avranno bisogno del nostro supporto umanitario. Su questi schermi poi possiamo visualizzare anche tutte le informazioni che arrivano dai vari stati dell'unione, le agenzie di stampa, i dispacci dei nostri uomini da tutto il mondo".

Quindi non vi occupate solo di protezione civile europea? Cosa fa esattamente il MIC?

"Il nostro è un ruolo piuttosto complesso. Diciamo che 'osserviamo' e 'coordiniamo'. In questa sala operativa, che è il vero cuore del MIC, selezioniamo tutte le informazioni sulle catastrofi nel mondo. Terremoti, alluvioni, emergenze umanitarie, grandi incendi, un po' di tutto insomma. Una volta ottenute le informazioni e studiata velocemente la tipologia di emergenza decidiamo come intervenire e chi coinvolgere. Contattiamo tramite una rete diretta le varie unità di crisi delle protezioni civili dei singoli Paesi dell'Unione, chiedendo la loro disponibilità ad intervenire a supporto. Se si tratta di un'emergenza extra-UE ci occupiamo anche di buona parte degli aspetti logistici. Se la catastrofe avviene invece all'interno dell'Europa dev'essere il singolo Paese dove è accaduta a richiedere espressamente il nostro intervento. E questo non sempre accade".

Quindi non sempre i Paesi dell'UE vi coinvolgono nella gestione della crisi?

"E' così. Non voglio fare nomi, ma soprattutto i Paesi più grandi spesso non si rivolgono a noi, contando sull'intervento solo della propria rete di Protezione Civile. Non condividono le informazioni e non chiedono supporto, anche nei casi più

"L'occhio dell'Europa". Il Centro Europeo per la gestione della crisi

gravi. Una forma di orgoglio, forse. E noi non possiamo intervenire sul territorio dell'UE senza una precisa richiesta del governo del Paese colpito dall'emergenza. Devo dire invece che le nazioni più piccole chiedono il nostro aiuto senza problemi. Studiamo il caso nel giro di poche decine di minuti, al massimo qualche ora. Quando abbiamo chiara la situazione stiliamo un protocollo di intervento e sollecitiamo l'intervento operativo delle Protezioni Civili nazionali, ma in questo caso coordiniamo noi la gestione complessiva del personale estero".

C'è anche un lavoro di intelligence dietro il MIC?

"Non posso dire di no, se per intelligence intendiamo raccolta di informazioni e catalogazione dei dati. Ma niente di particolarmente segreto, si tratta in fondo di garantire la sicurezza della popolazione civile. Un report giornaliero dei principali avvenimenti che seguiamo è pubblico, l'ECHO Daily Flash. Lo trovate senza problemi sul sito della Commissione o cercandolo sui principali motori di ricerca. Altre informazioni sono più riservate (A questo punto Billing prende un dossier da una scrivania e ce lo mostra. E' un report riservato sull'emergenza Costa Concordia. 50 pagine di immagini, dati e testo per sviscerare gli aspetti principali dell'incidente della grande nave italiana. Purtroppo non lo possiamo portare con noi...").

Quali sono gli interventi più frequenti?

"Mi viene un po' da ridere, può sembrare strano, ma in termini strettamente numerici il più grande numero di interventi riguarda... oggetti spaziali che cadono nell'atmosfera! Lo spazio attorno alla terra è pieno di 'immondizia' cosmica. Parti di satelliti, soprattutto. Quasi ogni settimana ci chiamano avvisandoci che parti di questi potrebbero cadere sulla Terra. Seguiamo la traiettoria e ci assicuriamo che vadano a cadere in posti disabitati o in mezzo al mare. Finora, incrociano le dita, è andato tutto bene. Qualche centinaio di chili di metallo in testa non fanno certo piacere a nessuno! Per il resto ci siamo occupati delle grandi emergenze. Da Haiti all'Albania, senza dimenticare i grandi incendi della scorsa estate. E poi la questione nordafricana, con tutti gli spostamenti dei migranti e le necessità di dare aiuto alla popolazione. Devo dire che gli Stati dell'Unione sono stati al nostro fianco alla grande, fornendo aiuto economico e tanti volontari".

Progetti? Come cambia il Commission's Monitoring and Information Centre?

"Per ora stiamo preparando una sede più grande. Tornate a trovarci nel 2013 e troverete una bella sorpresa!"

Peter Billing ci mostra un bel progetto appeso alla parete. Una palazzina tutta per il MIC, che dall'anno prossimo sarà pienamente operativa. Poi, da parte sua, un ultimo commento prima dei saluti:

"Come MIC siamo partiti in sordina come progetto sperimentale di Protezione Civile Europea, abbiamo guadagnato la fiducia di tutti e oggi siamo a pieno titolo una delle realtà fondamentali dell'Unione nella gestione delle emergenze. La nuova sede ci permetterà altri sviluppi, per essere sempre al fianco delle popolazioni in difficoltà".

Walter Milan

Terremoto, scienziati contro la sentenza La Protezione civile: così è la paralisi

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

Terremoto, scienziati contro la sentenza

La Protezione civile: così è la paralisi

di CARLO MERCURI

ALL'INDOMANI della sentenza del tribunale dell'Aquila il vertice della Commissione Grandi rischi si è dimesso in blocco. Dopo il presidente Luciano Maiani hanno lasciato il vice Mauro Rosi e il presidente emerito, nonché padre della Protezione civile italiana, Giuseppe Zamberletti. Quest'ultimo ha commentato: «Il nostro gesto è a difesa della comunità scientifica. Il rischio è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze». E dopo i primi tre, anche altri scienziati, membri della Commissione, stanno facendo le valigie. E' il caso di Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr e di Mauro Dolce, direttore del ufficio rischio sismico della Protezione civile. Tutti quanti ripetono, dopo la sentenza dei giudici aquilani, la stessa affermazione come una litania: «Così è impossibile lavorare».

E' scesa in campo pure la Protezione civile per lanciare un allarme alto e forte: secondo il Dipartimento di via Ulpiano la prima conseguenza della sentenza di condanna contro i componenti della Commissione Grandi rischi è «la paralisi delle attività di previsione e prevenzione». La paralisi, spiegano al Dipartimento, «perché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile». Il rischio «è che si regredisca a oltre venti anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure - proseguono al Dipartimento - che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione». Il Dipartimento, dopo aver dipinto uno scenario così fosco, si appella alle Istituzioni affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività».

E le Istituzioni e i partiti si sono fatti sentire, tutti schierati contro il verdetto dei giudici aquilani. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha parlato della sentenza: «Sta facendo il giro del mondo - ha detto - e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma. Mi auguro che venga corretta in secondo grado». Dubbi ha espresso il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini: «Il ruolo della scienza - ha affermato - non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli». Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, ha affidato il suo commento a Twitter: «Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?». Toni molto netti anche nel giudizio di Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera: «La sentenza dell'Aquila è aberrante ed è la misura di dove può portare l'estremismo e il fondamentalismo applicati alla giurisdizione». Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, arriva addirittura a scomodare Giordano Bruno e Galileo Galilei: «Che si condannino gli scienziati - dice - per aver emesso un parere, in scienza e coscienza, è qualcosa che richiama alle nostre menti i tempi oscuri delle sentenze di condanna di Giordano Bruno e Galileo Galilei».

Il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia Stefano Gresta, anche lui membro della Commissione Grandi rischi, ha rivelato che «al di là delle dimissioni», gli scienziati della Commissione stanno pensando di scrivere un

Terremoto, scienziati contro la sentenza La Protezione civile: così è la paralisi

documento «che possa portare a un modo diverso di gestire le cose». Spiega infatti Gresta: «Non c'è una chiara divisione dei ruoli tra la scienza e chi deve prendere decisioni. Occorre inquadrare il problema: non è chiaro se la Commissione è un organo di consulenza».

Intanto altre 30 famiglie aquilane hanno deciso di sporgere denuncia contro la Commissione. Il tema è sempre lo stesso e cioè quello secondo cui le valutazioni della Commissione avrebbero portato gli abitanti dell'Aquila a sottovalutare il rischio terremoto. Il 26 novembre il Gip dovrà decidere se avviare un nuovo processo a carico dei sette scienziati già condannati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

Grandi Rischi, Clini: "Il Cdm orientato a chiedere il ritiro delle dimissioni"

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Grandi Rischi, Clini: "Il Cdm orientato a chiedere il ritiro delle dimissioni"

Data: **25/10/2012**

Indietro

Grandi Rischi, Clini: "Il Cdm orientato a chiedere il ritiro delle dimissioni"

Mercoledì 24 Ottobre 2012 17:15 Redazione web cronaca nazionale

Il ministro per l'Ambiente: "La Commissione deve continuare a lavorare". E sottolinea: "Assurdo se esperti condannati per previsione non esatta". Poi osserva: "Magistrati e scienziati non possono sostituire i politici". Dopo la condanna, lasciano i vertici. La Protezione civile: "Salto indietro di 20 anni"

Genova, 24 ott. Il Consiglio dei ministri per venerdì prossimo è orientato a chiedere il ritiro delle dimissioni presentate dai membri della Commissione Grandi Rischi. Lo ha annunciato il ministro per l'Ambiente Corrado Clini questa mattina a Genova prima di prendere parte ad un convegno sulla tutela del territorio.

Rispondendo ad una domanda dei giornalisti circa l'intenzione del governo di chiedere il ritiro delle dimissioni dei membri della Commissione Grandi Rischi, Clini ha risposto: "Abbiamo il Consiglio dei ministri venerdì, la nostra opinione è questa".

Clini ha spiegato che "la Commissione Grandi Rischi deve continuare a lavorare e deve essere tutelata nella sua libertà. Dobbiamo affermare in maniera molto chiara - ha detto il ministro - che chi fa questo lavoro deve avere la serenità di poter esprimere dubbi e dare margini di incertezza, poi noi dobbiamo scegliere".

"Non ho capito quali sono le motivazioni della condanna e veramente le voglio leggere - ha poi aggiunto -. Se sono stati condannati perché non hanno fatto una previsione esatta, questo è assurdo, nel senso che se si vuole imporre per legge che non c'è dubbio, allora possiamo smettere. Se questa è la motivazione, tutti quelli che stanno protestando contro l'Italia a livello internazionale hanno ragione. Voglio capire".

"Se invece il problema è nel rapporto tra le indicazioni che da una commissione scientifica e le decisioni che devono essere prese dalle amministrazioni competenti, ovvero dalla politica, allora su questo bisogna lavorare, perché c'è la possibilità che la condanna faccia riferimento al fatto che questa commissione si è assunta un ruolo che avrebbe dovuto essere assunto dalla politica", ha aggiunto.

"Se si ritiene che gli esperti che fanno le previsioni devono anche assumersi le responsabilità di cosa bisogna fare questo è un errore - ha spiegato - La sentenza dell'Aquila va analizzata da questo punto di vista, se i giudici hanno ritenuto che la commissione ha dato indicazioni sbagliate probabilmente la sentenza è di nuovo un errore perché le indicazioni devono essere date dalle amministrazioni competenti".

"Purtroppo - ha detto Clini - l'Italia sta soffrendo di un'estensione delle supplenze. Ci sono magistrati che fanno supplenza alla politica, scienziati che fanno supplenza alla politica. Sono tutti supplenti. Invece bisogna riportare la situazione in una logica ordinata". Per potere fare questo "noi - ha precisato - dobbiamo assumerci in maniera chiarissima la libertà di prendere decisioni e, eventualmente, di sbagliare".

Il governo "deve assumersi la responsabilità di dire alla Protezione Civile cosa deve fare". Secondo Clini "non sono gli scienziati che devono dire al governo cosa deve fare. Il tema centrale è quale è il rapporto tra le Commissioni, questa o altre, che sostanzialmente sono di consulenza per il governo e il livello delle decisioni. Noi dobbiamo assicurare alle Commissioni che esprimono il loro parere la libertà di poterlo fare, assumendoci la responsabilità delle decisioni che dobbiamo prenderci".

(Adnkronos)

Data:

24-10-2012

Padova news

Grandi Rischi, Clini: "Il Cdm orientato a chiedere il ritiro delle dimissioni"

Tweet

Website Design Brisbane

terremoto, gli scienziati si dimettono

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Attualità*

Terremoto, gli scienziati si dimettono

Commissione Grandi rischi azzerata dopo il caso L Aquila. Il presidente: «Non si può lavorare». Fini: «Quella sentenza va rivista»

Indignazione degli esperti di tutto il mondo Dagli Usa lettera al presidente Napolitano

Una decisione «assurda» e «pericolosa». Gli scienziati di tutto il mondo sono allibiti per la sentenza del Tribunale dell Aquila che ha condannato i componenti della commissione Grandi Rischi per aver sottovalutato il pericolo e fornito informazioni «imprecise e incomplete» sul sisma che sconvolse il capoluogo abruzzese nell aprile del 2009. Una decisione che ha spinto i ricercatori Statunitensi a chiamare in causa lo stesso capo dello Stato, Giorgio Napolitano: il presidente italiano, affermano, «dovrebbe intervenire». Netta la posizione espressa dagli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, una influente Ong: «Gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile». «Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perchè non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica», afferma Shinichi Sakai, professore associato dell Earthquake Research Institute di Tokyo.

L AQUILA È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi. E la Protezione civile avverte: ora si arriverà «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta». Il Dipartimento lancia quindi un appello alle Istituzioni del Paese affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all intero sistema nello svolgimento delle proprie attività». Sentenza choc per tanti osservatori italiani ed esteri. A leggere però il capo di imputazione scritto dal Pm Fabio Picuti si evince che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l ora e la magnitudo». Ma più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla previsione e prevenzione del rischio». «Di tutto questo, però - prosegue l'accusa - non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi Rischi». Ad alzare lo sciamone delle polemiche sono intervenuti anche i rappresentanti della politica a cui hanno subito risposto gli aquilani. Se a ricordare Giordano Bruno e Galilei c ha pensato il presidente della Toscana Rossi, per tutti la frase più forte è quella di Gianfranco Fini: «La sentenza va corretta», ha detto il presidente della Camera, perché «è impossibile prevedere la gravità di un sisma», e quando questo sisma possa accadere.

Condannate i cattivi costruttori, non gli scienziati, ha replicato a sua volta Pier Ferdinando Casini. Eppure nel capo di imputazione Picuti scrive che «sarebbe stato sufficiente non definire il fenomeno in atto normale e non pericoloso; evitare la formulazione di prognosi fauste; sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell ottica dei doveri di previsione e prevenzione». Gli aquilani, che nei mesi scorsi hanno ben letto il capo di imputazione, non ci stanno alle accuse della politica e hanno immediatamente contrattaccato. «È stato piuttosto un processo a scienziati che di fronte al volere dei potenti dell'epoca hanno staccato il cervello e obbedito agli ordini», ha insistito il giornalista de Il Centro Giustino Parisse, che a Onna perse due figli e il padre.

\$.m

terremoto: la trappola infernale che ha incastrato i geologi

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- Cronaca Trieste

Terremoto: la trappola infernale che ha incastrato i geologi

LIVIO SIROVICH *

L INTERVENTO DI

I nostri colleghi non sono stati condannati per essere stati incapaci di prevedere il terremoto (sarebbe stata un'idiozia). Sono rimasti incastrati in un meccanismo infernale, che è sfociato in una caotica riunione irregolare della Commissione grandi rischi il 31 marzo del 2009, seguita a sua volta da una confusa conferenza stampa. Il risultato complessivo dell'informazione fornita al pubblico (soprattutto durante la confusa conferenza stampa) ha consentito al giudice di pensare che i nostri colleghi si fossero spinti a fare una previsione in negativo, ossia si fossero spinti a dire che non sarebbe arrivata una scossa distruttiva. Base del convincimento del giudice è stato anche ma non solo - lo strano verbale della riunione. In generale, credo che l'esito di questa tragedia illumini il deficit culturale dell'Italia in fatto di rischi. Non mi riferisco solo al tenore della trascrizione dell'ormai famosa telefonata Bertolaso-Statini (Protezione Civile Nazionale Protezione Civile Abruzzo), ma anche ai tanti commentatori che - all'indomani del terremoto dell'Emilia - hanno detto che nell'area non c'è rischio. Bastava consultare le carte di pericolosità presenti da anni nei siti della Protezione civile e dell'Ingv per capire che si stava facendo disinformazione. Si sapeva che in Emilia c'è un rischio più basso che altrove, ma c'è, eccome. Dicevo che i nostri colleghi sono rimasti incastrati. La legge attribuisce alla Commissione grandi rischi compiti prevalenti di consulenza scientifica, ed al Dipartimento di protezione civile responsabilità di prevenzione e di informazione alle popolazioni nonché di gestione dell'emergenza. Purtroppo, l'Italia ha interpretato la Commissione grandi rischi anche come una specie di consesso onorifico, senza strumenti operativi di analisi, con un presidente più che altro simbolico ed un vicario, quasi a scimmiottare il Consiglio superiore della magistratura; uno spagnolismo anacronistico. Stando al balordo verbale postumo della riunione, questo collega, non facente parte della commissione, disse: «Anche terremoti recenti sono stati preceduti da sciami giorni o settimane prima, ma (che) la maggior parte delle sequenze sismiche non si risolve in un forte terremoto». Notate che le espressioni qualitative (come molti, la maggioranza, pochissimi eccetera) hanno un significato semi-quantitativo. Quindi, la frase potrebbe trasciversi così: «Il 60-70% (la maggior parte) delle sequenze sismiche non si risolve in un forte terremoto, ma anche terremoti recenti sono stati preceduti da sciami giorni o settimane prima». Che percentuale assegnare a quel anche terremoti recenti? È opinabile, ma la logica suggerisce almeno un 10-20% se non più; che è un livello di pericolo assai alto. In sede di interrogatorio, Selvaggi ripeté testualmente la frase aggiungendo: «Questa è una osservazione statistica. Ritengo che tale mia osservazione non possa essere interpretata come tranquillizzante», frase che condivido appieno. Eppure anche lui ha preso 6 anni e l'interdizione, al pari di chi invitò gli abruzzesi a rilassarsi con un buon bicchier di vino. I nostri colleghi sono rimasti incastrati anche a causa della impreveduta situazione creata quel 31 marzo, con una riunione confusa, cui erano inopinatamente presenti anche molti estranei con effetti di disturbo. A scanso di equivoci: sono considerazioni solo mie. Non ho avuto contatti in proposito con Selvaggi. Tornando al problema scientifico, esistevano studi che - sia pure in termini approssimativi - suggerivano che nella zona de L'Aquila poteva arrivare una scossa distruttiva. Uno studio del 2006, sulla più prestigiosa rivista internazionale di Sismologia applicata, diceva che - nel lungo periodo - «i siti più pericolosi sono in questo momento a sud de L'Aquila e nell'area di Sulmona». Chi tenne la conferenza stampa non fece tesoro, o non fu messo in grado di fare tesoro, delle conoscenze disponibili. Va infine considerata almeno un'altra condizione ambientale importante. All'epoca, la Protezione civile era anche impegnata a tamponare gli effetti disinformativi delle notizie diffuse da un generoso tecnico (Giuliani) convinto - a torto - di essere in grado di prevedere i terremoti misurando il radon. Comunque, penso che il 31 marzo 2009 a L'Aquila l'iniziativa combinata fra Protezione civile e Commissione grandi rischi finì per fornire alla comunità un cattivo servizio. Ed oggi molti media danno un altro

terremoto: la trappola infernale che ha incastrato i geologi

cattivo servizio scrivendo che il giudice ha quasi rifatto un processo a Galilei. * membro dell Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale Ogs; coordinatore del Gruppo di ricerca sismologia ingegneristica e tecniche applicate al rischio

(senza titolo).....

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- Cultura e spettacoli

terremoti Grandi Rischi, una strana condanna nLeggo della condanna della Commissione Grandi Rischi e come geologo strutturale non posso che rimanere sorpreso di quanto accade. Mi permetto, come geologo, di ricordare alcuni aspetti dello stato della ricerca sui terremoti. La domanda che ci si pone è se essi sono prevedibili e se esistono fenomeni precursori. La risposta è purtroppo scontata: i terremoti non possono essere previsti. Tra le informazioni più significative che vengono utilizzate, ci sono gli studi statistici che ci permettono di riconoscere le aree dove si potrà verificare un terremoto catastrofico e che coincidono ovviamente con quelle dove si è già verificato in passato, ma che avrà tempi di ritorno dell'ordine del centinaio di anni. Molti scienziati si stanno prodigando per capire se esistono fenomeni precursori e come possono essere utilizzati per prevedere i terremoti. A tal proposito tra gli studi più recenti ricordo quelli che vanno a monitorare l'emissione di due gas (il Radon e l'Argon), lungo le grandi fratture (faglie) della Terra. Si è, infatti, sempre registrato un aumento consistente della quantità di emissioni di questi gas in coincidenza di terremoti. Ad oggi, però, non esiste un correlazione certa tra quantità di gas emesso e l'ora del terremoto. Tra gli altri precursori: l'aumento dell'attività sismica, che non sempre può essere messa in relazione a un terremoto catastrofico, la variazione del livello delle acque di falda che si misura nei pozzi, deformazioni e rigonfiamenti del suolo. Anche in questo caso, non esiste relazione tra fenomeni precursori e il momento in cui si scatena il terremoto distruttivo. Le domande che bisogna invece porsi sono quelle relative alle modalità costruttive in un Paese dove l'attività sismica è elevata. Sorprende scoprire che alcune costruzioni in cemento armato tendono a sbriciolarsi invece che dissipare l'energia e si rimane sgomenti nel vedere che le coperture di alcuni capannoni crollano solo perché manca un "chiodo" del costo di pochi euro. Dobbiamo prendere coscienza che bisogna costruire edifici capaci di resistere anche a forti eventi sismici e dobbiamo utilizzare quelle tecniche costruttive ormai note in tutto il mondo e che garantiscono una eccellente stabilità e resistenza, anche in aree dove si sono verificati terremoti catastrofici: il Giappone e gli USA sono alcuni esempi. Dopo aver messo in atto queste semplici e poche regole, sarebbe d'obbligo perseguire chi, non rispettando le norme, mette a rischio la sicurezza di noi tutti. Roberto Calabrò Ricercatore aziendale pAVIA Via Bossolaro e la movida malata nAbbiamo letto su "La Provincia Pavese" di sabato 20 l'articolo che riporta le dolorose esternazioni del gestore del bar "No hobles mas" (ex Mazzilli), chiuso fino al 30 novembre alle 21.30 dall'ordinanza-movida. Come può il signor Curti non riuscire a pagare affitto, bollette, addirittura le rette dell'asilo del bimbo, visto che dichiara di incassare in 7 giorni 10.000 euro? E' vero, come afferma il gestore, che tale cifra copre 3 mesi di affitto? Sarebbero 40.000 euro di affitto annue! Il proprietario del locale lo sa che tale affitto (un po' esagerato, ci sembra) è stato reso pubblico? Se in 7 giorni il signor Curti riesce a incassare tale cifra, dobbiamo pensare che in un mese il suo incasso supera i 30.000 euro. Avrà pure risparmiato qualcosa in questi mesi per pagare almeno la retta dell'asilo fino al 30 novembre! Ci spiace che il locale, ora aperto anche durante il giorno (prima era chiuso fino alle 18), non abbia avventori. Ma che cosa sperava il signor Curti? Che improvvisamente le persone, disabitate ormai a frequentare un locale sempre chiuso, ritornassero a frequentarlo? Durante la gestione precedente spesso al mattino non c'era posto a sedere per bere un caffè. E noi residenti non abbiamo fatto nulla per screditare il bar in questione. E' giusto che i giovani abbiano i loro spazi, ma senza lasciare vomiti ed escrementi solidi e liquidi davanti ai portoni delle abitazioni, senza urlare come pazzi a tarda notte, senza sdraiarsi nudi in mezzo alla strada, senza ledere la libertà di chi abita. Non parliamo delle voci che possono disturbare, è vero, ma non sono certo pericolose: parliamo delle risse, degli arresti per spaccio, degli assembramenti che impediscono agli abitanti di uscire la sera per paura del rientro quando spesso sono insultati e spintonati davanti ai loro ingressi. I giovani, solidali con i gestori dei bar colpiti dall'ordinanza-movida (ma noi la chiameremmo ordinanza contro la maleducazione, perché nessuno è contrario ad una sana movida) devono capire anche le ragioni dei residenti, ragioni che ingiustamente si fanno risalire solo ai rumori. Dal giorno dell'ordinanza non ci sono più state risse, vomiti, escrementi, che sono la vera piaga delle vie intorno al Duomo.

(senza titolo).....

Questo vogliono i residenti, questo e non altro. I residenti di via Bossolaro IL CASO Pavia, il turismo e le chiese negate nHo letto con attenzione ieri in questa pagina le legittime lamentele di chi, volendo far conoscere il grande patrimonio delle nostre chiese, si è trovato nella impossibilità di farlo. Il problema non è certo di facile soluzione, nonostante la buona volontà di tutti. Forse può essere utile sapere che il Touring Club Italiano, di cui mi onoro di essere console, ha avviato da qualche tempo in Lombardia una significativa e utile iniziativa che già dal titolo "Aperti per Voi" va nella direzione auspicata dal lettore. Contatti sono già stati avviati, anche grazie alla disponibilità dell'ideatore, Gianmarco Maggi, con l'Università per il Sistema museale e in particolare per il Museo di Storia naturale in trasferimento tra qualche tempo a Palazzo Botta, con la Parrocchia di San Michele e l'associazione Il Bel San Michele. Mi farebbe molto piacere poter iniziare un discorso strutturato con la Diocesi, nella persona di mons. Giovanni Giudici che so attentissimo a questi argomenti, anche in relazione alla recente riapertura del Duomo alla città (ho già manifestato la mia disponibilità sul possibile coinvolgimento del Tci al parroco, don Ernesto Maggi). Utile e auspicabile sarebbe anche l'apertura dei luoghi francigeni in città e sul territorio, luoghi che il pellegrino/camminatore che passa 'da noi' avrebbe certo piacere di visitare: cito come esempio la bella chiesetta romanica di San Lazzaro a Pavia (che già una volonterosa signora tiene aperta, quando può) o il gioiello romanico di San Pietro a Robbio (diocesi di Vercelli) o ancora la chiesa di San Giacomo a Belgioioso di proprietà privata. Se n'è parlato in occasione della presenza a Pavia del presidente nazionale del Tci, Franco Iseppi, in città per la riunione annuale dai consoli lombardi, coordinati dal console per la Lombardia, Pino Spagnuolo, tutti particolarmente interessati ai percorsi storici che attraversano il nostro territorio. Renata Crotti console del Touring Club Italiano POLITICA Dubbi e domande sul Pgt di Pavia nA Pavia siamo alla corsa contro il tempo per il Piano di governo del territorio. Un Pgt che ha subito diverse visite da parte della Procura non crea certo tranquillità a differenza di quello che dicono sindaco, vice-sindaco e assessore alla partita. Ci domandiamo nel merito: l'Università è stata formalmente sollevata dall'incarico di consulenza alla stesura del Pgt? Oppure il Comune si starebbe servendo ancora della sua collaborazione? A quali costi andrebbe incontro la cittadinanza per una sospensione dell'incarico? Sul piano politico: come può l'Amministrazione pensare che un documento così importante per il futuro della città, così osservato dalla Magistratura, in disponibilità dei consiglieri comunali da soli pochi giorni, possa essere presentato a novembre per essere adottato entro fine anno? Il Piano delle Regole, presentato soltanto settimana scorsa in Commissione, contiene situazioni che confermano politiche amministrative volte a favorire il consumo del territorio anziché il recupero urbanistico delle aree dismesse. Non pensa l'Amministrazione che, per esempio, i cittadini di Pavia Ovest vorranno discutere e condividere il percorso prima di disporre di un Piano che sul quartiere preveda 35.000 mq di consumo di suolo vergine (pari circa a metà area Neca), corrispondenti a nuovi 300 cittadini circa che verranno insediati, senza nessun progettato e collegato miglioramento della viabilità oggi già al limite? Analogo discorso lo si potrebbe declinare per i circa 45.000 mq di prevista cementificazione su terreno vergine previsti a Pavia Est o ai 15.000 mq ipotizzati a Nord. Il Piano delle Regole a oggi non è stato ancora presentato alla città. Come si può pensare, alla luce di tutto ciò, che il Pgt potrà essere anche solo adottato entro fine anno? Antonio Ricci segretario cittadino Pd Pavia SANITA Grazie alla Maugeri e al Santa Margherita nLo scorso 5 ottobre è venuta a mancare la nostra cara mamma Stefanina Sala e sentitamente ringraziamo il prof. Giovanni Bernardo della "Fondazione Maugeri" che l'ha seguita con altissima professionalità e tanta umanità nei lunghi 17 anni della malattia. Ringraziamo, inoltre, la dott.ssa Lorenza Bergamaschi dell'Istituto Santa Margherita e i meravigliosi infermieri che l'hanno curata e assistita con altrettanta professionalità e sensibilità. Anna, Luigi e Claudia Collarino

ci sentiamo condannati come calvi

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- Cronaca

«Ci sentiamo condannati come Calvi»

I ricercatori di Eucentre: la scienza con le spalle al muro. La Fondazione oscura il sito internet per solidarietà all'ingegnere

DOPO LA SENTENZA ALL'AQUILA

di Maria Fiore wPAVIA «Una sentenza così mette gli scienziati con le spalle al muro. Ma l'intero processo è surreale. Ci sentiamo tutti condannati». I ricercatori della Fondazione Eucentre di Pavia per lo studio dei terremoti, diretta dal professore Gian Michele Calvi, non ci stanno. Si dicono «sconcertati» dalla sentenza del giudice Marco Billi, che ha deciso di condannare Calvi e gli altri componenti della commissione grandi rischi a sei anni di carcere per avere sottovalutato i rischi di un terremoto all'Aquila, nell'aprile del 2009. Ieri, per tutto il giorno, il sito della Fondazione è rimasto oscurato. Al posto della presentazione dell'attività del centro, che impiega un centinaio di dipendenti, tra ricercatori e tecnici, c'era un messaggio di «vicinanza» a Calvi, che si trova attualmente in Canada per lavoro. Un messaggio di solidarietà esteso anche agli componenti della Commissione, contro una sentenza che la scienza, in queste ore, sta criticando. E se i vertici della Fondazione hanno deciso di non commentare la condanna (lo stesso Calvi è ancora irraggiungibile per un commento), l'aria che si respira davanti ai cancelli di ingresso del centro, in via Abbiategrosso, è di sgomento e incredulità. E anche di preoccupazione per le prospettive future. «L'attività del centro non subirà contraccolpi dicono i ricercatori, trincerati dietro l'anonimato. Ma ci chiediamo seriamente con quale spirito gli scienziati potranno continuare a fare il loro lavoro dopo decisioni come questa. Non solo. Crediamo che ci saranno anche serie difficoltà a trovare esperti che possano ancora far parte della Commissione. Insomma, i componenti sono stati condannati con l'accusa di non avere saputo dare risposte a un fenomeno, come il terremoto, su cui la scienza non può fornire nessuna garanzia». Per la precisione a Calvi e agli altri componenti della Commissione non viene contestata la mancata previsione del terremoto, che costò la vita a 309 persone, ma di avere dato informazioni troppo rassicuranti alla popolazione sui possibili rischi dopo lo sciame sismico che interessò l'Aquila per diversi giorni. Informazioni che ebbero l'effetto, secondo la procura dell'Aquila, di modificare il comportamento della gente, che fino a quel momento era stato improntato alla prudenza. «Ma è proprio questo il punto dice un altro ricercatore di Eucentre, all'uscita del cancello. Non è compito della Commissione dare informazioni alla gente. Il verbale della riunione degli esperti, peraltro, è stato diffuso dopo il terremoto. Quindi mi chiedo quali effetti possa avere avuto. Dal nostro punto di vista, di persone che lavorano per studiare il sisma e che sanno quindi di cosa si sta parlando, è una sentenza che ha dell'incredibile». E mentre gli avvocati di Gian Michele Calvi, Alessandra Stefano e Enzo Musco, pensano già all'appello, proprio ieri sono arrivate, sul tavolo del presidente del Consiglio, le dimissioni formali di tutti i componenti della Commissione, Calvi compreso. Per il direttore di Eucentre, tuttavia, la sentenza per omicidio colposo e disastro colposo rappresenta solo un primo filone giudiziario. L'altro, ancora aperto, riguarda l'inchiesta sulla ricostruzione post-terremoto, che vede lo stesso Calvi indagato in qualità di responsabile del progetto Case: avrebbe dotato le abitazioni all'Aquila di isolatori antisismici non regolari.

@mariafiore3 ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Clini sulla Grandi Rischi: "Chiederemo agli esperti di ritirare le dimissioni"

Terremoto, Clini duro contro la sentenza: "Come la condanna di Galileo" - Quotidiano Net

Quotidiano.net

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Terremoto, Clini duro
contro la sentenza: "Come
la condanna di Galileo"

Il ministro sulla Grandi Rischi:

"La commissione deve
lavorare con serenità"

Dimissioni a raffica. La Protezione civile: "Rischio paralisi"

Commenti

Terremoto dell'Aquila: dopo le polemiche sulla sentenza, il ministro anticipa la volontà del governo di chiedere il ritiro delle dimissioni ai membri della Commissione Grandi Rischi. Anm: "Solidali con i giudici"

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli

Email Stampa Newsletter

Il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini

Articoli correlati Terremoto, condanne choc. E ora prepariamoci al festival degli 'eventi estremi' di Roberto Baldini
L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi Insorge il mondo scientifico IL terremoto e il processo
Terremoto L'Aquila: condannati i membri della Commissione Grandi Rischi Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della
Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si profila la paralisi" Terremoto L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione
Grandi Rischi "La condanna della Commissione Grandi Rischi è la morte del servizio dei tecnici" Prefetto sgrida il
parroco, Ceccherini alla Cancellieri: "Il Viminale intervenga"

Roma, 24 ottobre 2012 - Continuano le polemiche dopo la sentenza choc che ha condannato a sei anni i membri della Commissione Grandi rischi, e dopo le successive dimissioni. Viste anche le proteste del mondo scientifico e l'allarme della Protezione civile ("Rischiamo la paralisi") il governo è intenzionato a chiedere il ritiro delle dimissioni ai membri della commissione Grandi rischi. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a margine di un convegno sulla tutela del territorio in corso in queste ore a Genova. "Abbiamo il Cdm venerdì ma la nostra opinione è questa", ha risposto il ministro ai cronisti che gli chiedevano se il governo chiederà il ritiro delle dimissioni alla commissione. "La commissione Grandi rischi - ha sottolineato Clini - deve continuare a lavorare e deve essere tutelata nella sua libertà perché dobbiamo affermare in maniera molto chiara che chi fa questo lavoro deve avere la serenità di poter esprimere dubbi e dare margini di incertezza, poi noi politici dobbiamo scegliere".

"La sentenza dell'Aquila - ha proseguito Clini - va analizzata da questo punto di vista: se i giudici hanno ritenuto che la commissione abbia dato indicazioni sbagliate probabilmente la sentenza è di nuovo un errore perché le indicazioni devono essere date dalle amministrazioni competenti. Non sono gli scienziati che devono dire al governo o a una amministrazione locale cosa fare, gli scienziati dicono cosa può succedere". "Noi - ha concluso il ministro - dobbiamo assicurare alle commissioni che esprimono il loro parere la libertà di poterlo fare, assumendoci la responsabilità delle decisioni che dobbiamo prendere".

Clini sulla Grandi Rischi: "Chiederemo agli esperti di ritirare le dimissioni"

"COME CONDANNA PER GALILEI" - Clini in seguito ha commentato la condanna parlando davanti alla commissione Ambiente della Camera: "Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo Galilei. In questa vicenda è stata attribuita ad una valutazione scientifica un valore ordinativo. Questo è assurdo. Per questo - ha proseguito Clini - ho ritenuto di non dover accettare le dimissioni di De Bernardinis". Augurandosi che la sentenza "venga ribaltata in appello", il ministro ha precisato che "non si tratta di una polemica nei confronti della magistratura" ma che esiste un pericolo concreto di vedere condannate tutte le previsioni avanzate da parte degli scienziati.

ANM SOLIDALE CON I GIUDICI - In una nota del presidente David Mancini, la Giunta sezionale abruzzese dell'Associazione nazionale magistrati esprime "piena solidarietà ai magistrati aquilani, pubblici ministeri e giudice monocratico (rispettivamente Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, e Marco Billi, ndr), titolari del processo sulla commissione Grandi Rischi a seguito delle plurime reazioni, talune scomposte e offensive, registrate sugli organi di informazione".

REALACCI: MEGLIO PREVENIRE - "Ma se anziché accanirsi sulle previsioni ci occupassimo seriamente della prevenzione antisismica? Dopo ogni terremoto si fanno solenni proclami e si prendono altrettanto solenni impegni, poi il nulla. Da tempo abbiamo chiesto di estendere il credito di imposta del 55% per la riqualificazione energetica in edilizia al consolidamento antisismico del patrimonio edilizio esistente e di rivedere il patto di stabilità per gli enti locali che hanno risorse da investire nella messa in sicurezza degli edifici pubblici, a partire dalle scuole e degli ospedali, ma nulla è stato fatto...In attesa del prossima scossa e delle prossime vittime", dice Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd, commentando la sentenza.

Condividi l'articolo\$:m

Terremoto, Clini duro contro la sentenza: "Come la condanna di Galileo"

- Quotidiano Net

Quotidiano.net

"Terremoto, Clini duro contro la sentenza: "Come la condanna di Galileo""

Data: **25/10/2012**

Indietro

Terremoto, Clini duro

contro la sentenza: "Come

la condanna di Galileo"

Il ministro sulla Grandi Rischi:

"La commissione deve

lavorare con serenità"

Dimissioni a raffica. La Protezione civile: "Rischio paralisi"

Commenti

Terremoto dell'Aquila: dopo le polemiche sulla sentenza, il ministro anticipa la volontà del governo di chiedere il ritiro delle dimissioni ai membri della Commissione Grandi Rischi. Anm: "Solidali con i giudici"

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

Email Stampa Newsletter

Il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini

Articoli correlati Terremoto, condanne choc. E ora prepariamoci al festival degli 'eventi estremi' di Roberto Baldini
L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi Insorge il mondo scientifico IL terremoto e il processo
Terremoto L'Aquila: condannati i membri della Commissione Grandi Rischi Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della
Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si profila la paralisi" Terremoto L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione
Grandi Rischi "La condanna della Commissione Grandi Rischi è la morte del servizio dei tecnici" Prefetto sgrida il
parroco, Ceccherini alla Cancellieri: "Il Viminale intervenga"

Roma, 24 ottobre 2012 - Continuano le polemiche dopo la sentenza choc che ha condannato a sei anni i membri della Commissione Grandi rischi, e dopo le successive dimissioni. Viste anche le proteste del mondo scientifico e l'allarme della Protezione civile ("Rischiamo la paralisi") il governo è intenzionato a chiedere il ritiro delle dimissioni ai membri della commissione Grandi rischi. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a margine di un convegno sulla tutela del territorio in corso in queste ore a Genova. "Abbiamo il Cdm venerdì ma la nostra opinione è questa", ha risposto il ministro ai cronisti che gli chiedevano se il governo chiederà il ritiro delle dimissioni alla commissione. "La commissione Grandi rischi - ha sottolineato Clini - deve continuare a lavorare e deve essere tutelata nella sua libertà perché dobbiamo affermare in maniera molto chiara che chi fa questo lavoro deve avere la serenità di poter esprimere dubbi e dare margini di incertezza, poi noi politici dobbiamo scegliere".

"La sentenza dell'Aquila - ha proseguito Clini - va analizzata da questo punto di vista: se i giudici hanno ritenuto che la commissione abbia dato indicazioni sbagliate probabilmente la sentenza è di nuovo un errore perché le indicazioni devono essere date dalle amministrazioni competenti. Non sono gli scienziati che devono dire al governo o a una amministrazione locale cosa fare, gli scienziati dicono cosa può succedere". "Noi - ha concluso il ministro - dobbiamo assicurare alle commissioni che esprimono il loro parere la libertà di poterlo fare, assumendoci la responsabilità delle decisioni che dobbiamo prendere".

Terremoto, Clini duro contro la sentenza: "Come la condanna di Galileo"

"COME CONDANNA PER GALILEI" - Clini in seguito ha commentato la condanna parlando davanti alla commissione Ambiente della Camera: "Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo Galilei. In questa vicenda è stata attribuita ad una valutazione scientifica un valore ordinativo. Questo è assurdo. Per questo - ha proseguito Clini - ho ritenuto di non dover accettare le dimissioni di De Bernardinis". Augurandosi che la sentenza "venga ribaltata in appello", il ministro ha precisato che "non si tratta di una polemica nei confronti della magistratura" ma che esiste un pericolo concreto di vedere condannate tutte le previsioni avanzate da parte degli scienziati.

ANM SOLIDALE CON I GIUDICI - In una nota del presidente David Mancini, la Giunta sezionale abruzzese dell'Associazione nazionale magistrati esprime "piena solidarietà ai magistrati aquilani, pubblici ministeri e giudice monocratico (rispettivamente Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, e Marco Billi, ndr), titolari del processo sulla commissione Grandi Rischi a seguito delle plurime reazioni, talune scomposte e offensive, registrate sugli organi di informazione".

REALACCI: MEGLIO PREVENIRE - "Ma se anziché accanirsi sulle previsioni ci occupassimo seriamente della prevenzione antisismica? Dopo ogni terremoto si fanno solenni proclami e si prendono altrettanto solenni impegni, poi il nulla. Da tempo abbiamo chiesto di estendere il credito di imposta del 55% per la riqualificazione energetica in edilizia al consolidamento antisismico del patrimonio edilizio esistente e di rivedere il patto di stabilità per gli enti locali che hanno risorse da investire nella messa in sicurezza degli edifici pubblici, a partire dalle scuole e degli ospedali, ma nulla è stato fatto...In attesa del prossima scossa e delle prossime vittime", dice Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd, commentando la sentenza.

Condividi l'articolo

Terremoto a L'Aquila, Clini: assurda la condanna su una previsione

Rainews24 |

Rainews24*"Terremoto a L'Aquila, Clini: assurda la condanna su una previsione"*Data: **24/10/2012**

Indietro

Terremoto a L'Aquila, Clini: assurda la condanna su una previsione

ultimo aggiornamento: 24 october 2012 11:34

Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini

Roma.

"Aspetto di leggere le motivazioni che saranno molto utili per capire; perchè se fossero stati condannati per non aver previsto sarebbe assurdo". Così il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, sulla sentenza del Tribunale dell'Aquila che ha condannato i membri della Commissione Grandi Rischi. "Non ho mai capito il nodo dell'accusa - spiega Clini parlando a Radio anch'io - e perciò' della condanna".

Un errore avere affidato le decisioni politiche agli scienziati

"Aver affidato le decisioni politiche a un comitato di tecnici e scienziati penso sia stato l'errore de L'Aquila", afferma il ministro dell'Ambiente. Per Clini "deve cambiare o essere più chiara la catena di comando; non si può chiedere a tecnici e scienziati di assumersi una responsabilità che dovrebbe essere amministrativa e in ultima istanza della politica".

Quello che serve - prosegue Clini - è "avere un quadro di informazioni il più chiaro possibile; a fronte di questo si devono assumere gli scenari di rischio che possono sembrare i più cautelativi". Allo stesso modo il ministro - parlando anche di rischio da dissesto idrogeologico - ritiene necessario "investire nella prevenzione", ribadendo che "nel frattempo le allerte alla popolazione devono essere le più cautelative possibili".

Chiederemo il ritiro delle dimissioni della Commissione Grandi rischi

Il governo è intenzionato a chiedere il ritiro delle dimissioni ai membri della commissione Grandi rischi dopo la sentenza di condanna per il terremoto dell'Aquila. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a margine di un convegno sulla tutela del territorio in corso in queste ore a Genova. "Abbiamo il Cdm venerdì ma la nostra opinione è questa", ha risposto il ministro ai cronisti che gli chiedevano se il governo chiederà il ritiro delle dimissioni alla commissione. "La commissione Grandi rischi -ha sottolineato Clini- deve continuare a lavorare e deve essere tutelata nella sua libertà perché dobbiamo affermare in maniera molto chiara che chi fa questo lavoro deve avere la serenità di poter esprimere dubbi e dare margini di incertezza, poi noi politici dobbiamo scegliere".

Terremoto 2009, Clini: "Galileo unico precedente" mercoledì 24 ottobre 2012 18:30 Il ministro dell'Ambiente: "Aspetto di leggere motivazioni, ma sentenza pare assurda. Mi aspetto c

Reggionline | il quotidiano di Reggio Emilia - Terremoto 2009, Clini: "Galileo unico precedente"

Reggionline

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

Terremoto 2009, Clini: "Galileo unico precedente"
mercoledì 24 ottobre 2012 18:30

Il ministro dell'Ambiente: "Aspetto di leggere motivazioni, ma sentenza pare assurda. Mi aspetto che in Appello venga ribaltata"

Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini

ROMA - Il ministro dell'Ambiente **Corrado Clini** ha commentato a *Radio anch'io* la sentenza epocale con la quale i componenti della commissione Grandi rischi sono stati condannati a sei anni poiché considerati responsabili del disastro accaduto in Abruzzo dopo il terremoto del 2009.

"Aspetto di leggere le motivazioni - ha detto - che saranno molto utili per capire; perché se fossero stati condannati per non aver previsto sarebbe assurdo". Clini ha anche aggiunto di non aver "mai capito il nodo dell'accusa e perciò della condanna. Aver affidato le decisioni politiche a un comitato di tecnici e scienziati penso sia stato l'errore de L'Aquila. Deve cambiare o essere più chiara la catena di comando; non si può chiedere a tecnici e scienziati di assumersi una responsabilità che - ha concluso - dovrebbe essere amministrativa e in ultima istanza della politica".

Secondo il ministro è fondamentale avere un quadro di informazioni "il più chiaro possibile; a fronte di questo si devono assumere gli scenari di rischio che possono sembrare i più cautelativi". Clini ha quindi concluso affermando che "hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo. Spero che in secondo grado venga del tutto ribaltata".

condanne per il sisma, protezione civile nel caos - giuseppe caporale corrado zunino

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- CRONACA

Condanne per il sisma, Protezione civile nel caos

Dopo la sentenza si dimettono i vertici della Grandi rischi. Anche i meteorologi: "Ora basta previsioni"

GIUSEPPE CAPORALE CORRADO ZUNINO

ROMA

- La Protezione civile italiana si sgretola, una dimissione dopo l'altra. È l'effetto della sentenza dell'Aquila, che ha condannato (a sei anni per omicidio colposo plurimo) cinque scienziati e due funzionari della Protezione civile, rei di aver offerto informazioni falsamente tranquillizzanti alla popolazione aquilana prima del terremoto. Il mondo scientifico italiano teme che non si possa più lavorare senza rischiare con la magistratura e ieri, all'ora di pranzo, l'Ufficio di presidenza della commissione Grandi rischi ha rassegnato le dimissioni nelle mani del premier Mario Monti. Sono il fisico Luciano Maiani, già presidente del Cnr, il presidente emerito Giuseppe Zamberletti, fondatore della Protezione civile italiana, e il vicepresidente Mauro Rosi, direttore di Scienze della terra all'Università di Pisa. Il professor Majani, duro subito dopo la sentenza, ribadisce: «La situazione creata è incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della commissione». E ha ricordato tutte le difficoltà riscontrate dalla sua commissione -

con il governo, con i sindaci dell'Emilia - nei dieci mesi di attività: «Non siamo tutelati, i grandi rischi li corriamo noi».

Dopo l'addio all'Ispra di Bernardo De Bernardinis, braccio destro di Guido Bertolaso condannato a sei anni, anche il professor Mauro Dolce ha presentato le dimissioni da direttore dell'Ufficio rischio sismico. Dovranno farlo anche gli altri cinque condannati (fra loro Franco Barberi ed Enzo Boschi), tutti interdetti dai pubblici uffici. È pronto a fermarsi Nicola Casagli, dell'Università di Firenze (sta lavorando alla rimozione della Costa Concordia). In tutto, sono 58 i membri della Commissione. La Protezione civile sta precipitando nel caos. Il prefetto Franco Gabrielli ha scritto: «Rischiamo la paralisi delle attività di previsione e prevenzione e di regredire a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza». I meteorologi che lavorano in via Vitorchiano hanno già detto che indicheranno sempre la portata massima di pioggia prevista, trasferendo responsabilità e costi sui sindaci. Gabrielli chiede «alle istituzioni del paese» di «restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività».

La Procura dell'Aquila esprime sconcerto e rammarico. «Non abbiamo processato la scienza italiana e i suoi luminari, ma pubblici funzionari che non hanno fatto il loro dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"ma io ho la coscienza a posto non ho firmato nessun verbale"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Pagina V - Genova

L'intervista

L'accusa ai tecnici: "Se non puoi fidarti dei vertici del Comune, governare diventa impossibile"

"Ma io ho la coscienza a posto non ho firmato nessun verbale"

STEFANO ORIGONE

GIURA che con il "taroccamiento" del verbale che sposta l'ora dell'alluvione non c'entra. Che da questa brutta storia ne uscirà a "testa alta". Francesco Scidone, ex assessore alla Protezione civile, si prepara a raccontare la sua verità alla magistratura.

Come si sente, aspettava l'avviso di garanzia?

«Sto vivendo male questo momento, ma ho la coscienza a posto. D'altra parte dovevano venire da me prima o poi, e mi ero già fatto avanti più volte per farmi sentire. So bene come sono andate le cose e spero di parlare presto con il procuratore».

Quando gli altri indagati l'hanno chiamata in causa, ha più volte detto che ognuno aveva un ruolo il giorno dell'alluvione: un modo per sottolineare

le responsabilità dei tecnici?

«Le verità saranno evidenziate. Se non puoi fidarti dei vertici del Comune è impossibile governare, fermo restando che continuo a ribadire che mi pare strano che persone che ho sempre ritenuto professionali, competenti e oneste possano avere architettato qualcosa di questo tipo».

Il documento è stato cambiato: Del Ponte e Cha - per l'accusa - avevano paura che si gettasse fango sulla protezione civile.

«E ti giochi la faccia e la carriera

per una cosa del genere? Ho delle perplessità...».

Lei aveva firmato il verbale?

«Non era mio compito. L'ho solo ricevuto per "conoscenza" e non ho mai verificato se era stato cambiato. Davo per scontato che le cose riportate fossero

quelle vere, di cui sapevo. Ho ricordi lineari di quel 4 novembre e di tutta l'emergenza perché sono stato all'unità di crisi cinque giorni di fila. Non posso fissare l'ora esatta in cui c'è stata l'esondazione del Fereggiano perché gli eventi si sono susseguiti velocemente.

Verso le 12.30, mi hanno telefonato per dirmi che l'acqua era uscita. Poi si è rotto il muro e un fiume di fango è sceso dalla strada travolgendo tutto».

In quel momento dove si trovava?

«Ero in macchina con l'assessore Senesi e stavamo raggiungendo il sindaco in prefettura».

Sapeva che il volontario non era presente sul Fereggiano per rilevare i livelli del torrente?

«Di questo aspetto parlerò con il magistrato, ma se mi dicono "c'è una persona", io mi fido perché non posso controllare.

C'erano dirigenti di vertice, anche il comandante della polizia municipale, che potevano verificare e prendere decisioni. Se ho fatto io il quadro della situazione al vice sindaco Pissarello? Non gli ho mai parlato quel giorno ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

condannato per il sisma de l'aquila dolce rimette il mandato a errani

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Pagina VII - Bologna

Il caso

Condannato per il sisma de L'Aquila Dolce rimette il mandato a Errani

L'ONDA lunga della sentenza choc de L'Aquila, che ha condannato a sei anni tutti i partecipanti alla riunione della Commissione grandi rischi del 31 marzo 2009 per aver «sottovalutato il pericolo del sisma» che colpì la cittadina abruzzese, si fa sentire anche in Emilia. Tra i sette condannati, oltre al celebre sismologo Enzo Boschi, che predisse la caduta delle Due Torri a causa del Civis, c'è il professor Mauro Dolce. Direttore dell'ufficio rischio sismico e vulcanico della Protezione civile, Dolce era infatti fino a ieri anche coordinatore del gruppo di esperti scelti per supportare la struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna. Ieri, al pari degli altri sei colleghi condannati lunedì dalla sentenza del giudice monocratico Marco Billi, Dolce si è dimesso da entrambi gli incarichi. Per quanto riguarda il suo ruolo a supporto della struttura commissariale in Emilia-Romagna, il presidente della Regione e commissario per la ricostruzione Vasco Errani ha dichiarato che provvederà nei prossimi giorni alla sostituzione di Dolce. Mentre il Dipartimento della Protezione civile ha comunicato in una nota che, «all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professor Dolce verrà assegnato ad altro incarico».

"grandi rischi, ci dimettiamo per protesta"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Pagina IV - Firenze

La polemica

"Grandi Rischi, ci dimettiamo per protesta"

«È un nuovo caso Galileo, sembra una specie di inquisizione». Nicola Casagli è un geologo dell'Università di Firenze e da ieri, insieme ad Enio Paris, Maurizio Ripepe (UniFi) e Mauro Rosi (UniPi), anche uno dei membri toscani dimissionari della commissione Grandi Rischi che si era insediata con il capo della protezione civile Franco Gabrielli. Lui e i colleghi hanno scelto di lasciare l'incarico proprio dopo aver letto della sentenza che ha condannato 7 scienziati appartenenti alla stessa commissione nell'aprile 2009. I medesimi che si riunirono all'Aquila prima della scossa fatale del 6 aprile e secondo i giudici sottovalutarono il rischio sismico: «Mentre chi ha costruito eludendo le norme antisismiche la scuola, la prefettura e l'ospedale che all'Aquila sono crollati non ha subito conseguenze, si condannano per omicidio colposo degli esperti per aver espresso delle opinioni scientifiche - dice Casagli - Ci dimettiamo perché nessuno di noi sente di poter più lavorare serenamente dopo il verdetto del giudice. Peraltro il nostro è un ruolo da volontari, non veniamo pagati per far parte di questa commissione».

la rivolta della scienza raffica di dimissioni - giuseppe caporale corrado zunino

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *PRIMA*

La sentenza dell'Aquila

La rivolta della scienza raffica di dimissioni

GIUSEPPE CAPORALE CORRADO ZUNINO

ROMA

- La comunità scientifica è in rivolta: il giorno dopo la condanna a sei anni per omicidio colposo dei sette esperti della commissione Grandi Rischi per il terremoto a L'Aquila si è dimesso l'intero ufficio di presidenza. «Non c'è più la serenità per lavorare », dice il fisico Luciano Maiani. Lascia anche il direttore del servizio sismico della Protezione civile. «Sembra una caccia all'untore». Ed è allarme: «Rischiamo la paralisi, si tornerà indietro di vent'anni». Anche gli scienziati americani si scagliano contro la sentenza: «Assurda e pericolosa», dicono.

ALTAN

SEGUE A PAGINA 23

carte false, indagato anche scidone - marco preve

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Pagina V - Genova

Carte false, indagato anche Scidone

L'ex assessore coinvolto dalle ricostruzioni dei funzionari

MARCO PREVE

ANCHE l'ex assessore comunale Francesco Scidone è da ieri indagato nell'inchiesta della procura sulla falsificazione del verbale ufficiale con cui il Comune di Genova ricostruiva la tempistica della tragica esondazione del Fereggiano del 4 novembre 2011. Il pm Luca Scorza Azzarà, sulla base delle dichiarazioni di altri indagati e di testimoni, ipotizza che Scidone abbia partecipato attivamente alla confezione del verbale che anticipava di quasi un'ora l'esondazione, avallando in questo modo la tesi della "bomba d'acqua" improvvisa, scenario che poteva rendere meno pesanti le responsabilità dell'organizzazione dell'apparato di Protezione Civile.

Assieme a Scidone - che potrebbe già essere sentito oggi - ci sono altri quattro indagati sempre per falso e calunnia (che si concretizza nell'aver sostenuto che un volontario presidiava il torrente Fereggiano al momento della fuoriuscita mentre invece era da tutt'altra parte). Si tratta di Sandro Gambelli, all'epoca capo della Protezione Civile di Tursi, di Roberto Gabutti, coordinatore dei volontari. Entrambi hanno ammesso di aver "taroccato" i dati, ma anche di non esser stati gli ideatori della messinscena, bensì di avervi partecipato per un mix di ragioni che vanno dallo "scrollarsi di dosso" le responsabilità, alle pressioni dei superiori, fino allo spirito di corpo. Gambelli, che era agli arresti domiciliari, dopo un lungo interrogatorio - era difeso dall'avvocato Giuseppe Giacomini - secretato dalla procura, ha ottenuto la libertà. E subito dopo, da indagati a piede libero sono invece finiti ai domiciliari il numero uno e numero due dell'area sicurezza del Comune, i dirigenti Gianfranco Del Ponte, difeso dall'avvocato Romano Raimondo, e Giampaolo Cha (avvocato Giancarlo Bonifai). Oggi verranno entrambi interrogati dal gip Annalisa Giacalone per la convalida del provvedimento e non è escluso che sia-

no poi sentiti anche dal pm Scorza Azzarà. Ma se Gambelli e Gabutti avevano sopra di loro dei superiori gerarchici ai quali far risalire la genesi della falsificazione, sopra Del Ponte e Cha non c'è nessuno. Gli inquirenti ipotizzano però, sulla base delle dichiarazioni dei rei confessi e di altri testi, che la falsificazione del verbale sia stata ideata da tecnici e politici. Su Scidone pesano le dichiarazioni di Gabutti che riferiscono l'arrabbiatura dell'assessore quando scoprì che il Fereggiano non era presidiato, ma ciò nonostante avrebbe poi assecondato la ricostruzione con i tempi fasulli. Gli inquirenti sono convinti che il "taroccamento" venne deciso in un momento compreso tra le 15 e le 18.30 di quel giorno. Il fatto che dalla sala fossero assenti alcuni degli indagati - ad esempio Gambelli - non rappresenta per la procura un aspetto significativo visto che quel giorno c'era un costante contatto telefonico tra i vertici politici e tecnici della Protezione Civile e le decisioni potevano essere prese anche da chi, materialmente, non si trovava nella sala del Comitato di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, Clini attacca la sentenza "Unico precedente è quello di Galileo"

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Terremoto, Clini attacca la sentenza "Unico precedente è quello di Galileo""

Data: **25/10/2012**

Indietro

L'AQUILA

Terremoto, Clini attacca la sentenza

"Unico precedente è quello di Galileo"

Il ministro dell'Ambiente sulla condanna degli esperti della commissione Grandi rischi: "Spero venga ribaltata in appello"

ROMA - "Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo Galilei". Così il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha commentato la condanna in primo grado a sei anni degli esperti della commissione Grandi rischi che sottovalutarono lo sciame sismico a L'Aquila. Parlando alla commissione Ambiente della Camera, il ministro ha aggiunto: "In questa vicenda è stata attribuita ad una valutazione scientifica un valore ordinativo. Questo è assurdo. Perciò ho ritenuto di non dover accettare le dimissioni di De Bernardinis - ex vice capo della protezione civile". Clini poi si è augurato che la sentenza "venga ribaltata in appello". Il ministro ha spiegato che "non si tratta di una polemica nei confronti della magistratura", ma "che esiste un pericolo concreto di vedere condannate tutte le previsioni avanzate da parte degli scienziati".

Clini ha detto di interpretare questa sentenza "come stimolo all'amministrazione e non per scaricarla". Secondo il ministro "la magistratura ha fotografato una situazione di incertezza, ed è per questo che credo che la sentenza vada interpretata con una presa di responsabilità da parte delle istituzioni".

Il responsabile dell'Ambiente ha poi aggiunto che "è necessario che le strutture sul territorio abbiano il massimo sostegno".

(24 ottobre 2012)

Sentenza terremoto a L'Aquila: intervento dell'architetto sanremese Toffolutti

- Quotidiano online della provincia di Imperia

Sanremo news

"Sentenza terremoto a L'Aquila: intervento dell'architetto sanremese Toffolutti"

Data: **25/10/2012**

Indietro

AL DIRETTORE | mercoledì 24 ottobre 2012, 18:29

Sentenza terremoto a L'Aquila: intervento dell'architetto sanremese Toffolutti

Condividi |

L'architetto sanremese Silvano Toffolutti ci ha scritto in relazione alla sentenza dell'Aquila sul terremoto:

“Certamente la sentenza del tribunale dell'Aquila è abnorme per la pena inflitta agli specialisti della commissione grandi rischi e che forse ha voluto emblematicamente colpire l'immagine dei supertecnici tecnici ai quali spesso ci si affida e che forse in molti casi, anche perché certamente influenzati dalle autorità politiche, sono portati a non creare allarmi spesso inutili ed altrettanto dannosi (gridare sempre al lupo fa sì che quando questo effettivamente sta arrivando nessuno ci crede).Così come da un poco di tempo in qua scattano allarmi meteo di pericoli che poi si dimostrano esagerati e servono solo per fare spettacolo nei telegiornali, vedi il recente trasporto dei sacchetti di sabbia a Roma ecc. ma soprattutto a scaricare responsabilità realmente dovute invece alla cattiva manutenzione dei luoghi da parte degli addetti pubblici e privati. Sono convinto che nei successivi procedimenti penali le pene saranno, con un poco di maggiore buonsenso da parte dei magistrati, ben più lievi se non cassate. Invece, avendo qualche esperienza reale di terremoti voglio evidenziare come vi sia sempre una grande sottostima dei reali pericoli derivanti da pessimi procedimenti costruttivi del dopoguerra che purtroppo malgrado le norme in alcuni casi continuano ancora ai giorni nostri. Attenti legislatori e relativi controllori invece di continuare a operare in una patologia di norme spesso astruse ed incomprensibili e di scarsissimo effetto reale, dovrebbero almeno concentrarsi nell'identificare una serie di tipologie edilizie abnormi presenti nel territorio quantomeno da sottoporre a controllo ancorchè sommario per cominciare a sensibilizzare ed allertare i proprietari. Ricordiamoci che anche il cemento armato, specie quello realizzato nel periodo megaspeculativo, invecchia e si deteriora”.

Carlo Alessi

Protezione civile: «E' la paralisi»

Roma - È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ieri ha a sei anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. e il vicepresidente, Mauro Rosi. E la Protezione civile avverte: ora si arriverà «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle...

La sentenza Sette nomi Condannati a sei anni per aver dato ai residenti avvertimenti insufficienti sul rischio sismico

Articolo

Secolo d'Italia

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

La sentenza Sette nomi Condannati a sei anni per aver dato ai residenti avvertimenti insufficienti sul rischio sismico

La sentenza

Sette nomi

Condannati a sei anni per aver dato ai residenti avvertimenti insufficienti sul rischio sismico. Questa era stata la sentenza per i sette membri della Grandi rischi, che avevano rassicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica, che invece si verificò alle 3,32 del 6 aprile 2009. Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi, sono stati giudicati colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose.

25/10/2012

<!--

«Una condanna che ricorda Galileo»

Articolo

Secolo d'Italia

""

Data: 25/10/2012

Indietro

Il terremoto dell'Aquila Un'altra giornata di polemiche, con il nodo della Commissione Grandi Rischi

«Una condanna che ricorda Galileo»

Anche il governo tecnico contesta la sentenza sulla mancata "previsione". Il ministro Clini chiede il ritiro delle dimissioni degli esperti

Antonio Marras

È il turno del ministro, un tecnico, ma arrabbiato più dei politici per quella sentenza di condanna a sei anni della Commissione Grandi Rischi per non aver "previsto" il terremoto dell'Aquila del 2009. Le parole di Corrado Clini sono più dure di quelle del Pdl, che nei giorni scorsi aveva tuonato nei giorni scorsi contro i giudici: «Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo Galilei», ha detto ieri il ministro dell'Ambiente. Anche lui si unisce al coro, su scala mondiale, degli stupiti, degli indignati, dei retroscenisti al veleno, come quelli che leggono nella sentenza dell'Aquila il tentativo di colpire, indirettamente, la gestione Bertolaso del dopo-terremoto, fiore all'occhiello del governo Berlusconi. Ma c'è anche chi ipotizza che quel verdetto sia un ultimo colpo di coda "politico" contro il precedente esecutivo. Illazioni. Ma intanto è bufera sui giudici che hanno interpretato in modo così severo quelle riunioni della Commissione Grandi rischi. A difenderli è rimasto solo l'Anm e il vicepresidente del Csm, Michele Vietti. L'ira del governo tecnico

Parlando alla commissione Ambiente della Camera, ieri il ministro Clini ha sviluppato un ragionamento molto articolato. «In questa vicenda è stata attribuita ad una valutazione scientifica un valore ordinativo. Mi auguro che la sentenza venga ribaltata in appello». Il ministro ha spiegato che «non si tratta di una polemica nei confronti della magistratura», ma «che esiste un pericolo concreto di vedere condannate tutte le previsioni avanzate da parte degli scienziati».

No alle dimissioni dei tecnici

Il ministro dell'Ambiente ha annunciato di aver già respinto le dimissioni che il presidente dell'Ispra, Bernardo De Bernardinis, aveva presentato all'indomani della sentenza di primo grado nei confronti dei componenti della Commissione grandi rischi. Il Consiglio dei ministri, per venerdì prossimo, è anche orientato a chiedere il ritiro delle dimissioni presentate dai membri della Commissione Grandi Rischi. Rispondendo ad una domanda dei giornalisti circa l'intenzione del governo di chiedere il dietrofront degli esperti, Clini ha risposto: «La nostra opinione è questa». Clini ha spiegato che «la Commissione Grandi Rischi deve continuare a lavorare e deve essere tutelata nella sua libertà. «Se i membri della commissione sono stati condannati perché non hanno fatto una previsione esatta questo è assurdo». Ma la per il ministro la sentenza è «un errore anche se si ritiene che gli esperti che fanno le previsioni devono anche assumersi la responsabilità di cosa bisogna fare. Non ho capito quali siano le motivazioni della condanna le voglio leggere». Per il ministro dell'ambiente», il tema centrale è il rapporto tra le commissioni, la Grandi Rischi e le altre, che fanno consulenza per il governo e le amministrazioni, e il livello delle decisioni. «Noi dobbiamo assicurare alle commissioni la libertà di poterlo fare assumendoci la responsabilità delle decisioni che dobbiamo prendere».

«Il governo faccia una legge»

«Ora mi aspetto un passo del governo, occorrerebbe una nuova legge che metta in una cornice precisa queste responsabilità, evidenziando la responsabilità per dolo, per colpa grave, rispetto alla libertà di espressione e di valutazione, che dev'essere assolutamente garantita». Ha le idee chiare, l'ex presidente emerito della Grandi Rischi Giuseppe Zamberletti, sulla decisione della Commissione di dimettersi dopo la sentenza del Tribunale dell'Aquila. «Il rischio - ha aggiunto - è che o la comunità scientifica, almeno nei suoi vertici più significativi, si rifiuti di partecipare o vi partecipi viziata dal timore e quindi portata sempre a disegnare rischi estremi tanto per non sbagliare».

L'Idv coi giudici, il Pd con nessuno

«Una condanna che ricorda Galileo»

Il Pd non ha una posizione chiara neanche sulla sentenza. «Ma se anzichè accanirsi sulle previsioni ci occupassimo seriamente della prevenzione antisismica? Dopo ogni terremoto si fanno solenni proclami e si prendono altrettanto solenni impegni, poi il nulla», svicola il deputato del Pd Ermete Realacci. «Da tempo - aggiunge - abbiamo chiesto di estendere il credito di imposta del 55% per la riqualificazione energetica in edilizia al consolidamento antisismico del patrimonio edilizio esistente e di rivedere il patto di stabilità per gli enti locali che hanno risorse da investire nella messa in sicurezza degli edifici pubblici, a partire dalle scuole e degli ospedali, ma nulla è stato fatto...In attesa del prossima scossa e delle prossime vittime», conclude Realacci. Perfettamente allineata con i giudici è invece l'Italia dei valori: «Le sentenze si rispettano sempre, l'Idv è dalla parte dei magistrati che hanno condannato i componenti della Commissione Grandi rischi per l'emergenza terremoto a L'Aquila. L'immane tragedia che ha colpito l'Abruzzo è stata gestita in modo irresponsabile, soprattutto a livello di informazione preventiva, sotto l'impulso di chi ha voluto, con colpevole fretta e superficialità, fornire false rassicurazioni ai cittadini», dice il coordinatore regionale dell'Italia dei Valori in Abruzzo, Alfonso Mascitelli, secondo il quale «per il rispetto che si deve alle vittime e alle popolazioni colpite dal sisma è necessario accertare la verità». «Le istituzioni nazionali prima di tutti e più degli altri dovrebbero impegnarsi in questo senso, invece di screditare la magistratura per coprire le colpe documentate e accertate» conclude Mascitelli.

25/10/2012

<!--

terremoto, la grandi rischi si dimette

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

- *Attualità*

Terremoto, la Grandi Rischi si dimette

Allarme della Protezione civile dopo le condanne per l'Aquila: «Ora rischiamo la paralisi e che si regredisca di 20 anni»

Scienziati americani e giapponesi contro la sentenza: «Assurda e pericolosa»

Fini: «E da correggere in secondo grado» Il ministro Clini: «C'è confusione di ruoli»

ROMA Dalle dimissioni dei vertici della commissione Grandi Rischi, alla paralisi delle attività della Protezione Civile.

Queste le prime conseguenze delle condanne per il terremoto dell'Aquila che hanno lasciato sotto choc la comunità scientifica internazionale. A prospettare il blocco «delle attività di previsione e prevenzione» è stato ieri il Dipartimento della Protezione civile perché «è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori». Il rischio, sottolinea, «è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione». Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza ci sono intanto le dimissioni dei vertici della Grandi Rischi. «Non vedo più le condizioni per lavorare serenamente» ha detto Luciano Maiani motivando la sua decisione di lasciare la presidenza insieme al presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e al vicepresidente, Mauro Rosi. Dimissioni seguite a ruota da quelle di tutti i vertici della Grandi Rischi. Nelle stesse ore la sentenza veniva attaccata dagli scienziati americani della Union of Concerned Scientists, una influente Ong statunitense, che nel definirla «assurda e pericolosa» hanno auspicato un intervento del presidente Napolitano. Indignato Tom Jordan, responsabile del Centro terremoti per il sud della California che ha presieduto la Commissione Internazionale sulla Previsione dei Terremoti, riunita all'Aquila dopo il disastro: «Se mi avessero chiesto di prevedere la possibilità che avvenisse un terremoto più forte, anche io avrei scommesso contro. In situazioni del genere, a chi tocca decidere cosa fare? È incredibile che scienziati che stavano solo tentando di fare il loro lavoro siano stati condannati». E la pensano così anche i suoi colleghi giapponesi. «Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa» ha dichiarato Shinichi Sakai, dell'Earthquake Research Institute di Tokyo. Una sentenza «rigida, da choc» che impedirebbe in Giappone di «accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti vista la possibilità di condanna» è stato poi il commento Koshun Yamaoka, dell'Università di Nagoya. Ma le sette condanne a sei anni per aver sottovalutato il pericolo, dividono il mondo politico. «Il ruolo della scienza non è quello della politica - dice il ministro dell'Ambiente Corrado Clini - Probabilmente c'è un po' di confusione». Ad augurarsi che la sentenza «venga corretta in secondo grado» è poi il presidente della Camera Fini. E mentre nel Pdl parlano di sentenza «abberrante», per l'Idv invece «la scienza dà ragione ai magistrati». (m.v.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile: rischio paralisi*Il sisma dell'Aquila LA SENTENZA SUL MANCATO ALLARME*

foto="/immagini/milano/photo/201/1/14/20121024/csfx.JPG" XY="287 220" Croprect="12 2 244

216"foto="/immagini/milano/photo/201/1/14/20121024/duo.JPG" XY="307 204" Croprect="55 13 227

172"foto="/immagini/milano/photo/201/1/14/20121024/tre.JPG" XY="305 204" Croprect="130 59 272 191"

Grandi rischi, lascia l'ufficio di presidenza - Il dipartimento: a repentaglio previsione e prevenzione LE REAZIONI Vietti: decisione esemplare dal punto di vista della pena ma vanno lette le motivazioni Proteste della comunità scientifica internazionale

Marco Ludovico ROMA La commissione Grandi Rischi della Protezione civile si dimette. Il capo del dipartimento, Franco Gabrielli, paventa un «rischio paralisi». Com'era nelle attese, la sentenza del giudice Marco Billi che lunedì scorso ha condannato i sette esperti della commissione Grandi rischi 2009 a sei anni di carcere ha scatenato un effetto-domino che durerà ancora a lungo. «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente» ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi. Si dimette anche il direttore dell'ufficio rischio sismico e vulcanico della Protezione Civile, Mauro Dolce. Dolce, coordinatore del gruppo di esperti di supporto alla struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna, ha rassegnato le proprie dimissioni al presidente della Regione e commissario per la ricostruzione Vasco Errani. Non si possono escludere altre dimissioni nei prossimi giorni. Ma è soprattutto il clima a essere cambiato. «È facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile» dice il dipartimento in una nota. Una grana enorme: senza soluzioni in vista, al momento. La paralisi è una metafora forse eccessiva ma non c'è dubbio che la sentenza di lunedì traccia un solco difficile da colmare o da nascondere. La paura di un'inchiesta o di una condanna penale spinge tutti alla paura. La levata di scudi contro la pronuncia del tribunale dell'Aquila, comunque, continua. Sentenza choc per i giapponesi, «giacobina» per Roberto Vinci, anche lui nella Grandi Rischi, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr. Vinci va via per due motivi: per «autodifesa, per un fraintendimento totale delle responsabilità» e perché il tipo di accusa e di pena «mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini». Gli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists parlano di decisione «assurda e pericolosa» e si spingono a chiedere l'intervento del presidente della repubblica, Giorgio Napolitano; rievocano persino la condanna di Galileo Galilei, ossia la scienza messa sotto processo in tribunale. Michele Vietti, vicepresidente del Csm (Consiglio superiore della magistratura) considera invece la decisione del tribunale dell'Aquila «esemplare dal punto di vista della pena» anche se poi aggiunge che «andrà letta nelle motivazioni per capire il ragionamento attraverso cui i giudici sono arrivati a questa conclusione». Durissimo invece il Washington Post: «Chiunque pensi che in questi giorni la vita non sia sufficientemente medievale dovrebbe guardare ai sismologi italiani appena condannati per omicidio colposo per non essere riusciti a prevedere un terremoto su cui non avevano certezze scientifiche per credere che stesse per verificarsi». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, auspica che la decisione «venga corretta in secondo grado». Il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, osserva che «quella dell'Aquila è una vicenda drammatica, ma la giustizia ha i suoi tempi». Fabrizio Cicchitto (Pdl) parla di una pronuncia «aberrante». A leggere però il capo di imputazione scritto dal pubblico ministero Fabio Picuti si evince che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo». Ma, più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla "previsione e prevenzione del rischio"». «Di tutto questo, però - prosegue l'accusa - non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi Rischi». Considerato dal pm quantomeno superficiale, dopo una riunione svoltasi cinque giorni prima di un terremoto che ha fatto 308 vittime . RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda LE ANALISI Le assicurazioni degli esperti prima del sisma Gli esperti della commissione Grandi rischi si riunirono all'Aquila il 31 marzo 2009. Dall'inizio dell'anno si erano contate circa 400 scosse nel territorio aquilano. Da qui la decisione dell'allora capo della protezione civile, Guido Bertolaso, di convocare gli esperti dopo aver assicurato che non c'è «nessun allarme in corso». La riunione durò un'ora, alla fine della quale i tecnici definirono «improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703 (che rase al suolo il capoluogo abruzzese, ndr), pur se non si può escludere in maniera assoluta». Per poi aggiungere che «non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento» e che «qualunque previsione (di terremoto, ndr) non ha fondamento scientifico». IL SISMA Il 6 aprile il terremoto scuote l'Abruzzo Alle 3.32 del 6 aprile 2009 un terremoto di magnitudo 6.3 distrusse l'Aquila e altri 56 comuni del circondario:

Protezione civile: rischio paralisi

309 i morti nel capoluogo abruzzese e nei paesi vicini, circa 2mila feriti. Nel centro storico, ma anche in periferia, crollarono monumenti, chiese e palazzi. Migliaia di persone restarono senza casa. In realtà, il terremoto della notte del 6 aprile era stato preceduto da uno sciame sismico cominciato il 14 dicembre 2008, con una scossa di lieve entità, e ripreso con maggiore intensità il 16 gennaio 2009, con scosse inferiori a magnitudo 3.0, per poi protrarsi fino all'evento principale. Inizialmente, oltre al territorio dell'aquilano, era stata interessata anche la zona di Sulmona. Nelle 48 ore dopo la scossa principale, si registrarono altre 256 scosse o repliche, delle quali più di 150 il 7 aprile.

LA SENTENZA La pronuncia di condanna contro i tecnici Lunedì scorso il giudice unico Marco Billi ha condannato a sei anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose i sette componenti della commissione Grandi rischi, all'epoca in carica. Si tratta di: Franco Barberi, presidente vicario della Commissione; Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Ingv, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile; Bernardo De Bernardinis, già vice-capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case

Quando smantellare non serve

Questo giornale denunciò per primo, con interviste e analisi, prima anche dell'avvio delle inchieste della magistratura, il rischio di una Protezione civile trasformata in macchina degli appalti a largo raggio in forma di spa. Con altrettanta chiarezza bisogna dire oggi che smantellare la Protezione civile, dopo il ridimensionamento degli ultimi due anni, non serve a nessuno. Il rischio di uno smantellamento della Protezione civile oppure di una regressione a oltre venti anni fa ora c'è davvero, dopo la sentenza che ha condannato a sei anni i componenti della commissione Grandi rischi per le errate previsioni sul terremoto dell'Aquila e alcuni esponenti dello stesso dipartimento. Le dimissioni di ieri sono le prime avvisaglie di un fenomeno che può diventare travolgente. Pur senza immaginare disegni unitari o regie dietro la sentenza, occorre però da una parte ribadire che quella decisione è un'abnormità che rischia di ridicolizzarci di fronte alla comunità scientifica internazionale. Dall'altra bisogna evidenziare come l'effetto probabile sia la paralisi dell'attività previsiva dell'intero sistema di Protezione civile, con il rischio che la perdita di credibilità del sistema riporti il dipartimento alla mera organizzazione del soccorso a fatti avvenuti. Il modello di venti anni fa, appunto. Sappiamo che il percorso di ridimensionamento della Protezione civile è cominciato per la bulimia del «modello Bertolaso». Non era solo eccesso di protagonismo. Era anche la convinzione (errata) di una larga parte della politica che attraverso la Protezione civile si potesse fare tutto e prima. Lasciamo alla magistratura la valutazione sui fatti patologici e sull'inquinamento del sistema degli appalti di quel modello, ma diciamo anche che quella Protezione civile incarnava due requisiti opposti: forte efficienza nella capacità di intervento e una missione distorta che si era andata focalizzando sui grandi eventi, con un ricorso sistematico ai poteri straordinari di ordinanza. Quel modello è saltato. Cancellati dalla missione i grandi eventi, sono rimaste le due attività che una Protezione civile dovrebbe svolgere: la prevenzione su un territorio disastroso e il soccorso. È stato ridimensionato il potere commissariale, riportando tutto a un maggiore collegamento ordinario con le istituzioni sul territorio. L'attuale equilibrio è quello giusto e il percorso è corretto. La sentenza di lunedì rischia seriamente di farlo saltare. La scienza e la tecnica hanno propri codici che non possono essere violati né dalla politica né dalla magistratura. Uno scudo protettivo è necessario. E lo Stato avrebbe bisogno di un numero maggiore di strutture "tecnocratiche" per ridare efficienza ai propri interventi. Come erano un tempo i provveditorati alle opere pubbliche. È interesse di tutti difendere questi presidi su un territorio malato di frane, dissesti idrogeologici, terremoti, alluvioni. È interesse anche del Governo dei tecnici, intervenendo per puntellare e difendere ciò che rischia di essere travolto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile: paralisi dopo la sentenza su L'Aquila

Terremoto: dimissioni ai vertici Grandi rischi

Allarme della Protezione civile dopo la sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della Grandi Rischi. La prima conseguenza, afferma il Dipartimento, è la «paralisi delle attività di previsione e prevenzioni. Si dimettono intanto i componenti della commissione. Servizi u

La condanna sul terremoto sentenza incomprensibile::Caro Direttore, e cos...**Stampa, La (Milano)**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

LETTERE AL DIRETTORE

La condanna sul terremoto sentenza incomprensibile MARIO CALABRESI SILVANO STOPPA FRANCESCO DEGNI

Caro Direttore, e così l'altro ieri è arrivata la sentenza del Tribunale dell'Aquila che condanna tutti i membri della commissione Grandi Rischi a sei anni per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose, per non avere avvertito in tempo utile gli aquilani che di lì a poco sarebbe arrivata una forte scossa di terremoto. Non sono un grande esperto in materia ma so per certo che i terremoti non sono per niente prevedibili. I sette imputati si sono già dimessi dalla Cgr. Purtroppo, con quella condanna credo sarà molto difficile trovare dei degni sostituti. Speriamo che in appello prevalga il buon senso e non il campanilismo. Sono infatti sicuro che se il processo si fosse tenuto in un'altra sede il verdetto sarebbe stato diverso. Nel medioevo si mettevano al rogo «le streghe» che erano colpevoli di scatenare «carestie»... «epidemie»... erano strumentalizzate dal diavolo.

Poi è arrivata la scienza, ci ha spiegato razionalmente come nascevano i mali attribuiti alle streghe e queste non sono state più messe al rogo.

Oggi gli scienziati dicono: «non possiamo assolutamente prevedere i terremoti», ed allora perché si condannano per non aver dato l'allarme in maniera incisiva per un terremoto che non si poteva prevedere come tempi ed intensità? E se avessero fatto evacuare tutta una città e poi il terremoto non si fosse scatenato? Sarebbero stati condannati per «procurato allarme»? Penso che da oggi in poi assisteremo a miriadi di evacuazioni inutili e visto che l'Italia è tutta a rischio sismico avremo forse una «evacuazione permanente» delle città, almeno avremo risolto il problema dello smog.

Trovo questa sentenza incomprensibile ma figlia perfetta dei tempi in cui viviamo. Oggi si pretende di vivere in un mondo dove grazie alla tecnologia e alla scienza tutto possa essere previsto e il rischio addirittura azzerato.

Chiediamo agli organismi di controllo di qualunque tipo di non far più ammalare i bambini, di dirci a che ora esonderanno i fiumi, quanto piovierà o come comportarci in caso di calura intensa. Stiamo diventando cittadini completamente deresponsabilizzati. Per secoli ogni uomo sulla Terra ha accumulato e trasmesso esperienze che gli permettevano di diminuire i rischi (alle scosse di terremoto si correva per la strada o nelle stalle, al gonfiare di un fiume ci si spostava lontano dagli argini) ora si aspetta che ci venga un'indicazione in tal senso. Ma la pretendiamo esatta e senza margine d'errore, tanto che se l'allarme era poi eccessivo protestiamo vibratamente per aver perso del tempo. Ci sono cose che non possono essere previste ma che invece andrebbero prevenute. Se nessuno può dirci con certezza a che ora arriverà un terremoto e di che intensità sarà, è certo che - mappe sismiche alla mano - si possano costruire case e scuole che non crollino alla prima scossa. Accade così nel mondo, dal Giappone alla Turchia che ricostruiscono con grandi piani antisismici, in quello stesso mondo che ieri ha pesantemente ironizzato sulla nostra pretesa di portare in tribunale la scienza.

www.lastampa.it/lettere

La Protezione Civile "Siamo paralizzati torniamo a 20 anni fa": Ed alla fine arriva l...

Stampa, La (Milano)

""

Data: 24/10/2012

Indietro

L'AQUILA LA RIVOLTA DEGLI SCIENZIATI

La Protezione Civile "Siamo paralizzati torniamo a 20 anni fa"

Si dimette la presidenza della commissione Grandi Rischi I giapponesi ironizzano: "Italia come ai tempi di Galileo"
ROMA [FLA. AMA.]

Sei anni Questa la condanna comminata dal giudice a ognuno degli esperti di terremoto imputati nel processo Grandi Rischi

Il presidente: "Mi dimetto" I grandi rischi li corriamo noi Non siamo tutelati, dovremmo fornire solo pareri tecnici
Luciano Maiani

Ed alla fine arriva l'allarme definitivo della Protezione Civile, quello che azzerà tutto e rimette la palla al centro, chi vuole provi a darle un calcio e a riprendere la partita. Il Dipartimento avverte che la sentenza che ha portato alla condanna a sei anni di carcere di sette componenti della commissione Grandi Rischi rischia di portare «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione Civile». Il risultato è che crolla tutto in un paradossale terremoto dei terremoti.

Si dimettono, infatti, gli attuali vertici della commissione, il fisico Luciano Maiani che ne è il presidente da gennaio e l'intero ufficio di presidenza con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi. Va via Roberto Vinci, componente della commissione e direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr. Ma non solo. Va via anche Mauro Dolce, coordinatore del gruppo di esperti di supporto alla struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia Romagna.

Impossibile lavorare, avverte Maiani. «La commissione non ha nessuna difesa, si è sentita molto esposta». I grandi rischi - prosegue, ironizzando - li corriamo noi che facciamo parte della commissione». La sentenza de L'Aquila ha fatto precipitare la situazione». E ora il rischio è che «scienziati di prima fila si turchino indietro e dopo di loro tutti gli altri» e quindi si arriverà ad uno Stato privo del parere dei tecnici che va verso «un irrigidimento burocratico».

«Il rischio - avverte il Dipartimento - è che si regredisca a oltre venti anni fa quando la Protezione Civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta». Oppure - prosegue il Dipartimento nella nota di ieri - che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione».

Si attendono quindi repliche di annunci spropositati come quelli che invitavano una settimana fa i romani a limitare gli spostamenti per un giorno intero per evitare un previsto alluvione con il risultato di avere una meravigliosa giornata di sole, una capitale incredibilmente vuota e un'ora e mezza di pioggia la sera tardi.

Si dicono meravigliati in Giappone dove sui terremoti e sulla prevenzione hanno conoscenze molto più raffinate. Gli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists parlano di decisione «assurda e pericolosa» e chiedono l'intervento del Presidente della Repubblica rievocando Galileo Galilei e un ritorno dell'oscurantismo in Italia. Schierato contro la sentenza anche il mondo della politica. «La sentenza va corretta», avverte il presidente della Camera Gianfranco Fini. Condannate i cattivi costruttori non gli scienziati, sostiene il leader Udc Pierferdinando Casini.

«Verrebbe voglia di dimettersi» ammette anche Stefano Gresta, pure lui componente della commissione oltre che presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica. Invece annuncia che la commissione a questo punto lavorerà ad un «documento condiviso» che «possa portare ad un modo diverso di gestire le cose» in modo da avere una «chiara divisione dei ruoli tra la scienza e chi deve prendere decisioni».

Il rischio è di avere esperti allarmisti come qualche giorno fa sul diluvio a Roma

\$:m

"Spero che ora li assolvano ma la condanna è servita": Sì, è uno di quelli...

Stampa, La (Novara)

""

Data: 24/10/2012

Indietro

"Spero che ora li assolvano ma la condanna è servita"

Il padre di due vittime: nessuna vendetta, ma così rifletteranno FLAVIA AMABILE ROMA

Il dramma Numerose famiglie dopo aver perso i loro cari speravano nella condanna nei confronti dei membri della commissione

Sì, è uno di quelli che hanno voluto il processo, Giustino Parisse, responsabile della redazione del quotidiano «Il Centro» proprio a L'Aquila, e padre di due ragazzi morti sotto le macerie della sua casa. Ed è di quelli che anche all'indomani di una sentenza che è destinata ad avere conseguenze imprevedibili quasi quanto un sisma, rifarebbe tutto quello che ha fatto. È normale, si dirà, ha perso i figli, vuole vendicarsi.

Nulla di più sbagliato, e lo ripete più volte durante la chiacchierata come ha già fatto in questi anni e persino in tribunale quando è andato a rendere la sua testimonianza. «I miei figli non c'entrano nulla. Loro non ci sono più e hanno il diritto di stare tranquilli: spero che i sette componenti della commissione condannati a sei anni di carcere siano tutti assolti nei prossimi gradi di giudizio». Perché allora denunciarli? «Per invitare la scienza a riflettere, a mettersi in discussione. La scienza medica è andata avanti anche attraverso gli errori.

Invece quello che sta accadendo è una chiusura a riccio: ci si dimette senza che nessuno degli scienziati o dei membri del governo si fermi a riflettere».

Per cogliere in pieno il significato delle parole di Giustino Parisse bisogna tornare indietro al 30 marzo del 2009, quando dopo decine e decine di scosse da poco, la terra tremò più forte. Quarto grado della scala Richter. Giampaolo Giuliani, con la sua tecnica basata sul radon, lo andava dicendo da tempo, sarebbe arrivato un terremoto forte, secondo lui avrebbe colpito Sulmona. «L'allarme era alto, le scuole avevano lesioni, la Regione aveva diffuso dei comunicati dai toni preoccupanti», ricorda Parisse. Il giorno dopo arrivò la Commissione Grandi Rischi. «Li avevano mandati per rassicurarci, e non lo dico io, è un fatto provato dalle intercettazioni sulle telefonate di Guido Bertolaso allora a capo della Protezione Civile. Bisognava mettere a tacere Giuliani e i profeti di sventura, si temevano problemi di ordine pubblico». E quindi il 31 marzo si tenne la riunione. «Durò meno di un'ora, quaranta minuti durante i quali gli scienziati obbedirono ad un altro potere e alla fine quello che emerse fu un messaggio rassicurante».

Una settimana dopo, invece, arrivò la scossa che avrebbe provocato oltre 300 morti. Ce n'erano state altre due quella sera, la seconda all'una di notte. I figli di Giustino Parisse si erano svegliati, è il momento di prendere una decisione. Giustino manda a letto il figlio, quindi va in camera della figlia. «La rincuorai, la accarezzai. Lei mi disse quella che sarebbe stata la sua ultima frase: "Tanto qui muoriamo tutti". Sdrammatizzai e tornai a dormire. Non dovevo. Quando eravamo piccoli dopo le scosse un po' più forti i miei genitori ci facevano rifugiare in una stalla, il luogo più sicuro. Io non l'ho fatto. Mi sono girato dall'altra parte nel letto».

E dietro queste parole c'è il dramma di un padre che non scarica su nessun altro le proprie responsabilità, nemmeno ora che in un'aula di tribunale una sentenza ha individuato i colpevoli di omicidio colposo anche dei suoi figli. «In quella casa c'ero io. In me avevano fiducia». A che cosa aveva pensato quando si era girato dall'altra parte? C'era anche l'assuefazione di chi da mesi convive con le scosse e all'una di notte pensa che sia solo una delle tante? «Di sicuro c'era assuefazione ma anche la consapevolezza che i grandi scienziati erano venuti a dirci che sarebbero andate avanti per anni. Era vero, ancora oggi lo sciame continua. Ma nel frattempo ce n'è stata una molto più forte di tutte le altre, e questo nessuno ce l'ha detto». E quindi, quando alle 3,32 tutto è tremato e la casa è crollata, Giustino Parisse si è trovato di fronte ad un incubo. Sentiva la voce del figlio bloccato nella sua camera. Gridava «Papà, papà». Ma lui non poteva aiutarlo. «Mi sono arreso di fronte a una montagna di macerie. Ero lì a fare nulla, perché nulla c'era da fare, nemmeno piangere e gridare. Noi eravamo vivi, io che avevo costruito una bara di sassi ero vivo».

L'AMMONIMENTO

«Questa decisione è giusta perché invita la scienza e il governo a riflettere»

Costa Rica/ USGS: terremoto magnitudo 6.6, nessuna vittima**TMNews**

"Costa Rica/ USGS: terremoto magnitudo 6.6, nessuna vittima"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Costa Rica/ USGS: terremoto magnitudo 6.6, nessuna vittima

Epicentro a 140 chilometri dalal capitale San Jose

Washington, 24 ott. (TMNews) - Un sisma magnitudo 6.6 ha colpito il Costa Rica, senza provocare tsunami. Secondo l'Istituto di geofisica americano l'epicentro è stato 140 chilometri ad ovest della capitale San Jose, alle 18.45 ora locale. Non sono state registrate vittime.

Il Centro di allerta tsunami del Pacifico ha emesso un bollettino indicando che non vi era rischio tsunami, ma ha avvisato la popolazione sulle coste della possibilità di onde pericolose nel raggio di un centinaio di chilometri dall'epicentro.

A settembre un violento terremoto magnitudo 7,6 aveva toccato le coste del Costa Rica, senza fare vittime ma causando danni alle abitazioni e alla rete elettrica.

(fonte afp)

Sisma L'Aquila, Clini: "La condanna della Commissione Grandi Rischi per non aver previsto è assurda"

Terremoto, il ministro Clini contro la sentenza: "E' assurda, ricorda la condanna di Galileo" | tiscali.notizie

Tiscali news

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Terremoto, il ministro Clini contro la sentenza: "E' assurda, ricorda la condanna di Galileo"

Commenta

"Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo Galilei". Così il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha commentato la condanna in primo grado a sei anni degli esperti della commissione Grandi rischi che sottovalutarono lo sciame sismico a L'Aquila. "La commissione, dice il ministro, è "oggetto di questa condanna perché è stato attribuito a una valutazione scientifica un valore ordinativo. E questo è totalmente assurdo. Interpreto questa sentenza come stimolo all'amministrazione e non per scaricarla. Temo - rileva ancora Clini - che la magistratura abbia fotografato una situazione di incertezza, ed è per questo che credo che la sentenza vada interpretata con una presa di responsabilità da parte delle istituzioni".

"Il governo deve assolutamente respingere le dimissioni della commissione Grandi rischi - osserva Clini - Non spetta agli scienziati decidere ma, in libertà ed autonomia fornire un quadro, dare un 'range' dell'incertezza e del dubbio. Per questo ho detto al presidente dell'Ispra De Bernardinis che non se ne parla proprio di dimissioni". Anzi, prosegue, "dobbiamo continuare a dare fiducia a questi esperti. Il problema non è il ruolo degli esperti ma dell'amministrazione". E poi, "è necessario che le strutture sul territorio abbiano il massimo sostegno. Non è che abbiamo un altro sistema" di Protezione civile; e "questo sistema va rinforzato tutelando la sua autonomia".

"Errore comando a scienziati" - "Aver affidato le decisioni politiche a un comitato di tecnici e scienziati penso sia stato l'errore de L'Aquila", ha affermato il ministro dell'Ambiente parlando della sentenza del Tribunale dell'Aquila che ha condannato i membri della Commissione Grandi Rischi. Per Clini "deve cambiare o essere più chiara la catena di comando; non si può chiedere a tecnici e scienziati di assumersi una responsabilità che dovrebbe essere amministrativa e in ultima istanza della politica". Quello che serve - prosegue Clini - è "avere un quadro di informazioni il più chiaro possibile; a fronte di questo si devono assumere gli scenari di rischio che possono sembrare i più cautelativi". Allo stesso modo il ministro - parlando anche di rischio da dissesto idrogeologico - ritiene necessario "investire nella prevenzione", ribadendo che "nel frattempo le allerte alla popolazione devono essere le più cautelative possibili".

Cdm chiederà ritiro dimissioni commissione - Il consiglio dei Ministri discuterà venerdì della Commissione Grandi Rischi dopo la condanna per il terremoto di L'Aquila e chiederà il ritiro delle dimissioni. Lo ha detto il ministro per l'Ambiente Corrado Clini a margine di un convegno a Genova. "Chiedere di ritirare le dimissioni? Abbiamo consiglio dei ministri venerdì, la nostra opinione è questa". Per il ministro "La commissione deve continuare a lavorare, chi fa questo lavoro deve avere serenità di poter esprimere dubbi". Per il ministro Clini le Commissioni, come quella Grandi Rischi, devono "poter dare margine di incertezza, poi spetta a noi politici scegliere". "Spetta alla politica difendere e proteggere la libertà delle Commissioni di consulenza - ha aggiunto il ministro - di poter fare quello che devono senza vincoli".

Grandi Rischi si dimette - Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila. Via i vertici della Grandi Rischi: non solo il presidente, il fisico Luciano Maiani, ma anche il presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato dimissioni a Monti. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità di lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Hanno lasciato poi anche altri membri della Grandi Rischi, come Roberto Vinci, del Cnr. Anche il direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile, Mauro Dolce, tra i sette condannati, ha presentato le dimissioni. Il Dipartimento sottolinea che "all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico"

Sisma L'Aquila, Clini: "La condanna della Commissione Grandi Rischi per non aver previsto è assurda"

Appello fra un anno, difese preparano ricorso - Le difese dei sette condannati hanno previsto la fissazione del processo d'appello tra l'autunno e la fine del 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni e poi le difese lavoreranno al ricorso per cui hanno a disposizione 45 giorni. E' l'avvocato Marcello Melandri, che assiste Enzo Boschi, a tracciare la linea. "Aspetteremo le motivazioni e poi lavoreremo all'appello sperando in un risultato migliore". All'indomani della sentenza "sono ancora più incredulo, ci ripenso e mi chiedo il perché", commenta.

Protezione civile, ora paralisi attività - La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è "la paralisi delle attività di previsione e prevenzione". Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile. Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento, "poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile". Il rischio, sottolinea, "è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione". "In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le Istituzioni, primi fra tutti i Sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio". Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal tribunale dell'Aquila, il Dipartimento cita le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio da parte dei componenti della Commissione Grandi rischi, oltre a quelle di Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento.

24 ottobre 2012

Redazione Tiscali

Maltempo,Clini:Attesi eventi estremi,massimo appoggio a P.Civile

tiscali.notizie |

Tiscali news

"Maltempo,Clini:Attesi eventi estremi,massimo appoggio a P.Civile"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

Maltempo,Clini:Attesi eventi estremi,massimo appoggio a P.Civile

TMNews

Commenta

Roma, 24 ott. (TMNews) - "Sulla base dei dati storici disponibili possiamo prevedere, anche se con molta incertezza, che la stagione che sta arrivando potrà avere eventi climatici estremi: è assolutamente necessario quindi avere un'organizzazione di emergenza per gestire l'allerta e poi muovere gli interventi necessari". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, oggi durante un'audizione in Commissione Ambiente alla Camera.

"Nelle prossime settimane - ha precisato Clini - saranno possibili eventi di emergenza e la Protezione civile con le sue strutture deve avere il massimo appoggio delle istituzioni. Non abbiamo in Italia un altro sistema di competenze, abbiamo questo e va rispettato", ha concluso riferendosi alla sentenza sul terremoto dell'Aquila.

24 ottobre 2012

vaccino anti influenzale, si parte a novembre

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

SANITÀ

Vaccino anti influenzale, si parte a novembre

TRENTO La campagna di vaccinazione antinfluenzale in provincia di Trento parte in novembre. Le persone interessate possono effettuare la vaccinazione dal proprio medico di famiglia o, a partire dal 5 novembre, negli ambulatori vaccinali dei distretti sanitari. La vaccinazione antinfluenzale è raccomandata e offerta gratuitamente alla popolazione di età pari o superiore a 65 anni e alle persone di tutte le età esposte al rischio di complicanze gravi, tra le quali si ricordano in particolare i soggetti di qualsiasi età affetti da patologie croniche, i ricoverati in istituti per lungodegenti e le donne nel secondo e nel terzo trimestre di gravidanza. Per garantire una maggiore protezione a queste persone e per ridurre le occasioni di contagio causate dal virus influenzale, la vaccinazione è consigliata anche al personale sanitario e a coloro che svolgono funzioni di assistenza. La vaccinazione, inoltre, è proposta e somministrata gratuitamente, al personale che per motivi di lavoro ha contatto con animali come veterinari, allevatori e addetti all'attività di allevamento e trasporto di animali, alle forze di pubblica sicurezza, vigili del fuoco e personale della Protezione civile. Le persone che scelgono di farsi vaccinare negli ambulatori dei distretti sanitari possono contattare i servizi vaccinali per conoscere le sedi e gli orari delle sedute vaccinali. Le vaccinazioni saranno eseguite fino al 15 dicembre, ma è consigliato effettuarle entro la fine novembre. E in merito al ritiro dal commercio di alcune partite di vaccini, l'Azienda sanitaria rassicura: «Noi non usiamo quella marca».

Grandi rischi, l'ira di Dellai: «Avremo effetti devastanti»

Grandi rischi l'ira di Dellai «Avremo effetti devastanti» - Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Trentino Online

""

Data: 24/10/2012

[Indietro](#)

Grandi rischi, l'ira di Dellai: «Avremo effetti devastanti»

Il governatore, che è anche presidente del Comitato paritetico per la Protezione civile, all'attacco dopo la sentenza del Tribunale dell'Aquila

[grandi rischi](#) [terremoto](#) [protezione civile](#)

TRENTO. «In un momento già carico di incognite e di problemi di varia natura questa sentenza produce effetti devastanti sulla tenuta del sistema di Protezione Civile del nostro Paese, con ricadute che oggi è difficile ancora calcolare». Lo afferma il governatore trentino Lorenzo Dellai, coordinatore per conto della Conferenza delle Regioni e Presidente del Comitato Paritetico per la Protezione Civile, nell'esprimere «fortissima preoccupazione e sincero sconcerto per gli effetti della recente sentenza del Tribunale dell'Aquila».

Secondo Dellai, «è facile prevedere che l'esercizio delle varie responsabilità scientifiche ed istituzionali sarà sempre più problematico, con il rischio di premiare di fatto comportamenti opportunistici orientati unicamente a salvaguardare le rispettive posizioni. Ciò corrode il senso stesso del principio di responsabilità».

24 ottobre 2012

Terremoti, da Cnr sismi 'periodici' prodotti in laboratorio

-2- - Scienze - Scienze e Tecnologie - Virgilio Notizie

Virgilio Notizie

"Terremoti, da Cnr sismi 'periodici' prodotti in laboratorio"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoti, da Cnr sismi 'periodici' prodotti in laboratorio-2- postato fa da LAPRESSE

ARTICOLI A TEMA Altri

Roma, 24 ott. (LaPresse) - Variando la velocità di compressione delle colonnine, i ricercatori hanno però "constatato - come spiega Zapperi - che esiste un regime in cui i micro-terremoti avvengono in maniera quasi periodica, come se seguissero un 'calendario'". "Abbiamo inoltre dimostrato teoricamente - dice ancora il coautore dello studio - che tale periodicità è dovuta alla competizione tra due effetti: la risposta 'catastrofica' dei micro-terremoti e una risposta lenta di sottofondo, che nella maggior parte dei casi rimane inosservata. Quando la risposta di sottofondo avviene alla stessa velocità della sollecitazione esterna, l'evento catastrofico si verifica in modo quasi periodico". Secondo la teoria proposta questo meccanismo è generale e dovrebbe valere anche per sistemi di dimensioni molto più grandi. "Lungo una faglia, ad esempio, tra un terremoto e un altro, l'energia viene spesso rilasciata anche tramite il lento fluire di acqua. La teoria suggerisce che se la velocità del flusso fosse simile a quella della faglia i terremoti potrebbero avvenire in modo quasi-periodico", precisa Zapperi. La teoria potrebbe spiegare alcune passate osservazioni di terremoti periodici: "Ma per questo sarà necessario rianalizzare e reinterpretare una vasta mole di dati sperimentali", conclude il ricercatore dello Ieni-Cnr, a capo del progetto 'Sizeffects', finanziato dall'European Research Council con lo scopo proprio di capire come avviene la risposta meccanica dei materiali dalla scala atomica a quella macroscopica. efs 242007 Ott 2012 (LaPresse News)

Terremoto: Cdp, 12 Mld Per Finanziamenti Agevolati A Imprese E Famiglie

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Cdp, 12 Mld Per Finanziamenti Agevolati A Imprese E Famiglie

di Asca

Pubblicato il 24 ottobre 2012| Ora 15:01

Commentato: 0 volte

(ASCA) - Roma, 24 ott - Cassa depositi e prestiti informa che il Consiglio di amministrazione, riunitosi oggi sotto la presidenza di Franco Bassanini, ha deliberato di destinare due distinti Plafond, per complessivi 12 miliardi di euro, a favore dei territori di Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia colpiti dagli eventi sismici del maggio scorso. Il Plafond, denominato "Ricostruzione Sisma 2012", e' dotato di 6 miliardi di euro e replica il meccanismo dell'analogo strumento di CDP dedicato alla ricostruzione in Abruzzo e appena esaurito. Con tale misura, CDP provvedera' a fornire provvista agli istituti di credito per la concessione di finanziamenti agevolati ai soggetti danneggiati dal sisma per interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione di immobili adibiti ad uso residenziale e ad uso produttivo (inclusi gli impianti e i macchinari). Una convenzione sottoscritta da CDP e ABI regolerà le modalita' di utilizzo della provvista e le caratteristiche dei finanziamenti erogati dagli istituti di credito ai soggetti danneggiati, nell'ambito dei principi già fissati dalla normativa primaria, come la durata massima (25 anni) e l'erogazione sulla base degli stati di avanzamento dei lavori finanziati. Le risorse saranno pienamente utilizzabili a partire da gennaio 2013. un altro Plafond, denominato "Moratoria Sisma 2012", per altri da 6 miliardi di euro, fornirà provvista di scopo agli istituti di credito per la concessione di finanziamenti agevolati a favore dei titolari di reddito d'impresa - che hanno subito danni a seguito del sisma - per la dilazione del pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria, dovuti allo Stato per effetto della sospensione degli adempimenti da maggio a novembre del 2012 e degli oneri dovuti dal 1* dicembre 2012 al 30 giugno 2013.

Data:

24-10-2012

Wall Street Italia

Terremoto, Clini contro la sentenza "Ricorda la condanna di Galileo"

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto, Clini contro la sentenza "Ricorda la condanna di Galileo"

di WSI

Pubblicato il 24 ottobre 2012| Ora 15:11

Commentato: 0 volte

Il Ministro dell'Ambiente ha respinto le dimissioni che il presidente dell'Ispra, prof. Bernardo De Bernardinis, ha presentato all'indomani di primo grado nei confronti dei componenti della commissione grandi rischi....

TERREMOTI - Pericolosità e rischio - concetti da conoscere, confusioni da evitare

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"TERREMOTI - Pericolosità e rischio - concetti da conoscere, confusioni da evitare"

Data: **24/10/2012**

Indietro

24/Oct/2012

TERREMOTI - Pericolosità e rischio - concetti da conoscere, confusioni da evitare FONTE : Comune di Spoleto

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 24/Oct/2012 AL 24/Oct/2012

LUOGO Italia - Perugia

Che differenza c'è tra pericolosità e rischio sismico? Nell'immaginario collettivo i due termini sono sinonimi, ma si tratta invece di due concetti molto diversi. Il primo è legato alla capacità del nostro pianeta di generare terremoti più o meno grandi e più o meno frequenti nelle diverse porzioni del territorio; la pericolosità sismica è quindi una caratteristica intrinseca di ogni area del pianeta e non può essere mitigata. Il secondo, il rischio, rappresenta il prodotto della pericolosità e...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com